

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Le scelte della Spd e la sinistra europea

di GIORGIO NAPOLITANO

IL CONGRESSO del partito socialdemocratico tedesco appena conclusosi a Norimberga ha costituito un fatto importante e significativo per molti aspetti e motivi, ed è perciò un peccato che da troppe parti lo si sia seguito e lo si stia commentando, qui in Italia, secondo un'ottica alquanto provinciale e strumentale. Naturalmente è giusto affrontare anche il tema delle riflessioni che il Congresso può suscitare in rapporto alla situazione della sinistra italiana e alle diverse posizioni in essa presenti; ma lo si deve affrontare con misura e serietà, senza ridurre un avvenimento così rilevante sul piano europeo e internazionale a semplice occasione per le consuete sfermaggie e polemiche di politica interna, in materia di relazioni tra Psi e Pci, tanto per cambiare, di contraddizioni e difficoltà del Pci. A Norimberga si sono compiute scelte, il cui oggetto, la cui posta è il possibile cambiamento di governo e di indirizzi politici nel paese più sviluppato dell'Europa occidentale, in una delle più solide e avanzate economie del Nord del mondo, in un'area cruciale per i rapporti tra Est e Ovest e più in generale per le relazioni internazionali. E da questo punto di vista, innanzitutto, che vanno valutate le conclusioni del Congresso della Spd. E a noi pare di dover dire che la loro importanza sta in primo luogo nella prospettiva, da esse concretamente aperta, di una nuova caratterizzazione e affermazione della Germania federale, sotto la guida del partito socialdemocratico, come fattore essenziale di impegno europeistico, di iniziativa per la distensione, il disarmo e la cooperazione, di progresso civile e sociale, in risposta alle sfide del nostro tempo, emerse e fattesi sempre più stringenti negli ultimi anni.

Non è stato facile per la Spd trovare la chiave giusta in vista di un Congresso come quello dell'agosto '86, e non sarà facile conseguire nelle elezioni del prossimo gennaio un successo tale da determinarne subito il ritorno alla guida del paese. Si trattava di congiungere lo sforzo già da tempo intrapreso per la rielaborazione degli orientamenti ideali e degli obiettivi programmatici a lunga scadenza — sforzo destinato a concludersi col Congresso del 1988 — e l'impegno a cogliere la possibilità, manifestatasi attraverso clamorosi balzi in avanti in diverse elezioni regionali, di un successo a breve scadenza nella lotta per strappare alla Democrazia cristiana la direzione del governo nazionale. Si trattava di combinare continuità e rinnovamento (un binomio che i dirigenti della Spd non hanno temuto di evocare) nelle impostazioni del partito, e anche di far soccorrere una vivace dialettica interna in una visibile e sostanziale unità. Il fatto che in ciò si sia largamente riusciti, significa che il Congresso ha garantito alla Spd alcune delle condizioni per affrontare nel modo migliore la prossima, delicatissima prova elettorale, e ha nello stesso tempo rafforzato le basi per perseguire comunque una prospettiva di governo ancorata a un serio progetto di cambiamento.

SI PUÒ BEN comprendere quale interesse questa prospettiva presenti per tutte le forze della sinistra europea e quale stimolo venga per essa dalle indicazioni di Norimberga. Come da tempo veniamo dicendo, i problemi che a tali forze si pongono sono diventati in larga misura comuni ed è fortemente cresciuta l'interdipendenza tra le battaglie e le politiche che si conducono nei singoli paesi dell'Europa occidentale. Comune è l'esigenza di rinnovare profondamente il bagaglio ideale e culturale, le piattaforme sociali e programmatiche dei partiti della sinistra e dell'intero movimento dei lavoratori, in modo da non liquidarne ma ad adeguarne e rafforzare l'identità riformatrice, la peculiare funzione storica in seno alle società sviluppate dell'Occidente e sul piano

internazionale, di fronte a un'offensiva conservatrice che è riuscita a segnare tanti punti al suo attivo tra la metà degli anni 70 e l'inizio degli anni 80. E nel raccogliere questa esigenza forze diverse della sinistra europea si sono venute via collocando su linee di ricerca e impostazioni convergenti, come pure da tempo stiamo sottolineando, anche se sarebbe ingenuo e non rispondente al vero sostenere che tutte le risposte coincidano, che manchino differenziazioni e contrasti anche al di là di ciò che rispecchia le specificità delle situazioni nazionali.

Il Congresso di Norimberga ha dato un vigoroso e sostanzioso contributo allo sviluppo di una ricerca in un orientamento, di un impegno, che possano sempre di più veder convergere le principali componenti della sinistra europea. Lo diciamo in particolare come comunisti italiani. Sul modo in cui abbiamo inteso e sollecitato questo incontro, questo processo di «ricomposizione» del movimento operato dell'Europa occidentale, sta da parte nostra argomentato molto, ancora in occasione del Congresso di Firenze. Ma in certi commenti si torna sempre punto e daccapo, ci saranno accodati alla socialdemocrazia — tedesca e no — scoprendo verità da tempo rivelate ma senza volere trarre tutte le conseguenze, ovvero risulteremo in ritardo rispetto alla capacità di rinnovamento programmatico e politico che la Spd ha mostrato a Norimberga e che secondo qualcuno (magari gli stessi che ieri avevano denunciato nel nostro dialogo con la socialdemocrazia un fatale spostamento a destra) ci ha «spiazzato» da sinistra. Ebbene, di fronte a tante superficialità e a tanti strumentalismi, ci sia consentito di dire che seguendo il Congresso della Spd ci siamo trovati come non mai a nostro agio.

TUTTE LE tematiche poste al centro di quell'assemblea — l'europeismo come dimensione obbligatoria e qualificante della battaglia di una grande forza di sinistra, l'impegno per la pace e una nuova concezione della sicurezza, una chiara assunzione di responsabilità sul piano dei rapporti con l'Est europeo e sul nodo cruciale delle relazioni Nord-Sud, la nuova caratterizzazione della questione sociale in termini di occupazione e di giustizia, l'idea di un'innovazione sociale guidata, l'esaltazione del problema dell'ambiente e la revisione della vecchia filosofia dello sviluppo, la collocazione tra le grandi discriminanti e priorità della questione femminile —, tutte queste tematiche che si sono risultate familiari e congeniali, avendo da anni formato oggetto delle nostre file di un'elaborazione rinnovatrice che è andata avanti autonomamente e di pari passo con quella di importanti forze socialiste e socialdemocratiche. Abbiamo o vogliamo? Claudio Martelli con la battuta sui comunisti «meteci» essere sprezzante, magari per nascondere un suo imbarazzo, è un fatto che noi comunisti italiani non ci sentiamo stranieri là dove si discute, come si discute a Norimberga, su basi così simili a quelle su cui si è discusso a Firenze, e che nessuno può porre in questione la nostra dignità di portatori di una grande esperienza originale e di un impegno originale nel nostro ruolo nella sinistra europea e nel concerto internazionale.

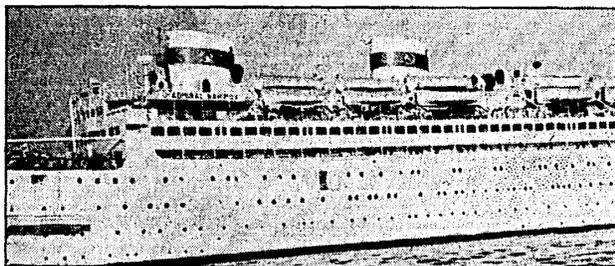
Il quadro politico e sociale italiano presenta poi, come è ovvio, le sue specificità, come le presenta quello tedesco — o quello inglese, o quello francese — per diversità di vicende storiche e di sviluppi recenti, di strutture economiche e di sistemi politico-istituzionali. La Spd ha dovuto fare i conti con la conclusione negativa della sua esperienza di governo e con l'intervento sulla scena di un nuovo partito, quello dei «Verdi», a cui vuole contendere i consensi di una parte dell'elettorato giovanile e di

(Segue in ultima)

## Sono 79 i corpi ritrovati, ma più di 300 i dispersi

# Una bara in fondo al mare Quattrocento morti nel disastro della nave da crociera sovietica

L'informazione, questa volta tempestiva, fornita a Mosca nel corso di un incontro con la stampa - Il piroscafo, speronato da un mercantile, è affondato in pochissimi minuti, mentre i passeggeri dormivano nelle loro cabine



MOSCA — Un'immagine della «Admiral Nakhimov» in navigazione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Sono ufficialmente 79 i morti e 319 i dispersi in seguito alla collisione tra la motonave «Admiral Nakhimov» e la nave mercantile «Pilot Vasiev», entrambe sovietiche, avvenuta attorno alla mezzanotte del 31 agosto. Ma le speranze di trovare vivi altri naufraghi erano, ieri pomeriggio, assai tenui, per non dire ormai ridotte a zero. L'ultimo naufrago è stato infatti tratto in salvo lunedì pomeriggio ed è ben difficile che altre persone abbiano potuto resistere per 48 ore o più in balla delle onde, sebbene la temperatura

dell'acqua fosse tra i 20 e i 22 gradi centigradi. Il bilancio effettivo della tragedia sarà quindi purtroppo, assai vicino, se non coincidente, con la spaventosa cifra di 398 morti. L'informazione, questa volta tempestiva e precisa, è stata data ieri pomeriggio, nel corso di un incontro con i giornalisti, dal viceministro della Flotta marittima sovietica, Leonid Nesiak. È stato lui a fornire tutti i dettagli della tragedia finora disponibili alle autorità italiane. (Segue in ultima)

Giulietto Chiesa

## Lo sciopero della fame anche alle «Nuove» di Torino

# «Vogliamo la riforma» Si allarga la protesta nelle carceri italiane

Analoga agitazione in istituti di pena della Toscana e della Sicilia - Dentro San Vittore a colloquio con i reclusi

A leggere i giornali sembra che la nostra sola richiesta sia l'amnistia, pochi giorni senza mangiare in cambio del regalo, la cancellazione della pena. In realtà l'amnistia è l'ultimo dei nostri problemi. Lo sappiamo bene che è solo un palliativo, ciò che vogliamo è la riforma. Parliamo i detenuti di San Vittore che ieri si sono incontrati nel carcere milanese con i parlamentari del Pci. Con loro c'era il cronista dell'Unità. Riforma, dunque, che significa nuovo codice di procedura penale, lavoro, formazione professionale, con-

dizioni sanitarie. Per queste ragioni è nata una protesta pacifica e civile che si sta allargando a macchia d'olio. Lo sciopero della fame ha già coinvolto 23 istituti di pena. Ieri hanno iniziato a rifiutare il cibo oltre mille dei 1300 reclusi delle carceri «Nuove» di Torino. Analoghe iniziative sono state prese dai detenuti di Marassi a Genova, di Solliciano e Arezzo in Toscana, di Caltagirone e Siracusa in Sicilia.

GIOVANNI LACCABO A PAG. 3



MILANO — L'interno di una cella a S. Vittore

## Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe fissare le linee della Finanziaria

# Una tassa regionale sulla sanità? Cgil: le ipotesi di Gorla un'insidia pericolosa

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane per fissare le linee della legge finanziaria. Ieri si sono riuniti i ministri economici che hanno sottoscritto un'intesa generica sul documento economico. Si è tornato a parlare di tagli alla sanità mediante un'imposta «regionale» e anche di un ripristino della Tascio. Di Finanziaria ieri hanno parlato nel corso di una conferenza stampa anche Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco. I due dirigenti della Cgil considerano le ipotesi di Gorla «una pericolosa insidia» sulla strada dei rinnovi contrattuali. «Un rinnovo generalizzato — sono parole di Del Turco — dei servizi pubblici e dei ticket determinerebbe un'alterazione dei parametri utilizzati per preparare le piattaforme». La Cgil, inoltre, chiede che vengano fatti investimenti al Sud e su questo punto sfida la Confindustria, ma soprattutto chiede che il rinnovo dei contratti avvenga «subito, entro l'autunno». La prossima settimana ci sarà comunque un incontro delle tre segreterie confederali per rilanciare su tutti i temi l'iniziativa politica e sociale. Ieri infine sono venute cattive notizie anche dal fronte dell'inflazione. I dati finali di agosto dicono che la discesa si è bloccata e a poco serve l'ottimismo del ministro Gorla che ostenta sicurezza sulla ormai progressiva riduzione dei prezzi. Il tasso del mese scorso si è attestato sul 5,9 per cento, con una crescita dello 0,2 rispetto a luglio.

## Pluriergastolano

# Il boss Piromalli diventa radicale

ROMA — Il capo di una delle cosche più potenti della «ndrangheta» calabrese ed il killer di Francis Turatello si sono iscritti al partito radicale. Si tratta rispettivamente di Giuseppe Piromalli, 64 anni, condannato a 5 ergastoli per una lunga serie di omicidi, e di Vincenzo Andraous, 30 anni, anch'egli ergastolano: il primo — riferisce l'Ansa — si è iscritto il 29 luglio scorso, il secondo il 9 agosto. Ma la notizia si è appresa solo ieri. A rompere l'imbarazzato silenzio dei dirigenti del partito ha provveduto infatti Marco Pannella, con una lettera inviata al se-

## Epidemia di afta

# La Cee blocca le carni italiane

BRUXELLES — Non si potranno più vendere le carni italiane nei mercati europei. Il provvedimento riguarda le carni bovine, suine, ovine, caprine, a meno che non siano state «trattate» o disossate (i prosciutti italiani, perciò, potranno ancora trovarsi nei negozi europei). Escluse dal divieto le carni equine. È questa la misura decisa ieri dal «Comitato veterinario» della Cee, dopo il diffondersi, in alcune regioni italiane, dell'«afta epizootica», un'infezione che colpisce le zampe degli animali. Il provvedimento è stato adottato a «tempo indeterminato».

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

## Nell'interno

# Anche Gheddafi ad Harare al vertice dei non allineati

Con un giorno di ritardo rispetto all'apertura, nella notte tra lunedì e martedì il colonnello Gheddafi è giunto ad Harare per partecipare ai lavori dell'ottavo vertice dei non allineati. È la prima volta che il colonnello lascia la Libia dopo il bombardamento americano di aprile. L'obiettivo è chiaro: ottenere la solidarietà di un vertice che rappresenta i due terzi dell'umanità. (Segue in ultima)

# Milano, diventa mamma una donna senza ovaie

Una donna senza ovaie, condannata quindi alla sterilità, è diventata mamma di un bel bambino. Carmine, che ora ha cinque giorni, pesa tre chili e mezzo e gode ottima salute. La notizia dell'evento eccezionale è stata diffusa solo ieri. La donna è stata assistita dal dottor Leonardo Formigli, ginecologo milanese che fu tra i pionieri della fecondazione in provetta. (Segue in ultima)

# Palermo, fiaccole e concerto per ricordare Dalla Chiesa

Una fiaccolata ed un «concerto contro il silenzio» di ottanta musicisti: così Palermo ricorda oggi nel quarto anniversario dell'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo, uccisi dalla mafia. Centinaia i messaggi di adesione e di solidarietà, tra essi quello di Nilde Iotti. (Segue in ultima)

# Calcio, i calendari di A e B Una «X» al posto del Palermo

Il centro elettronico del Coni ha elaborato ieri i calendari della stagione 1986-87 della serie A e della serie B. In quello del torneo cadetto figura al posto del Palermo una «X», in quanto alla società siciliana la Lega ha concesso, per regolarizzare la sua posizione (lamenta un deficit di 20 miliardi), una deroga fino al 9 settembre. (Segue in ultima)

## Dibattito alla Festa dell'Unità

# «Sul nucleare si vada al referendum», dice Zangheri

Più aspra la polemica tra Dc e Psi Critiche di Granelli - Interventi sindacali

Sempre più vivaci le polemiche sul nucleare dopo le dichiarazioni di Martelli. Particolarmente aspro lo scontro tra Dc e Psi, ma tutto il pentapartito è attraversato dalle divisioni che si vanno riproponendo sul nodo delle centrali nucleari. Lo stesso Martelli torna alla carica in un'intervista che replica all'articolo scritto da Galloni sul «Popolo». Il vicesegretario socialista mette in guardia il governo nei posti contro l'opinione della maggioranza degli italiani. Assai dure le dichiarazioni di Luigi Granelli, ministro della Ricerca scientifica. Parla di sortite estemporanee che minano la solidarietà di governo e ipotizza un gioco delle parti tra Martelli e Craxi, il primo teso a conquistare voti e il secondo ad accreditare il Psi come forza di governo. Frattanto si segnalano prese di posizione anche in campo sindacale. In particolare si sono pronunciati ieri i massimi esponenti della Cgil. Pizzinato sottolinea l'esigenza di una legge per lo svolgimento del referendum consultivo. Del Turco dubita che si possano fare centrali nucleari quando cresce l'opposizione. Alla Festa dell'Unità a Milano il compagno Gavino Angius ha rilevato che riguardo al nucleare occorre un serio ripensamento, che si stia sviluppando in seno al Pci. (Segue in ultima)

A PAG. 2

# Qualche domanda anche per Martelli

di FABIO MUSSI

Di ritorno dal congresso della Spd, Claudio Martelli ha annunciato che il Psi si sta orientando per il no al nucleare (virando così di 180 gradi rispetto alla precedente posizione). Ne sono seguite vaste polemiche.

Avrei un paio di motivi di soddisfazione. Il primo, personale, è che per quel che ho condiviso. Il secondo, di tutti noi comunisti, per l'ulteriore riprova che l'attuale maggioranza e il governo appena costituito si reggono coi fili, e che, ogni volta che uno dei partiti contraenti azzarda una posizione su un tema qualsiasi, i partners gli si rivoltano contro. Sta volta Martelli registra il consenso dei centrali nucleari, ma il dissenso di Dc, Pri, Pli. E sta andando più o meno in questa maniera per la Finanziaria e per l'amnistia, per il referendum sulla giustizia e per la scuola; e per tutto il resto. Il motivo conduttore della ripresa politica è ormai dettato: un governo inabilitato a fare alcunché, e un gruppo di partiti che giocano d'astuzia per volgere ciascuno a suo favore il «patto della sinistra» per presentarsi in posizione di vantaggio alla «faticosa» scadenza di marzo. Che, dall'opposizione, faremo naturalmente di tutto per anticipare, e riempire così di governo e di politica questa lunga vacanza programmata per il nostro paese.

Motivi di soddisfazione per la dichiarazione di Martelli, dunque. Però. C'è un «però» grande come una casa. Intanto ci sarebbe da obiettare qualcosa a proposito della democrazia nei partiti. Il nostro gran discutere, e soffrire, e sulle posizioni politiche, e gli emendamenti, e i congressi di base, e i voti e i documenti, non è roba per perdere tempo. L'ultima uscita pubblica del Psi fu il documento con cui la direzione socialista, dopo Cherenobyl, confermò (con qualche blanda attenuazione) l'opzione nucleare. Ora Martelli la ribalta, senza bisogno di verifiche. Come è stato deciso? Ci sarebbe anche da sollevare il sospetto, poi, per dirla brutalmente e fuori dei denti, che Martelli persegua la ricerca del consenso sulle

Siete favorevoli ad una riforma del fisco come quella varata da Reagan? «Anche su questo punto abbiamo presentato in Parlamento una nostra proposta. Esistono in Italia un centinaio di imposte e di tasse. C'è il tema dell'evasione fiscale molto più forte che in Usa. Vogliamo una imposta patrimoniale a bassissima aliquota che anche attraverso l'eventuale abolizione dell'Ior, preservi i patrimoni più modesti».

Non c'è forse in Italia troppa partitocrazia, troppa burocrazia? «Noi siamo per un passo indietro dei partiti rispetto allo Stato e un passo avanti verso la società. La funzione dei partiti non è quella di gestire lo Stato».

Ma chi volete come alleati? Chi sono i vostri naturali alleati? «Sono, naturalmente, i socialisti. Sono però gli stessi che hanno piantato in asso le giunte di sinistra per andare con la Dc. E il Psi che non crede in una prospettiva riformista. Noi l'abbiamo proposta in Italia e in Europa».

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Oggi la Finanziaria al Consiglio dei ministri

# Manovra economica un'intesa generica

L'accordo è solo sulle previsioni per il 1987 - Sino alla fine polemica dei socialdemocratici - Un'imposta regionale sulla salute proposta da Gorla - Novità per la previdenza

ROMA — Risputa la Tasco e si parla di nuove «tasse regionali» per la sanità. Il governo che aveva preso impegno di non premere l'acceleratore sulla pressione fiscale nell'87 si appresterebbe a mettere mano a due sistemi per raccogliere urgentemente più denaro dalle tasche dei cittadini.

Gorla attraverso il suo portavoce, ha fatto sapere che si sta riesumando con poco onore in Parlamento, sotto la pressione delle opposizioni e dei franchi tiratori. Il ministro del Tesoro dice che c'è un accordo di massima tra tutti i partiti sarebbero i rappresentanti delle autonomie locali che ieri mattina si sono incontrati con il ministro e che avrebbero concordato con lui di imporre la nuova tassa. Forte di questo appoggio Gorla si appresterebbe a mettere l'imposta tra le cose da inserire nella manovra economica per l'87 che il governo sta varando proprio in queste ore. Stamattina c'è un altro consiglio dei ministri per l'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria; ieri sera c'è stato l'ennesimo vertice di preparazione.

Entrati alle 6,30 i ministri sono usciti pochi minuti prima delle 9 dicendo di aver

trovato un'intesa di massima sui «grandi numeri» e sui «provvedimenti paralleli» che accompagneranno la finanziaria. È stato superato, quindi, l'ultimo debito scoglio che all'interno del pentapartito era stato opposto dal ministro del Bilancio Romita contro la gabbia delle cifre della finanziaria. Romita aveva salito le scale di Palazzo Chigi polemizzando ancora con Gorla e rilanciando la necessità di previsioni più alte per il prodotto interno lordo '87. Un paio di ore dopo aveva praticamente rinunciato a questa impostazione critica e si era allineato. Il ministro del Bilancio è uscito dicendo che è stata trovata un'intesa e che si è convenuto di «rimodulare gli investimenti». Che cosa questo significhi nel concreto è difficile dire. Secondo indiscrezioni il discorso sugli investimenti viene in qualche modo rinviato e l'accento è, invece, posto sulle capacità di spesa in conto capitale e quindi sui residui passivi.

Il documento di programmazione economica e finanziaria contenente i grandi obiettivi della finanziaria '87 (disavanzo a centomila miliardi, inflazione al 4%, Pil al 3%, gettito tributario in linea con l'86) sarà accompagnato da alcuni «indirizzi di intervento». Nel vertice di

ieri sera si è parlato soprattutto di tre grandi capitoli: sanità, previdenza e fiscalizzazione degli oneri sociali. Per la sanità la novità è che verrebbe concessa alle Regioni una sorta di autonomia anche nella gestione delle entrate. De Micheli ha detto che nell'87 le Regioni potranno adottare provvedimenti a carico dei cittadini. Per spiegarli si è servito di un esempio poco rassicurante: se una Regione, ad esempio il Lazio, nella gestione del proprio bilancio, spende settemila miliardi più di ciò che poteva, i settemila miliardi dovranno pescarli dalle tasche della gente. De Micheli esclude categoricamente.

Per la previdenza la novità è che il governo dopo mesi e mesi di laceranti divisioni, presenterà un suo progetto di riforma. Fiscalizzazione degli oneri sociali: anche a questo proposito il governo sta preparando qualche intervento «per renderli più selettivi» come ha detto Zanone.

Anche la Tasco dunque torna alla ribalta proprio nel momento in cui si sta stringendo sulla manovra economica. All'incontro di ieri mattina con Gorla hanno partecipato il sottosegretario Fracanzani, i presidenti delle Associazioni dei Comuni e delle Province, Triglia e

Ravà, della Cispel, Sarti, delle Comunità montane, Martiniengo. Per dire la verità, nel comunicato finale non c'è riferimento esplicito alla Tasco. Anzi, il rappresentante dell'Ancl avrebbe detto esplicitamente che se l'imposta comunale fosse ripresentata calando a copia carbone quella dell'anno passato, andrebbe incontro ad una bocciatura bis. Diverso il discorso se una tassa simile alla Tasco fosse accompagnata da provvedimenti aggiuntivi che dessero autonomia impositiva a Comuni, Province e Regioni. Per dare una dimostrazione di buona volontà — hanno detto i rappresentanti locali — il governo potrebbe già da quest'anno, far partecipare le autonomie locali al gettito dell'Irpef e dell'Irpeg.

Nel comunicato ufficiale i rappresentanti degli Enti locali hanno espresso la necessità che contemporaneamente alla legge finanziaria sia varata la riforma della finanza locale attualmente all'esame del Senato. Il presidente della Cispel, Armando Sarti, ha detto che sarebbe grave per le autonomie se la legge finanziaria non fosse approvata contestualmente alle norme per il controllo nella gestione dei flussi di spesa per il pieno esercizio dei poteri impositivi.

Daniele Martini



Giovanni Gorla



Bruno Visentini

## Inflazione: ad agosto cresce 0,2%

ROMA — Prezzi: piccolo, contenuto, ma ad agosto l'incremento c'è stato. L'istat l'ha quantificato nello zero e due per cento. Non s'è ripetuta, insomma, la «crescita zero» registrata a luglio. Un aumento contenuto, che ha lasciato però inalterato il «tasso tendenziale annuo» d'inflazione. Fermo — come il mese scorso — al cinque e nove per cento. Tradotto vuol dire che i prezzi dell'agosto '88 sono cresciuti del cinque e nove per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È la stessa percentuale sia a anche se si paragona luglio '88 con luglio '85.

C'è una sostanziale «stasi», dunque, sul fronte dei prezzi. Ma c'è da ricordare che i conti veri si fanno a settembre, alla ripresa autunnale. È proprio questo il mese caratterizzato da una più accentuata dinamica dei prezzi, per usare le parole degli economisti. Sempre è avvenuto — e non bisogna andare tanto lontano: ci sono i dati dell'anno scorso a dimostrarlo — che appena terminata la pausa estiva i listini subiscono delle impennate. Fu proprio il dato di settembre, l'anno scorso, a far saltare tutti i progetti e le speranze per una rapida discesa dell'inflazione.

Per ora, comunque, s'è già detto, l'aumento è piuttosto modesto. Ma anche il dato di agosto va letto con molta attenzione. Dentro quel più zero e due per cento di media mensile, ci sono più voci, che mostrano risultati differenti. Così, per esempio, i prezzi dei prodotti alimentari nel mese appena finito hanno fatto registrare addirittura una diminuzione: meno zero e uno per cento. Dovuta quasi esclusivamente al calo dei generi ortofruticoli. Cresce di pochissimo anche la voce «elettricità e combustibili»: più zero e tre per cento, di cui è responsabile quasi esclusivamente l'olio combustibile da riscaldamento. Gli altri prodotti hanno subito variazioni impercettibili. Si fa sentire ancora, insomma, l'«effetto petrol». Tanto che su base annua — estendendo cioè i dati dei primi otto mesi dell'88 per tutto l'anno — si ha una diminuzione del sei e tre per cento di questi prodotti. È solo proprio il dato di agosto che ha fatto «contribuire» maggiormente all'attenuazione del tasso d'inflazione. Una «tendenza» che pare, almeno per il momento, si stia attenuando. Tant'è che l'ultima rilevazione sulle medie europee dei prodotti petroliferi — rilevazione che serve per adeguare il prezzo della benzina — ha fatto registrare una crescita di quasi dieci lire. Se quest'incremento si trasformasse in un aumento a 1.300 lire al litro del prezzo della «super» lo stabilizzerebbe il Consiglio dei ministri: tutto fa pensare però che la benzina resterà invariata, visto che durante tutta questa estate la diminuzione del prezzo del carburante nei «listini» europei è stato ignorata.

Tornando ai dati di agosto, c'è da dire che molte altre voci destano preoccupazione. Prima tra tutte quella dell'abbigliamento: i prezzi delle scarpe, dei vestiti etc. su base annua hanno fatto registrare un'impennata dell'otto e mezzo per cento. Molto al di sopra del tasso d'inflazione. Ancora, crescono — e di parecchio — sette per cento, sempre su base annua — le spese per «beni e servizi vari» (in questo paragrafo ci sono anche le spese per il cinema, il teatro e così via). Senza contare che ad agosto non c'è stato l'aumento dell'equo canone. Bisognerà, insomma, aspettare la fine di settembre per sapere se l'inflazione, in Italia, scende allo stesso ritmo dei nostri concorrenti europei.

s. b.

Governmento e maggioranza nel fuoco delle polemiche

# Nucleare, è scontro tra la Dc e il Psi E Martelli insiste

Il vicesegretario del Psi replica seccamente a Galloni - Critiche del ministro Granelli - Prese di posizione dei dirigenti Cgil

ROMA — Sale ancora di tono la polemica sulle dichiarazioni «antinucleari» rilasciate da Claudio Martelli. La polemica investe in pieno il pentapartito e risulta particolarmente aspra tra socialisti e democristiani. Si segnalano oggi un'intervista allo stesso Martelli e un intervento del ministro Granelli.

Il vicesegretario del Psi replica all'articolo di Galloni apparso sul «Popolo». «Se la maggioranza sposasse le tesi di Galloni, il che almeno per il Psi è impossibile, ridurrebbe drasticamente i consensi al governo ponendosi in contrasto con l'opinione della maggioranza degli italiani». Martelli osserva che in attesa della conferenza energetica nazionale è non solo logico ma naturale che i partiti riflettano, elaborino delle proposte e le confrontino. «È bene che il nucleare venga discusso tra Psi e Pci, nel sindacato, con i verdi e con i radicali. Martelli sottolinea che in linea di principio i referendum non si evitano con i pasticci ma con cambiamenti effettivi, decisioni legislative. In un dibattito alla Festa dell'Unità di Milano, Gavino Angius, della segreteria del Pci, ha detto che riguardo al nucleare occorre un serio ripensamento, che alla luce del sole si sta democraticamente e positivamente svi-

luppando in seno al partito. «Dopo i fatti di Chernobyl — ha precisato Angius — la mia posizione personale è mutata passando dalla parte degli antinucleari. Il dibattito sul nucleare si arricchisce anche delle prese di posizione sindacali. L'argomento è stato affrontato dai massimi esponenti della Cgil nel corso della conferenza stampa tenuta ieri sui temi della ripresa sindacale. Antonio Pizzinato, «nuclearista» al congresso, ha posto l'accento sul documento dell'esecutivo confederale che insiste sugli elementi della sicurezza nel rapporto tra sviluppo e ambiente. Pizzinato sottolinea inoltre l'esigenza di una legge per lo svolgimento del referendum consultivo, in modo da consentire un dibattito serio e concreto tra i lavoratori e tutti i cittadini sulle scelte da compiere. Ottagio, invece, ha detto che il referendum generale aggiunto, ha sdrammizzato la polemica in corso: «È difficile fare le centrali nucleari quando c'è una grande maggioranza a favore, mi pare difficile quando questa si assottiglia, se pure esiste ancora».

Da segnalare anche una dichiarazione del segretario confederale Fausto Viganoni, che si è fatto il favore dell'apertura di dibattito provocata da Martelli, invitando Dc e Pri a fare altrettanto.

Fabio Inwinkl

ROMA — Il Cip, Comitato interministeriale prezzi, è sotto inchiesta. Avrebbe omesso di adeguare le percentuali di guadagno dovute ai rivenditori in seguito agli aumenti di prezzo della benzina e degli altri carburanti verificatisi negli ultimi anni. L'indagine, avviata dalla Procura di Roma, si basa sulla denuncia presentata dal segretario della Confpetroli-Confesercenti Paolo Piva, è condotta dal sostituto procuratore Orazio Savia, il magistrato che indaga sui reati economici e finanziari.

Nell'esposto che ha dato il via agli accertamenti si sostiene che l'indifferenza del Comitato interministeriale prezzi avrebbe provocato seri danni economici ai rivenditori.

Sottratti guadagni ai gestori delle pompe?

## Prezzo della benzina La Procura di Roma apre un'inchiesta

di benzina e indebiti guadagni delle compagnie petrolifere, che avrebbero anche la percentuale di aumento del costo del prodotto che invece sarebbe dovuta andare ai primi. L'ipotesi di reato in base alla quale la Procura procede è quella di omissione d'atti d'ufficio. Non è escluso, tuttavia, che della vicenda possa interessarsi anche la commissione parlamentare inquirente.

L'origine del contratto risale all'82, quando il Cip decise che le percentuali concesse dalle compagnie petrolifere ai rivende-

ditori fossero decise tramite accordi «interni» tra le parti in causa. In seguito a una lunga serie di aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, la contrattazione della percentuale di aumento da attribuire ai rivenditori diventò però sempre più complessa e difficile. I benzinai iniziarono a lamentare inadempienze delle compagnie petrolifere, finché due anni dopo, nell'84, i giudici del Tar annullarono la delibera del Cip, attribuendo il dovere di adeguare anche il compito di stabilire le variazioni delle percentuali di guadagno dei rivenditori in rapporto agli aumenti dei prezzi petroliferi. Di qui la decisione della Commissione di denunciare la vicenda alla magistratura.

Conferenza stampa di Pizzinato e Del Turco sulla ripresa dell'iniziativa sindacale

# «Contratti subito, entro l'autunno» Con Lucchini confronto sui 38mila miliardi per il Sud

La discussione nella segreteria della Cgil - Sollecitato un confronto con il governo sulla Finanziaria '87 - «Altro che tagli, servono vere riforme per il fisco, la previdenza e la sanità» - A fine anno un'assemblea nazionale dei delegati sul programma

ROMA — «In Cina se c'è qualcosa da concludere, si lavora anche 24 ore su 24», dicono i giornalisti che seguono Pizzinato aggiunge quest'altra esperienza al suo pragmatico richiamo a «stringere subito». Su cosa? Sul rinnovo dei contratti, su una legge finanziaria che apra la strada a riforme vere. «Si può, si deve», sottolinea il segretario generale incontrando i giornalisti assieme ad Ottaviano Del Turco, al termine della prima segreteria Cgil di questa ripresa sindacale.

Pizzinato e Del Turco sono appena tornati dalla Cina. Forse per questo guardano con un certo distacco alle classiche polemiche nostrane di ferragosto. Lo scoppio generale? «Il governo e la Confindustria sono in debito di precise risposte. Le sollecitiamo, e le forme di lotta saranno commisurate alle loro scelte». Un patto con la Confindustria propedeutico ai rinnovi contrattuali, così come propone Benvenuto (anche se la segreteria Ul ha smorzato un po' i toni parlando di «ricercare punti di contatto ed iniziative le più adatte tra imprenditori e sindacato»). «Ma un accordo con la Confindustria — puntualizza Pizzinato — il sindacato l'ha già fatto a maggio. E nella premessa politica c'era un preciso impegno sui rinnovi contrattuali che adesso va rispettato. Semmai, il momento di fare intense che siano espressione della volontà di risolvere i nostri problemi come quello del Mezzogiorno. È un esempio che richia-



TORINO — Il rientro in fabbrica degli operai della Fiat che segna la ripresa dell'attività sindacale

ma immediatamente l'attualità politica. Nel Sud ci sono 38mila miliardi da spendere subito. E il ministro del Tesoro, Gorla, è deciso a cancellare un bel po', tanto dice — non si riusciranno a spendere comunque. Per il sindacato, invece, quelle risorse sono preziose per una ripresa dello sviluppo. Di qui la sfida alla Confindustria: «Confrontiamoci sulle procedure, la formazione professionale, i regimi d'orario (anche con turni che coprano le 24 ore). Ma questa volontà la Confindustria può dimostrarla non andando a caccia delle streghe, come con quel decalogo che sembra voler ingabbiare i contratti e ritor-

nare al passato. Ecco, l'attenzione è tutta per il prossimo, difficile appunto. È possibile che cadano, finalmente, le foglie delle pregiudiziali, dei veti, degli interessi di bottega, dei disegni di rivincita? Per Pizzinato queste sono foglie gialle, morte. C'è da rinverdire, cominciando con i rinnovi contrattuali.

Per la Cgil — dice il segretario generale — è irrinunciabile riaffermare il potere del sindacato anche nella contrattazione articolata. È questo in effetti il nocciolo duro delle trattative svoltesi finora. Invece, la contrattazione articolata sull'orario e l'inquadramento — insiste

delle forbici sulla fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese spingerebbe la Confindustria a scaricare il maggior costo sui lavoratori.

Può sembrare un ragionamento «di vil bottega», riconosce Del Turco, ma inevitabilmente anche per questo via il governo favorisce o meno i rinnovi. Senza parlare dei ritardi accumulati dalla controparte pubblica al tavolo di trattativa per i contratti dei 3 milioni e mezzo di dipendenti dello Stato, pur scaduti dalla fine del 1984: «Dici il buon esempio. Qual è, allora, l'alternativa? Quelle delle riforme. Vere, però, non di «restituzione» come le intende Gorla. Fisco, sanità, previdenza, cassa integrazione: oggi — e in futuro — i contributi servono a determinare una trama di sperequazione e ingiustizie. È questa la radice della crisi del «welfare», dello Stato sociale, sul quale noi non. E certo non con semplici operazioni contabili che lasciano immutato il «castello» di interessi e di privilegi, bensì con scelte coraggiose.

«Noi le abbiamo compiute», avverte Pizzinato ricordando il documento unitario consegnato a Craxi. Propono un nuovo rapporto tra sviluppo e risanamento. «Ora vogliamo che il governo risponda, nella sua collocazione», il sollecito è condiviso anche dalla segreteria Cisl, riunitasi ugualmente ieri. «Un momento di confronto con il capo del governo — allineati in sede di elaborazione delle piattaforme contrattuali per la difesa del salario reale. Così come il suo uso

no la prossima settimana per rilanciare assieme l'iniziativa politica e sociale. Per Pizzinato l'occasione dovrà essere utilizzata anche per avviare un confronto su una strategia sindacale di più lungo respiro. Intanto, la maggiore confederazione del diritto di sciopero («debe» il contratto di Ottaviano Del Turco sulla trasformazione del nuovo codice in legge. «C'è una differenza tra noi di tradizione e cultura», precisa il segretario aggiunto.

Non resta che la storia degli stipendi ai funzionari e dirigenti della Cgil. Ma se l'abbiamo aumentati...», dice Pizzinato sorridendo. Del Turco, però, tiene duro: «Sono contro i «fatti», sia quando il mette il governo, sia quando il propone il segretario generale della Cgil». Tutto qui.

De Lorenzo contro Nicolazzi

Zamberletti contro Signorile

# «La circolare sul condono non è stata modificata» «Pensiamo ai terremoti non al ponte sullo Stretto»

RAVENNA — Per la sua prima uscita pubblica come ministro dell'Ambiente, l'onorevole Francesco De Lorenzo ha scelto Ravenna e la festa nazionale de «l'Unità» su «Democrazia e ambiente». Ha colto così l'occasione per rilanciare la polemica con i palazzari, l'abusivismo edilizio, affermando che la sua circolare sul «condono pulito» verrà firmata anche da Craxi, che non ci sono stati cedimenti; anche se ha puntualizzato che il provvedimento non vuole modificare la legge sul condono, ma che istituisce il nuovo dicastero e ne stabilisce le ampie competenze; una legge profondamente modificata e migliorata rispetto all'originaria proposta presentata dal governo) si è presentato con tono pacato ma con molta grinta, all'insegna del «daro» e del «impegno», fissando, in più di un caso, scadenze precise e ravvicinate. Ha definito la legge istitutiva del suo ministero «la riforma istituzionale più importante approvata dal Parlamento negli ultimi 10 anni».

«Stuzzicato» da Misliti, che aveva ricordato i molti problemi oggi sul tappeto, i limiti e le contraddizioni delle politiche ambientali finora portate avanti dai diversi governi. De Lorenzo ha raccolto la sfida, rispondendo alle questioni poste. Ha detto che per gli scari nell'Adriatico dei fanghi di Porto Maresca non ci sarà un altro problema ambientale entro gennaio scatterà il divieto. Ha promesso, entro 8-12 mesi, la presentazione del piano per il risanamento delle acque e la tutela delle aree sovrastanti alle falde di una possibile, una diversa e migliore gestione dei depuratori, la revisione in tempi brevi della legge Merli. La compagnia Boselli aveva in precedenza criticato la legislazione ambientale italiana («settoriale, disorganica e soprattutto largamente inapplicata») e in particolare modo la mancanza di leggi quadro e di una «politica ecologica attiva».

«Questa sera, intanto, alla festa sull'ambiente Luciano Lama sarà interrogato dal giornalista de «L'Espresso» Gad Lerner sulle proposte del Pci per l'ambiente, l'energia e i referendum.

ERICE — «Prima di destinare fondi al ponte sullo stretto di Messina, pensiamo a mettere a posto i quartieri storici delle città, gli edifici fatiscenti, i palazzi pubblici e privati che non resisterebbero a un terremoto. Questa è prevenzione. Sappiamo che ad essere colpite prossimamente, saranno la Sicilia orientale, la Calabria meridionale e la Garfagnana». La polemica a distanza con il ministro Signorile, grande sostenitore del progetto del ponte, ha caratterizzato l'intervento di Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione civile, ad Erice, a conclusione del «workshop» di simologia, promosso dall'Istituto nazionale di geofisica in collaborazione col «Centro Etno-Majorana». «Almeno dieci grandi scienziati di tutto il mondo hanno presentato i loro studi sui terremoti, la rete mondiale di rilevamento. In Italia esistono 50 stazioni, con il «megaprogetto» dell'Aquila antesignana della rete 40 che ci vorrebbe. Senso di stare a Calabro e alla Sicilia. «Non è oggi, la protezione civile può far fronte immediato con la macchina dei soccorsi. Ma se la gente dovesse rimanere sepolta sotto le macerie, allora il disastro comporterebbe, oltre ai danni economici, un tributo di vite umane che «bisogna fare di tutto per salvare e salvaguardare». Per la prevenzione dei terremoti e delle catastrofi in Italia si fa ancora troppo poco, si spende poco. Il primo provvedimento che stanzi 45 miliardi in tre anni, di cui appena 10 per l'anno in corso, è stato approvato solo dalla Camera. «Se anche il Senato lo ratificherebbe rapidamente — ha detto Zamberletti — può diventare subito esecutivo. Si comincerà con la Garfagnana, la più «indistinta» dal rischio sismico, poi dovrebbe toccare alla Calabria e alla Sicilia. «Non è molto sensibile — rileva il ministro della Protezione civile — neanche nelle sedi politiche e parlamentari, i cittadini non restaurano. Non destinano quote del proprio risparmio neanche se sono proprietari di palazzi storici. Aspetterebbero tutto a fine anno. Non è giusto. Ci sono 5mila miliardi per la Calabria, ma la prevenzione è solo citata: quando invece bisognerebbe destinarvi almeno la metà. La strada da perseguire è comunque, secondo Zamberletti, quella di stanziare fondi per agevolare quanto meno i mutui. Lo si è fatto in Abruzzo, per il terremoto di circa tre anni fa, senza vittima ma con danni enormi: millecento miliardi già stanziati, ma ce ne vogliono altri 400. «Spendendo per la prevenzione, risparmiamo e creiamo un forte indotto, invece di correre poi ai ripari. I terremoti, finora, ci sono costati migliaia di miliardi. «Un monito — ha sottolineato il ministro della Protezione civile — ci è venuto dal Camerun. Noi siamo stati i primi a mettere a disposizione di quel paese le cognizioni scientifiche. Anche questa politica della cooperazione va sviluppata d'accordo con il ministero degli Esteri, allo scopo di intervenire sempre più precocemente e salvare vite umane. Ma occorre rigore urbanistico. Alle falde dei vulcani bisogna fermare le case, le ville e perfino i camping.

Claudio Visani

A Milano il nostro cronista e i parlamentari comunisti a colloquio con i reclusi

# Detenuti in attesa di giustizia

## Dentro il carcere di San Vittore: «Io carcerato vi chiedo...»

Lentamente si allarga a macchia d'olio la protesta nelle carceri italiane. Sono oggi 23 gli istituti di pena i cui detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame per chiedere la riforma penitenziaria, maggiori garanzie igieniche in particolare per i malati di Aids e soprattutto per sollecitare l'amnistia. Ovunque hanno aderito la maggior parte dei detenuti senza che si siano verificati incidenti né momenti di tensione.

Dopo Como, San Gimignano, Napoli, Milano, che dall'altro ieri ha sospeso lo sciopero, da ieri hanno iniziato a rifiutare il cibo oltre mille dei 1300 reclusi delle carceri «Nuove» di Torino. Anche nel carcere genovese di Marassi ieri mezzogiorno i detenuti hanno rifiutato di mangiare il cibo che gli veniva consegnato dal personale addetto alla refezione.

Come già preannunciato hanno iniziato la loro protesta anche nella casa circondariale fiorentina di Sollicciano. Sempre in Toscana i reclusi del penitenziario di Arezzo da oggi scioperano dopo essersi incontrati con il direttore del carcere al quale hanno illustrato i motivi del digiuno, comuni d'altra parte a quelli del resto della rete carceraria che in Italia si aggira intorno alle 42 mila unità. Al sovrappioppo dei penitenziari solo con l'amnistia si potrà arrivare ad una diminuzione di 6-7 mila unità.

La protesta è arrivata anche in Sicilia dove a Calligaris (qui i detenuti sono 140 invece dei 70 previsti) e Siracusa i reclusi da ieri rifiutano il cibo.

NELLA FOTO: un interno del carcere San Vittore a Milano.



MILANO — Silenziosi, anonimi nella casacca rosso-mattone dei lavoratori, i cuochi trascorrono nei corridoi i pentoloni di pasta cucita appena sfornata dalla cucina. Hanno fretta, molta fretta. Ma nonostante il grande affanno, i maccheroni giungono, fanno freddi e immangiabili ai piani alti. E prima dei 11 di ieri. Gli addetti alla distribuzione passano davanti alla cella dove, da circa un'ora, un folto gruppo di reclusi del sesto raggio conversa con la delegazione socialista milanese, l'on. Anna Pedrazzi della commissione Giustizia della Camera e Alessandro Pollio. Il sesto raggio, circa duecento detenuti comuni, è la prima tappa del

## «L'amnistia? No, il problema vero è la riforma»

La protesta pacifica ha come scopo quello di modificare le condizioni di vita dei reclusi - La disparità di trattamento: «Sono mesi che aspetto, se va avanti così sconto qui tutta la pena»

viaggio a San Vittore dove lunedì pomeriggio, dopo cinque giorni di digiuno, lo sciopero della fame era rientrato. Da ieri a Milano, da Como a Monza, i reclusi delle carceri lombarde si passano a turno la «staffetta» della protesta, civile e pacifica, che lentamente si sta propagando in tutta la Penisola. In Toscana, in Piemonte, in Emilia, in Lazio, in Liguria. Da ieri anche in Sicilia. Hanno diramato documenti, i reclusi, per far conoscere le ragioni del malessere. A guardare i giornali, sembra che la principale rivendicazione sia l'amnistia, pochi giorni senza mangiare in cambio del «regalo», la bevanda ma immiserita cancellazione del

per l'amnistia, avete protestato per sollecitare l'approvazione della nuova legge di riforma? La risposta è un coro di voci che si intrecciano: «Per le nuove leggi, ma anche per chiedere che vengano applicate quelle vecchie». Disfunzioni, soprattutto burocratiche, ingiustizie palesi e velate, discriminazioni vere o solo presunte ma sempre vissute con ripercussioni drammatiche, disparità di trattamento tra reclusi condannati per il medesimo reato. «Per voi, che siete fuori, queste cose magari sono bazzecole, ma per noi sono macigni», dicono. Uno degli interlocutori entra nei dettagli: «A me potrebbe spettare la liberazione condizionale. Ho fatto domanda sei mesi fa. A prescindere dal risultato, ma la pratica esige, per essere completata e poter essere vagliata, i pareri delle carceri in cui sono stato recluso in questi anni. Sono mesi che aspetto il giudizio, ma non ho mai visto il giudice, finisce che sconto tutta la pena in carcere».

Al secondo raggio, un'altra cella, ancora più affollata della precedente. Dalla finestra che si affaccia sul cortile si notano decine di barattoli di bibite e bombolette vuote di gas lanciate dai piani superiori su una tettoia. E il reparto del tassico dipendenti da quale pochi giorni fa, era uscito un documento allarmante, la paura del contagio da Aids. Il direttore, Giuseppe Cangemi, dice che le preoccupazioni sono ingiustificate. Stesso giudizio l'altro ieri era giunto dalla direzione generale. Il 60 per cento dei tossicodipendenti del Coe di San Vittore è risultato sieropositivo, ma sono tutti «portatori sani», nessun «caso vero» di Aids. Dice il dottor Cangemi: «L'informazione sanitaria è ancora carente, da qui la paura. Stiamo contattando la Usl per risolvere anche questo problema». L'on. Pedrazzi e Pollio rilanciano gli interrogativi che motivano la visita: perché avete digiunato? Stavolta i motivi cadono a pioggia: la riforma del carcere, il nuovo codice di procedura penale, l'allarme Aids, il lavoro, la formazione

Giovanni Laccabò

## Al vertice dei non allineati

# E adesso ad Harare c'è anche Gheddafi

Il leader libico arrivato nella notte di lunedì - Attesa per il suo intervento



HARARE — Il colonnello Gheddafi a colloquio con il presidente iraniano Khamenei (a sinistra)

Dal nostro inviato HARARE — Ad Harare è arrivato anche lui, il colonnello Gheddafi, nottetempo, col favore delle tenebre e con un giorno di ritardo rispetto alla sessione di apertura dei lavori riservati ai capi di Stato e di governo all'ottavo vertice dei non allineati. Porta con sé l'eco del violentissimo discorso antiamericano che ha pronunciato domenica scorsa a Tripoli, le nubi sempre più minacciose del rimontare della tensione nel Mediterraneo e l'ennesimo fallimento nella sua politica di «fratellanza araba»: la rottura del trattato di unione col Marocco di Hassan II.

È evidente che se il colonnello si è deciso a lasciare la Libia in un momento così delicato per lui (dal bombardamento americano di Tripoli e Bengasi non è più uscito dal paese, e nonostante tutto è ancora d'attualità chiedersi quanto controlli ancora le redini del potere in patria) è perché ritiene importante ottenere la solidarietà del movimento dei non allineati. Gheddafi — lo sappiamo — è isolato nello stesso mondo arabo: può contare solo sull'appoggio fino ad oggi sicuro della Siria di Assad e dell'Iran di Khomeini. A livello internazionale invece può vantare qualche carta in più esibendo l'amicizia dell'Unione Sovietica. Deve essere giunto però alla conclusione che tutto questo non basta, e valga dunque la pena mettere a repentaglio la propria incolumità personale (pare

che al suo arrivo abbia chiesto una scorta armata composta da qualcosa come 1.500 uomini, che ovviamente è stata negata) pur di ottenere l'appoggio di un vertice che rappresenta i due terzi dell'umanità.

Ad Harare Gheddafi non lo si è ancora visto, non ha ancora preso la parola in sede di summit, perciò sulla sua decisione di presenziare personalmente all'assemblea si possono solo fare delle supposizioni. È la supposizione principale è che abbia fatto il seguente calcolo: i documenti di lavoro di questo vertice, le stesse dichiarazioni ufficiali rilasciate in questi giorni dai capi di Stato e di governo hanno tutti un minimo denominatore comune: la condanna della politica statunitense in Africa Australe per il suo appoggio a Pretoria, in America centrale per la crociata contro i sandinisti, a livello di interscambio economico internazionale per l'imposizione di pratiche discriminatorie nei confronti dei paesi anche nel Mediterraneo per il bombardamento di Tripoli e Bengasi. Semplicemente il colonnello deve aver pensato che questo è il momento giusto per entrare in scena e per strappare ad un vertice già così ben disposto appoggio e solidarietà più concreti per la Giamaica.

Se questo è vero però è lecito anche chiedersi quanto questo vertice del non allineati sia disposto ad andare al di là della condanna degli Usa già espressa, quanto intenda sibi

## La morte dei tre militari

# Spadolini sul Carso: «Inspiegabile l'incidente»

Il ministro visita i feriti - Le ipotesi sulle cause del ribaltamento del cingolato



TRIESTE — Un ufficiale illustra al ministro Spadolini la dinamica del mortale incidente

Del nostro corrispondente TRIESTE — «L'incidente è dell'inspiegabile». Il ministro della Difesa, Spadolini, non ha voluto dire una parola di più sulla morte dei tre soldati di leva e sul ferimento di altri quattro durante un addestramento sul Carso. Ma qualcosa di più si aspettavano i giornalisti e le autorità che lo accompagnavano, ieri, nel suo improvviso sopralluogo sul luogo dell'incidente. Spadolini era arrivato in mattinata a Trieste, dove aveva incontrato il sindaco Agnelli. Poi, accompagnato dal capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Poli, è giunto in elicottero al poligono «Vedetta Alice» sul Carso triestino.

La dinamica dell'incidente è stata illustrata a Spadolini per circa mezz'ora dal generale Bacco, comandante della brigata corazzata Gorizia ed incaricato dell'inchiesta militare. In base alla ricostruzione si è avuta conferma che i tre cingolati M-113 prendevano parte ad una esercitazione di difesa ed attacco. Dopo aver risalito il declivio (il terreno aveva circa il 20 per cento di pendenza) i mezzi hanno invertito la marcia iniziando la discesa zigzagando come per evitare un attacco aereo. In testa era il cingolato con a bordo il sottotenente Fabio Santi, 25 anni di Mestre, e sette fanti. Improvvisamente a circa tre quarti della discesa il mezzo si è bloccato rovesciandosi sulla fiancata destra, completando poi un giro di 90 gradi, per ribaltarsi nuovamente e ritornare sui cingoli.

Nell'incidente il sottufficiale ed i fanti Vincenzo Passerini di Frosinone e Michele Galocchio di Padova, entrambi ventenni, sono rimasti intrappolati nella torret-

## «Ora intervenga il Parlamento»

Il Pci: convocare le due commissioni Difesa - Dp: no a nuove esercitazioni

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente hanno chiesto la convocazione immediata delle commissioni Difesa della Camera e del Senato. Il ministro Spadolini ha scritto al presidente delle due commissioni affermando di essere pienamente disponibile per qualunque convocazione della commissione in qualsiasi momento. Le tragiche vicende di questi settimane nelle caserme — con lo stillicidio di morti e incidenti — saranno discusse presto, quindi, in Parlamento. E ieri, in una dichiarazione, il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha sottolineato che «numerosi casi di suicidio, di violenze, di incidenti mortali rivelano uno stato di disagio all'interno delle Forze armate che in larga misura deve essere fatto risalire a ritardi e omissioni del governo nel portare avanti un'indispensabile opera di riforma democratica delle istituzioni militari... Occorre un sollecito intervento del Parlamento sia per portare a compimento le riforme necessarie sia per sollecitare il governo a fare fronte all'emergenza con le adeguate misure... è necessario — ha aggiunto — che per affrontare un problema di interesse nazionale come quello dell'organizzazione militare concorrono tutte le forze democratiche». Al Senato la convocazione è stata chiesta anche dai senatori della Sinistra indipendente Milani e Fiori. Alla Camera la richiesta è stata fatta dal capogruppo del Pci, Zangheri, con una lettera alla Jotti.

Intanto, l'Associazione delle famiglie dei caduti delle forze armate ha chiesto un incontro con il presidente Cossiga «per esporgli — ha detto il segretario dell'associazione, Concetta Conti — le nostre proposte tese ad evitare altre morti».

Intanto, la segreteria di Democrazia proletaria ha annunciato che «contrasterà e contesterà le logiche che presiedono alle esercitazioni militari a partire dalle prossime manovre che si svolgeranno intorno al 20 settembre nel poligono Cellina-Meduna vicino a Pordenone».

«È grave e ingiusto — ha scritto ieri la Fgci in un suo comunicato — considerare normali e fisiologiche le tante, troppe morti che colpiscono i giovani di leva... Occorre ripensare completamente l'esercito... l'attuale esperienza militare va superata».

Alla riforma del servizio di leva sta lavorando anche la Dc. Ieri, un gruppo di lavoro di quel partito si è riunito per mettere a punto una proposta di legge che dovrebbe essere presentata alle Camere. La proposta della Dc prevederebbe la divisione del servizio di leva in tre quadrimestri. Il primo dovrebbe essere dedicato all'addestramento e alla specializzazione, il secondo dovrebbe vedere i giovani impegnati presso le loro unità per assolvere ai servizi. Il terzo consentirebbe a chi lo desidera di andare per qualche mese a svolgere il servizio militare in un altro paese della Nato. E questa sembra essere l'unica novità.

## Disarmo e debito estero, Fidel rilancia la sua proposta

Dal nostro inviato HARARE — Ancora sessione plenaria dei capi di Stato e di governo all'ottavo vertice dei non allineati di Harare che oggi ha visto succedersi sui podii oratori come Fidel Castro, Ali Khamenei, presidente dell'Iran e l'argentino Raúl Alfonsín, che hanno poi lasciato il microfono ai loro colleghi dello Zambia e del Perù.

Quello di Fidel è stato il terzo intervento della giornata caratterizzato da un afflato universale, un orgoglio da padre del movimento totalmente sconosciuto per ragioni storiche agli altri leader presenti. La tendenza, già chiara, nei singoli interventi che si susseguono è infatti quella di denunciare a mo' di cappello i grandi mali del secolo e della comunità internazionale per poi stringere e diventare più incisivi sui conflitti di casa propria. Così ha fatto Alfonsín, cui premeva di condanna-

ben altre cause e Fidel le ha volute ricordare in tono apertamente polemico.

«Non è scritto sui libri di marxismo — ha affermato — che siamo stati sfruttati, rapinati per secoli? E il frutto di questa rapina e sfruttamento, che continuano tutt'oggi dall'epoca coloniale, sono appunto la nostra povertà, la nostra necessità di chiedere aiuti e crediti ai paesi industrializzati, quelli ricchi».

Il debito dei paesi in via di sviluppo (che Fidel ha definito l'Aids economico mondiale) nutrito dalla politica di quel «gendarme finanziario dell'imperialismo» che è il Fondo monetario internazionale deve essere cancellato. Chi ci dà questo diritto? Si è poi chiesto, rispondendo con una citazione di José Martí: «Il diritto bisogna prenderselo, non aspettare che ci venga concesso». Del resto, ha aggiunto, basterà il 15% di

quanto viene speso ogni in armamenti nel mondo per ripagare tutti i debiti dei paesi emergenti.

«Non è scritto sui libri di marxismo — ha affermato — che siamo stati sfruttati, rapinati per secoli? E il frutto di questa rapina e sfruttamento, che continuano tutt'oggi dall'epoca coloniale, sono appunto la nostra povertà, la nostra necessità di chiedere aiuti e crediti ai paesi industrializzati, quelli ricchi».

Sull'Afghanistan, non dimenticando, ha affermato che è necessaria «una soluzione politica che salvaguardi l'indipendenza e l'integrità del paese». Quanto alle Olimpiadi, «non è ammissibile che si svolgano e vengano organizzate solo dalla Corea del Sud, corrotta e serva dell'imperialismo: devono svolgersi con la collaborazione di entrambe le Coree, pena il boicottaggio internazionale».

Silvano Goruppi

# Pentapartito Chi ha posto il veto per voltare pagina a Napoli?

L'estate '88 non è stata granché favorevole alle giunte di pentapartito che amministrano le grandi città italiane: da Venezia a Roma è apparsa sempre più evidente l'inefficienza di una formula in grande misura imposta sulla base di calcoli politici nazionali (la coerenza tra centro e periferia reclamata dalla Dc di De Mita) che per una concreta rispondenza alle situazioni politiche e alle esperienze locali. Che non ci sia molto da entusiasmarci sui risultati delle giunte di pentapartito lo si coglie anche dal tono complessivo dell'articolo di La Ganga apparso domenica sull'Avanti!.

Le «eredità negative» lasciate dalle giunte di sinistra che avrebbero reso più difficile il cammino delle giunte di pentapartito. Sull'esperienza delle sinistre al governo delle principali città d'Italia abbiamo cercato di riflettere criticamente e senza alcun trionfalismo. Tuttavia lo abbiamo fatto consapevoli che si è trattato di un'esperienza di straordinario valore nel corso della quale l'intera sinistra italiana in tutte le componenti si è impegnata in un'ardua e, noi riteniamo, complessivamente positiva opera di governo. In quanto al peso dell'eredità in quegli anni pesi, e duramente, è trattato di un'esperienza di straordinario valore nel corso della quale l'intera sinistra italiana in tutte le componenti si è impegnata in un'ardua e, noi riteniamo, complessivamente positiva opera di governo.

esistendo nel consiglio comunale i numeri per un'alleanza tra partito comunista e forze socialiste e laiche che a giudizio di tutti gli osservatori si è dimostrata catastrofica. Non è il caso di farla lunga sullo stato della città. Le cose sono note. In tre anni si sono prodotte sei crisi, succeduti 4 sindaci. Ma il fatto inaccettabile nella situazione napoletana è che il pentapartito, non disponendo di alcuna maggioranza, pretende di amministrare. Lo ha fatto nel 1984 utilizzando, perché passasse il bilancio, il voto del Msi e nel 1985 con un'operazione (quella sì del peggiore trasformismo) acquistando a suon di prebende e di milioni il voto di due transughi della destra. Forse c'è stata sottovalutazione in Italia per questi episodi avuti e forse non sono riusciti a dare compiutamente voce allo sdegno della Napoli democratica e civile. Infine nel corso di questi ultimi mesi si è discusso lungamente della possibilità di tornare a Napoli una giunta straordinaria: un governo cittadino che vedesse l'impegno del complesso delle forze democratiche napoletane. Un accordo a termine che permettesse di farla finita con la precarietà e desse a Napoli per alcuni anni un governo sicuro. È stata questa la nostra proposta su cui il partito socialista sembrava convenire. Dopo essere faticosamente giunti alla definizione di un buon programma tutto è stato mandato a cartepa riantato per la rissa scottata tra Dc e socialisti sul sindaco. Che non avessero nulla in contrario ad un sindaco espresso dal Pci, i comunisti (che in consiglio comunale costituiscono il gruppo politico di gran lunga più numeroso) lo hanno esplicitamente detto. Malgrado ciò il partito socialista con un voltafaccia inspiegabile ha ridato vita ad una giunta che dispone di soli 34 voti su 80. Che cosa pensa di tutto ciò La Ganga? Cosa è successo? Un richiamo all'ordine su scala nazio-

nale? I veti di De Mita? Nella prospettiva a cui si lavorava a Napoli non c'erano né tentazioni compromissorie né manovre antisocialiste: era la proposta di un accordo serio negli interessi della città in una situazione per molti aspetti eccezionale. Chi si è opposto? La Dc? E se è andata così perché il partito socialista non ha cercato di respingere, almeno a Napoli, i ricatti e le pretese democristiane? Parliamo chiaro. A Napoli c'è stato in questi anni tutto quello che La Ganga sembra denunciare. Trasformismo, indifferenza agli schieramenti (ma anche ai contenuti), manovre di potere. Ma all'origine di tutto ciò c'è stata la pretesa di imporre ad ogni costo, per un calcolo politico che nulla aveva a che spartire con gli interessi della città, una formula di pentapartito per giunta minoritaria. Ora siamo a due settimane dal voto sul bilancio. Come intendono affrontarlo? Facendo ancora ricorso al Msi o utilizzando, magari con qualche nuovo acquisto, i transughi della destra missina? Questa è la soluzione che riteniamo praticabile. Il partito socialista in una delle più grandi città d'Italia? Si vuole infliggere un nuovo colpo a quello che è stato il fondamento della tradizione laica e democratica napoletana. La lotta al trasformismo? Se così stanno le cose è preferibile che sia ridata la parola ai napoletani il logoramento della vita democratica a Napoli è stato talmente profondo in questi tre anni che ormai tale sbocco in tanti ambienti della città appare inevitabile. Un passaggio obbligato. Per evitarlo occorrerebbe un mutamento radicale di rotta da parte della Dc e dei socialisti, un reale e serio sforzo unitario. Ma in verità non ci sembra di scorgere a Napoli la volontà di muoversi in tale direzione.

Umberto Ranieri

## IN PRIMO PIANO / Una verità che va detta, a rischio dell'impopolarità

Dagli anni 30, con pericolosità quadriennale, l'Unione italiana contro il cancro (Uicc), una Associazione volontaristica che raccoglie oltre 250 fra istituzioni, società scientifiche e associazioni spontanee di cittadini, che operano specificamente nel settore, organizza un congresso internazionale che rappresenta la tradizionale «convention» del mondo oncologico. Nel dopoguerra il congresso ha avuto luogo nel 1950 a Parigi, nel 1954 a San Paolo, nel 1958 a Londra, nel 1962 a Mosca (e in questo caso fu la prima grande occasione di apertura dell'Urss ai visitatori occidentali), nel 1966 a Tokyo, nel 1970 a Houston, nel 1974 a Firenze, nel 1978 a Buenos Aires e nel 1982 a Seattle.

Si tratta di un grande avvenimento scientifico, organizzativo e politico. I partecipanti, che sono andati crescendo nelle varie



A destra: ricerche di laboratorio contro il cancro in uno studio medico francese

Scarse novità al Congresso di Budapest. Dati crescenti sulla mortalità. Dare priorità alla ricerca in materia di prevenzione. Il fattore ambientale e gli interessi da battere.

# Cancro, è una battaglia persa?

edizioni, erano a Seattle circa 7000. La sua apertura avviene alla presenza di alte personalità dei paesi ospitanti. Gli investimenti finanziari ed organizzativi sono enormi. Quest'anno il congresso ha avuto luogo a Budapest dal 21 al 27 di agosto. Anche questa volta i partecipanti sono stati numerosissimi (oltre 7000), e i lavori sono stati aperti dal presidente del Consiglio presidenziale della Repubblica popolare ungherese. L'organizzazione della manifestazione di quest'anno è stata eccellente, ed ha richiesto l'impegno totale dei tre più noti oncologi ungheresi: il professor Károly Lajos (presidente del Congresso), il professor Sandor Eckardt (segretario generale) e il professor Janos Sugar (coordinatore del Comitato scientifico). Al Congresso, articolato su conferenze plenarie, simposi, tavole rotonde, seminari, comunicazioni, sono stati presentati oltre 5000 contributi, nei vari settori dell'oncologia e della lotta contro i tumori. Attorno a questa manifestazione si sono svolti decine di incontri, quasi tutti sponsorizzati, su farmaci antitumorali più o meno nuovi. Nell'ambito del Congresso è stata organizzata un'area dai richiami fieristici, di stand di grosse ditte interessate all'area oncologica (rappresentate tutte le maggiori case farmaceutiche).

non sono certo mancati alcuni contributi rilevanti che sarebbe troppo lungo riassumere. In relazione al recente fatto di Chernobyl è stato interessante apprendere che fra i nati da madri gravide durante l'esposizione di Nagasaki e Hiroshima, dopo 30-40 anni l'incidenza dei tumori è maggiore. Un contributo importante è venuto dai radioterapisti: il trattamento radiante frazionato e frequente consente un miglioramento dei risultati clinici. Su questa linea si potrebbe durare a lungo. Ma per gli scienziati e i clinici che sottopongono il significato del Congresso a una disamina critica, per i programmatori della sanità pubblica e per i politici, non lumi e orientamenti, per i governi che hanno investito ed investono finanze ed impegno di mezzi e di uomini (è il caso soprattutto degli Usa il cui governo destina circa 2500 miliardi di lire all'anno per la ricerca oncologica), per l'umanità tutta preoccupata dalla gravità e dalla crescita del male, il bilancio è deludente. Il Congresso non ha segnalato acquisizioni importanti. I problemi più importanti non ha aperto nuove finestre sul futuro; non ha indicato precise strategie da perseguire. Il rammarico di dover constatare tutto ciò è grande, e affermazioni di questo tipo possono sembrare troppo crude. Ma è una verità che va detta anche se impopolare, ed anche se contrasta con gli educatori messaggi di speranza (però generici e ormai datati) contenuti e nel gergo) di quegli addetti di certi settori della macchina oncologica, per la quale purtroppo si ha la tendenza a dimenticare che ciò che è vero che molti muoiono di cancro è pur vero che vi è chi vive a spese del cancro.

Come in molte occasioni importanti, anche in questa vi è stato un grande assente, che tuttavia è risultato un protagonista. In questo caso il grande fantasma è stato un articolo comparso l'8 maggio scorso su uno dei più prestigiosi giornali medici del mondo, il New England Journal of Medicine, dall'emblematico titolo «Progresso contro il cancro?». Il primo autore è John C. Ballar III, della Scuola di sanità pubblica

dell'Università di Harvard. Davanti all'entità degli investimenti americani per la ricerca sul tumore, all'annuncio dell'obiettivo dell'Istituto nazionale del cancro degli Usa di ridurre per l'anno 2000 la mortalità per cancro del 50%, davanti ai pretesi successi di cura ed all'orientamento dominante che punta quasi tutte le risorse sull'intervento clinico e specificatamente terapeutico (che si spiega con la pressione degli interessi

Industriali), gli autori dell'articolo pongono cifre inquietanti sulla crescente dimensione della malattia. Anche tenendo conto dell'aumento e dell'invecchiamento della popolazione, l'incidenza dei casi di malattia tumorale negli Usa (come del resto ovunque) è aumentata (dall'8,5% del 1973 al 1981) e la mortalità pure è aumentata (dall'8,7% negli ultimi 20 anni). Dalle cifre assolute e non corrette il peso crescente sociale, economico ed umano del cancro emerge con ancora più drammatica evidenza: il cancro è stato la causa di morte, sempre negli Usa, di 278.562 cittadini nel 1982 e di 433.795 cittadini nel 1982. Le conclusioni degli stessi autori sono drastiche: continuando sulla strada attuale, nonostante i progressi terapeutici nel caso di alcune forme tumorali non frequenti, il miglioramento dei risultati clinici palliativi, e l'aumento dei margini della vita produttiva dei pazienti, registrati in molti casi, «noi stiamo perdendo la guerra contro il cancro». Sarebbe stato interessante sapere a Budapest il pensiero di un autorevole clinico, il professor De Vita che è l'attuale Direttore dell'Istituto nazionale del cancro degli Usa, e perciò protagonista prima dell'attuale strategia di controllo dei tumori di quel paese. Il professor De Vita però sfortunatamente a Budapest non c'era. Sempre nel succitato articolo, che è già diventato materia ed occasione di dibattito a tutti i livelli dell'oncologia, almeno a quelli trainanti, l'unica prospettiva è un viraggio dalla priorità della ricerca sul trattamento alla priorità della ricerca sulla prevenzione (la quale significa identificazione e rimozione delle cause). Oltre il 90% di tutti i tu-

ADESSO QUESTO ASSURDO CANCAN PERCHÉ UN MILITARE, PRESOSI PER LIBICO O RUSSO, SI È SPARATO IN TESTA.



# LETTERE ALL'UNITÀ

## Neanche le nostre proposte sulla riforma elettorale «sbloccano» la democrazia

Cara Unità, il più recente intervento di Gianfranco Pasquino ripropone, in modo incisivo, a proposito della riforma elettorale, il dato forse più evidente nell'ampio dibattito di questi mesi: ci troviamo di fronte, infatti, ad una «Babele delle lingue, complicata dall'ignoranza e dalla manipolazione politica». La discussione che si sta conducendo, non da oggi, attorno a questo tema, mi pare francamente non abbia ancora messo i piedi per terra, tanto è fine a se stessa quando non è ambigua o, addirittura, ipocrita. Spadolini attacca la partitocrazia, Galloni arriva a dire, bontà sua, che «i partiti hanno esorbitato spesso dai loro compiti con una occupazione del potere nei campi riservati alle istituzioni (da quelle pulizie...)». Io diffido, solitamente dalle riflessioni ferragostane, ma neppure mi sento rassicurato del tutto nel sentire il compagno Violante (l'Unità del 21 agosto) rispondere ripetendo il suo (nostro?) non alla legge cosiddetta maggioritaria e le considerazioni, note, sul fatto che la soluzione per risanare il nostro sistema politico va ricercata, appunto, «politicamente». Debbo rilevare, infatti, al di là di molte affermazioni altrui, fatte perché nulla cambi, che neanche le nostre proposte sembrano poter creare le condizioni per rovesciare o quantomeno, modificare, l'attuale situazione.

«Democrazia bloccata»: quanto ne discutono le Sezioni, quanti attivi di iniziative pubbliche il Partito organizza su questo tema specifico e con i necessari, indispensabili, approfondimenti? Ricordo il bel numero di *Rinascita*, molti mesi fa: pareva l'avvio di una forte iniziativa su tema delle riforme istituzionali e, invece, è sempre rimasto a mezza strada, quasi condannato ad una collocazione di sfondo rispetto al governo di programma. Sta di fatto che questo problema non è ancora diventato, in tutti i suoi aspetti, problema di massa, quasi che discutere di riforma delle istituzioni o del sistema elettorale volgesse in qualcosa di «tecnico» o «tecnicistico», di «non politico», insomma. Mi auguro che la ripresa a regime dell'attività politica non rimetta in congelatore questi problemi, la loro complessità, ma veda lo sviluppo di un dibattito largo, partecipato, ricco di conseguenze. Personalmente condivido nella sostanza la proposta di riforma del sistema elettorale avanzata da Pasquino, perché si propone di risolvere ed affronta concretamente sia il problema della rappresentanza, sia quello del governo; un governo, come riteniamo sia giusto, espresso «direttamente» dal corpo elettorale.

Diamo uno scossone, compagni, a questo dibattito, soprattutto al nostro interno, e dremo come non sia il tanto lontano, per questa via, una soluzione «politica» al problema della democrazia bloccata.

SANDRO DEL TODESCO (Mogliano Veneto - Treviso)

## Sei anni dopo, la sorpresa (La denuncia ai CC dovrebbe bastare)

Spett. redazione, nell'ottobre del 1980 ho acquistato un'auto e un mese dopo mi è stata rubata. Ho presentato denuncia ai carabinieri e la mia assicurazione mi ha risarcito per il furto. Adesso ricevo un'ingiunzione di pagamento per l'anno 1983, perché non è stata fatta la cancellazione dal Pubblico registro automobilistico. Se questa lettera verrà pubblicata, forse qualcuno si deciderà a semplificare queste leggi.

GIUSEPPE BRIOSCHI (Arcore - Milano)

## «Per levare un po' di tara»

Cara Unità, vorrei parlare della professione del telecronista. Sembra un mestiere innocuo ma non lo è. Per attirarsi la benevolenza di Palazzo Chigi, più che studi richiede faccia tosta. Chi legge poco e ascolta molto, dovrebbe soffermarsi a meditare su di essa per levare un po' di tara da quel che sente.

DANTE BANDINI (Forlì)

## I più responsabili hanno dovuto comperare un altro casco, magari scadente...

Signor direttore, siamo un gruppo di amici che stanno vivendo in questo momento il comune problema dell'applicazione della legge dell'11 gennaio 1986 inerente all'obbligo di indossare il casco protettivo durante la marcia in motociclo e ciclomotore. Ci riferiamo agli articoli 3 e 4 della legge, per quanto riguarda i possessori di un casco già in periodo precedente l'entrata in vigore della legge medesima. Si sono create due categorie di utenti: a) possessori di caschi omologati secondo il criterio E 22 02, recanti cucita all'interno l'etichetta comprovante l'omologazione; b) tutti i proprietari di altri caschi, omologati secondo le diverse normative a suo tempo esistenti, con o senza etichetta. Nel caso a) non ci sono problemi: rientrano in quella categoria principalmente coloro che hanno acquistato il casco nel periodo immediatamente precedente l'uscita della legge, o chi lo acquistò in seguito; pochi sono infatti coloro che hanno potuto conservare integra l'etichetta del proprio casco per anni di uso. Nel caso b) rientriamo tutti noi firmatari di questa lettera e la quasi totalità di coloro che, anche senza alcun obbligo di legge, già possedevano ed indossavano il proprio casco ritenuto in coscienza valido, oltretutto collaudato e garantito dai costruttori. Per legge siamo ora costretti a gettare migliaia di validi caschi, pena il pagamento di salate multe ed il sequestro dei caschi stessi. Occorre precisare che, in passato, quasi tutti i caschi in commercio, perfino quelli di marche note, recavano, all'atto dell'acquisto, una etichetta comprovante l'avvenuto collaudo secondo le normative in quel momento esistenti. Tale etichetta, dal significato noto agli appassionati, non aveva valore di legge in Italia, dunque era soggetta a scollamento, smarrimento, degrado della sua parte grafica. Si è creata dunque la situazione paradossale per cui coloro i quali hanno fatto in passato da elemento trainante circa l'uso responsabile del casco, ora sono, per legge, soggetti al

pagamento della ben salata «multa» e quindi costretti ad acquistare un nuovo casco, non potendo validamente dimostrare l'omologazione del proprio, o possedendo un'omologazione pur valida tecnicamente, ma non del tipo richiesto.

Scriviamo più per una questione di principio che pratica, avendo noi tutti fatto le ferie in moto e avendo perciò già acquistato un altro casco, magari scadente, balzato di legge «omologato» con gran gioia e gran grigi di affari di chi lo ha costruito, importato, venduto.

LETTERA FIRMATA da 17 motociclisti di Fogliano (Milano)

## Informazioni discutibili alimentano un affare di migliaia di miliardi

Caro direttore, la legge di riforma sanitaria sancisce la tutela della salute come bene primario del cittadino; ma, grazie alla scorretta informazione di giornali, riviste e televisione, l'obiettivo oggi non è più mantenere il corpo sano ma quello di averlo «efficiente» (belli, forti, magri = sani), con grande sviluppo di palestre, cosmetici, energetici, erbe e droghe legali e illegali.

Sotto un altro aspetto, quelle che dovevano essere la diagnosi e la cura delle malattie affidate alla capacità del medico curante, ovviamente nei soli casi da lui ritenuti opportuni — sono diventate la consumistica ricerca di prestazioni sempre più sofisticate e costose che intasano i servizi diagnostici, con i risultati (e le lunghe attese) che vediamo quotidianamente. Questo si verifica, come dicevo, in presenza di un'informazione martellante, frammentaria e scandalistica su tutto quanto riguarda la salute, alimentando un affare da migliaia di miliardi senza controllo e — spesso — senza competenza.

A questo punto è a mio parere necessario rilanciare gli aspetti basilari della riforma sanitaria, quali l'educazione sanitaria e la prevenzione primaria; e fare in modo che anche attraverso la stampa si cominci a parlare correttamente di costi e benefici degli interventi sanitari o presunti tali.

Abbiamo in proposito un esempio recente: leggo che la «Goletta Verde» ha disegnato una mappa dell'inquinamento di tutte le coste italiane (e questo fa parte della prevenzione primaria) con un costo di poco superiore ai cento milioni; in un anno il laboratorio di analisi di un piccolo ospedale costa dieci volte di più con le sue centinaia di migliaia di esami spesso inutili, per non parlare dei laboratori privati dei quali ben poco sappiamo.

FERRUCCIO SAVASTANO (Montalcone - Gorizia)

## «In questo nostro capovolto Paese!»

Cara Unità, ho letto che, a termini di legge, chiunque decida di bagnarsi in acque inquinante rischia non solo epatiti virali, dermatiti, funghi cutanei, leptospirosi ecc., ma circa 6 mesi di arresto e dalle 40 alle 80 mila lire di multa. Così vanno le cose in questo nostro capovolto Paese! Non i responsabili dei centri inquinanti vengono scollati i punni ma, al solito, il povero diavolo che, non potendo permettersi il lusso di fare le ferie nelle isole, è costretto a fare i conti non solo con l'inquinamento ma anche con l'eterna e ben più inquinante ingiustizia della nostra società.

GINO LORTI (Pavia)

## «Penso a quanti compagni privi di assistenza giuridica non riescono a votare»

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 19 c.m. l'articolo di Ilaria Ferrara riguardante il compagno Luigi Vezzosi che, condannato nel 1924 all'interdizione perpetua dai pubblici Uffici ed amministrata nel 1926, non ha mai visto il sole, ancorché assista quella interdizione. Confesso che sono rimasto sconcertato ed allodato per questa vicenda, perché non mi spiego come nessuno gli abbia suggerito di presentare alla Corte di appello di Firenze la domanda di riabilitazione. Possibile che a Calci o alla Federazione del Pci di Pisa non vi sia stato un avvocato che sapendo di questa esclusione del Vezzosi dal diritto elettorale, non abbia posto in essere la riabilitazione che gli avrebbe permesso di votare democraticamente, fin dal 1946? Se il Vezzosi è persona che dopo quella condanna non ne ha più riportate altre, come è dato desumere dalle dichiarazioni del parroco e del sindaco, ed ha avuto sempre una condotta irreprensibile, egli sin dal 1931 o, se recidivo, dal 1936 avrebbe potuto essere riabilitato, con la conseguenza che l'interdizione perpetua sarebbe stata estinta e sarebbe automaticamente sorto in conseguenza il diritto al voto.

La pratica è di una semplicità alla portata di tutti: oltre alla domanda alla Corte di Firenze, il Vezzosi deve presentare: 1) copia autentica della sentenza; 2) certificato del casellario richiesto a scopo di riabilitazione; 3) certificato del pagamento delle spese di giustizia; 4) certificato di residenza; 5) certificato dei carichi pendenti della Pretura e della Procura di Pisa, tutti in carta bollata.

Un viaggio a Firenze alla Corte di appello, alla Cancelleria penale, gli chiarirà meglio la procedura e l'indicazione eventuale di altri documenti. La domanda può essere fatta da lui personalmente, senza l'assistenza di un legale. Una volta presentata questa documentazione, la riabilitazione sarà concessa nel giro di pochi giorni, ed il Vezzosi, presentando copia della sentenza alla Commissione elettorale di Calci, dovrà essere iscritto in quelle liste elettorali.

Il viaggio a Roma di una delegazione di Calci lascerà il tempo che trova perché, ripeto, quella è la procedura che si deve seguire per ottenere il risultato al quale si aspira.

Penso sempre a quanti compagni, privi di assistenza giuridica, non possono esercitare certi diritti politici!

dot. ALDO NORI presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione (Viterbo)

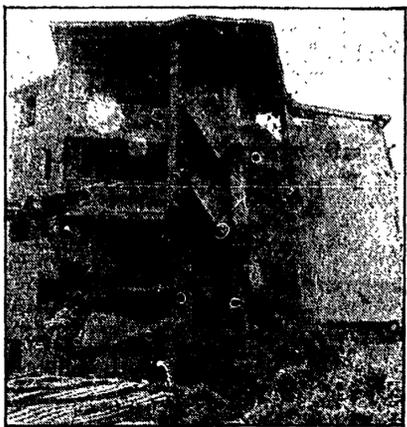
«Per sapere di più» Signor direttore, Sono un ragazzo algerino di 12 anni e vorrei corrispondere, in francese, sui voti e ragazzi italiani, per sapere qualche cosa di più sul vostro Paese. SAMY BENABDALLAH Villa n. 09, Lot. Hammontane, Tizi Ouzou (Algeria)

### In Calabria da mesi un parroco dice messa da solo. E domenica il paese sciopera per cacciarlo

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — Domenica prossima ci sarà uno sciopero generale e perfino un comizio. A Catanzaro, 1.160 abitanti, frazione di Feroleto della Chiesa (RC), questa singolare protesta non l'hanno organizzata per le tradizionali emergenze economiche e sociali ma perché... non vogliono il parroco! Dal 6 luglio in questo minuscolo abitato della piana di Gioia Tauro nessuno va in chiesa e da due domeniche il nuovo parroco contestato dalla popolazione è costretto a dire messa coi carabinieri sul sagrato. «Nessuno gli vuole del male — dice uno degli animatori di questa mini rivolta, il commerciante di vino Michele Mileto — ma lui deve capire che non lo vogliamo». E domenica lo sciopero servirà a ribadire che la chiesa resterà deserta fin quando non arriverà un nuovo prete al quale spetta anche il titolo di rettore del locale santuario di San Biagio verso cui la gente di qui ha una venerazione che rasenta il fanatismo. L'obiettivo di questa contestazione si chiama don Pasquale Pentimalli. Ha 46 anni e da 15 è parroco della vicina Feroleto della Chiesa. «Sono — dice apparentemente imperturbabile — cose da Medioevo. Io non sono affatto preoccupato, non mi possono accusare di niente, qui mi hanno mandato e qui resto anche se sono pronto all'obbedienza». Ma di che

cosa l'accusano i 1.160 abitanti di Plesano? Se don Pentimalli dice di non saperlo la gente del paese mormora del fatto e dei delicati episodi che — a sentir loro — avrebbero incrinato la stima. Nessuno si spinge più in là nelle spiegazioni. Nessuno, in questa vicenda, vuole essere esplicito. La disistima è arrivata al punto che decine di giovani del posto hanno respinto don Pentimalli come insegnante di religione e hanno rinunciato all'insegnamento. Da 8 settimane il povero prete va così avanti a celebrare matrimoni già programmati da tempo ma con i soli sposi e testimoni in chiesa, a celebrare un funerale con i soli stretti parenti del defunto, a dire messa davanti a tre persone, sua madre e due anziane donne del paese. Il vescovo della diocesi di Oppido Mamertina e Palmi, monsignor Benigno Papa, ha ricevuto i fedeli di Plesano ma cerca di riservarsi le cose senza misure traumatiche. «Al vescovo — dice uno degli animatori della protesta popolare — abbiamo spiegato i motivi del no al nuovo parroco inviato qui dopo il pensionamento del vecchio curato don Carmelo Corigliano che per 45 anni è stato il parroco di Plesano. E per dire al monsignor Papa che la protesta non era un fatto di pochi gli hanno fatto recapitare una lettera firmata da oltre 500 persone. Domenica il corteo in piazza».

Filippo Veltri



Le ruspe a Camaldoli

Dopo Pianura, Camaldoli. Le ruspe del comune di Napoli hanno abbattuto ieri un'altra costruzione abusiva: un palazzotto sorto al di fuori del piano regolatore. Ieri l'assessore ha tenuto una conferenza stampa sul tema dell'abusivismo.

### Pastore di 15 anni ucciso a fucilate nel Nuorese: vendetta?

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Aveva da poco iniziato il suo turno di lavoro con il gregge del padre, nelle campagne barbaricene, quando gli hanno sparato. Due colpi di fucile hanno rotto all'improvviso il silenzio della campagna. Sebastiano Mula, quindici anni, s'è accasciato per terra, moribondo. L'ha soccorso un fratello, che aveva udito gli spari dall'ovile vicino, ma la corsa disperata in auto all'ospedale non è servita a salvarlo. Il movente? «Anche questo quasi certamente è lo stesso di tanti altri omicidi di ambiente, come si usa dire, agro-pastorale: la vendetta». Sembra che in passato vi sia stato furto di bestiame o degli sconvolgimenti di pascoli. In questa direzione procedono le indagini, una volta accertato che la famiglia del ragazzo non risulta coinvolta in alcuna delle antiche faide che insanguinano da anni numerosi paesi della Sardegna centrale. Gli investigatori hanno anzi individuato una «pista convincente», e il caso potrebbe essere risolto, contrariamente a quanto si è detto, entro la settimana. È avvenuto verso le 6.30 del mattino, nella località di Lardine, a 12 chilometri da Nuoro. Sebastiano Mula aveva da poco condotto le pecore fuori dall'ovile, a pascolare nelle campagne vicine, quando è caduto nell'imboscata: due colpi di fucile esplosi da dietro un muretto a secco l'hanno ferito mortalmente al torace. Inutilmente il fratello Gaetano, di 22 anni, che aveva udito gli spari dall'ovile ha tentato di salvargli la vita, con una folle corsa in auto all'ospedale «San Francesco» di Nuoro. Ormai non c'era più nulla da fare. Per tutta la giornata di ieri si sono svolte le indagini nelle campagne della zona, mentre in Questura a Nuoro sono stati compiuti diversi interrogatori.

p. b.

### Il giudice: «Il Dc-9 Itavia va ripescato, ma nessuno decide»

ROMA — Soltanto il recupero del relitto dell'aereo Dc-9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno di sei anni fa potrebbe contribuire a dare una risposta definitiva sulle cause del disastro. Ma per poter riportare in superficie i resti del velivolo sono necessari 6.161.782.000 di lire. E infatti questa la somma che la società francese Ifremer ha previsto per l'operazione. Ma nessuna autorizzazione, sino ad oggi, è stata data dalle competenti autorità ministeriali per stipulare il contratto che determinerebbe l'immediato avvio dei lavori. È quanto afferma il giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli, che dal 12 gennaio del 1984 dirige l'inchiesta giudiziaria sul disastro che provocò la morte di 81 persone. Il magistrato, con richieste ai ministeri dei Trasporti e di Grazia e Giustizia, ha sottolineato da tempo l'opportunità di procedere al recupero dei resti del velivolo. Ma non gli è stato dato appreso negli ambienti giudiziari, dal dicastero dei trasporti non sarebbe stata data alcuna risposta alle istanze del giudice, mentre il ministero di Grazia e Giustizia si sarebbe limitato a ricordare, all'inizio del 1986, che le spese per il recupero dei resti del Dc-9 potevano essere disposte dal magistrato al quale è affidata l'indagine «sotto la sua personale responsabilità». Una «responsabilità» che il magistrato ha ritenuto di non potersi assumere, considerata l'entità della somma che dovrebbe essere corrisposta alla Ifremer. Secondo quanto afferma il giudice, le nuove indagini peritali, cominciate nel novembre del 1984, si sono praticamente bloccate in attesa di sapere se sarà possibile ripescare il relitto, che secondo i calcoli e le rilevazioni fatte in questi anni si troverebbe alla profondità di 3500 metri.

L'eccezionale evento, reso noto solo ieri, è avvenuto a Milano

## Carmine ha già cinquanta giorni È nato da una donna senza ovaie

### Donatrice inseminata artificialmente, poi ha fatto tutto la mamma

Nuove speranze per chi vede preclusa la maternità dalla «menopausa precoce» - Il dottor Leonardo Formigli, tra i pionieri della fecondazione «in vitro», ha reso possibile la nascita - Necessaria una attenta terapia ormonale

MILANO — Una donna senza ovaie, condannata alla sterilità, è diventata mamma di un bel bambino, Carmine, che ora ha cinquanta giorni, pesa tre chili e mezzo e gode ottima salute. L'evento eccezionale, di cui solo ieri si è avuta notizia, apre nuove speranze per tante donne la cui maternità fino ad oggi è stata preclusa dalla cosiddetta «menopausa precoce». Una condizione, quasi «illimitata», che Caterina Muratore, ventiseienne abitante a Masalungo, nel Milanese, con il marito Rosario Panzera, autotrasportatore di trenta anni, viveva da ben nove anni e contro la quale si era inutilmente battuta. La svolta decisiva si è avuta lo scorso dicembre quando la coppia decise di tentare una strada inedita proposta loro dal dottor Leonardo Formigli, ginecologo milanese che fu tra i pionieri della «fecondazione in provetta» nel nostro paese e noto anche per aver portato a compimento giusto un anno fa una nascita da fecondazione tubarica. Come illustra il medico ciò che rende eccezionale il caso di Caterina Muratore è l'assenza di ovaie e quindi il fatto che oltre alla procedura di «nuovo-donazione non chirurgica» si era reso necessario istituire una terapia ormonale molto specifica da somministrare alla paziente, tale cioè da creare artificialmente un ambiente uterino adatto allo sviluppo dell'embrione. Bisogna ricordare, infatti, che le ovaie svolgono una duplice funzione, quella di produrre un uovo tutti i mesi e quella di produrre gli ormoni necessari all'innalzamento e all'accrescimento dell'uovo fecondato nell'ute-

ro. In assenza di ovaie è dunque indispensabile non solo reperire una donatrice che doni un uovo, ma anche somministrare alla futura madre una terapia ormonale molto ben bilanciata, in sostituzione degli ormoni ovarici mancanti. Questa, appunto, è la via sperimentale sulla quale si è coraggiosamente incamminata Caterina Muratore. La donatrice, che desidera mantenere l'anonimato, è stata inseminata artificialmente con il seme di un partner, a fine di scorso dicembre e dopo cinque giorni l'uovo fecondato è stato prelevato in modo non traumatico dall'utero della stessa donatrice per venire immediatamente trasferito in quello della paziente. L'intervento è stato eseguito gratuitamente nell'ambulatorio del dottor Formigli. Durante i primi quattro mesi di gestazione alla giovane donna è stata somministrata, come abbiamo detto, una terapia ormonale sostitutiva al fine di creare le condizioni necessarie alla vita intrauterina del feto.

«Durante questo periodo — spiega ancora il ginecologo — la paziente è stata seguita accuratamente con prelievi di sangue settimanali allo scopo di determinare con precisione il tasso ematico degli ormoni somministrati e modificare di conseguenza la terapia. Un errore nel dosaggio avrebbe infatti inevitabilmente portato all'aborto. Al termine del quarto mese la placenta, ormai completamente formata, ha iniziato a produrre autonomamente gli ormoni necessari, per cui la terapia è stata gradatamente sospesa. La gravidanza è quindi proseguita senza intoppi fi-



MILANO — Carmine fra le braccia del dott. Leonardo Formigli

### Tir, richieste deroghe al trasporto del latte

ROMA — Il ministro dei Lavori Pubblici ha chiesto all'avvocatura dello Stato di ricorrere contro la sentenza del Tar del Lazio che ha revocato le deroghe a suo tempo concesse dallo stesso ministero al divieto di circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi e prefestivi. Da parte loro le organizzazioni agricole (Confagricoltura-Concoltivatori) chiedono intanto un intervento urgente per permettere il trasporto del latte anche nei giorni «proibiti». Per il ministero, il ricorso al Consiglio di



Giovanni Senzani

**Dal nostro inviato**  
ANCONA — Chi si aspetta la verità su Giovanni Senzani è sicuramente deluso. La testimonianza di Arrigo Molinari, ex vicequestore di Genova, all'atto pratico si è rivelata, contrariamente a quanto era stato annunciato, assai poco decisiva ed inquietante. Per un momento si era pensato che potesse essere sentito come «teste» anche Francesco Pazienza, ex sempre per riferire sulla presunta appartenenza di Senzani ai servizi segreti, ma la Corte non ha accolto la richiesta avanzata in tal senso dal difensore del «disassociato» Massimo Giodini. Questa mattina, però, verrà ascoltato ancora sul capitolo «Senzani spia dei servizi segreti», il generale Dalla Chiesa, il quale, però, secondo quanto scritto da Molinari in un memoriale di quasi 40 pagine accompagnato da circa 50 «pezze d'appoggio» inviato al giudice e al pm del processo Pecci, non avrebbe dato eccessiva importanza alle segnalazioni. Il colonnello dei carabinieri Nicolò Bozzi all'epoca braccio destro del generale Dalla Chiesa aveva smentito seccamente la circostanza dicendosi pronto a

Delude il teste a sorpresa

## Molinari ripete: «Senzani era una spia del Sismi»

### Ma non dà prove

«La P2 mi impedì di svelare prima il segreto» - Aggiustato il tiro su Dalla Chiesa

ribadirlo di fronte alla corteo qualora i giudici anconetani l'avessero ritenuto opportuno. Ma non sarà necessario. Ieri, infatti, Molinari ha cercato di rettificare il tiro. Non lo ha fatto in udienza dal momento che il presidente Rosati non gliel'ha permesso trattandosi di fatti non attinenti con la vicenda «Pecci». Lo ha fatto fuori dell'aula. «Non volevo assolutamente dire che Dalla Chiesa ha lasciato cadere le mie segnalazioni. Anzi, ha fatto il possibile per approfondire le indagini». Molinari ha anche precisato di avere inviato al generale Dalla Chiesa le «veline» in cui si parlava di Senzani esclusivamente come «spia», «bragato» e «rosso». Questo perché, ha raccontato al giudice, quando «William Rosati mi rivelò che Senzani era attivo nelle Br e collaboratore nello stesso tempo del Sismi mi fece giurare sotto pena di procedimenti massonici, che non avrei mai riferito a nessuno questa seconda circostanza». Rosati, nel frattempo deceduto, era in quegli anni (1978) il capozona della P2 in Liguria, in lizza per la carica di presidente della facoltà di medicina nel capoluogo ligure. Senzani, dunque, grazie al racconto di Molinari, operava all'interno della facoltà per sostenere il concorrente del cartello delle sinistre, per cui Rosati avrebbe deciso di «bruciare» raccontando all'ex vicequestore la sua attività di terrorista e di agente dei servizi segreti.

Molinari ha cercato in ogni modo di allargare il discorso. Ad un certo punto ha persino supplicato il presidente del lasciarlo parlare («glielo chiedo per cortesia») e, il presidente a sua volta, ad insistere che voleva «atti-

e circostanze attinenti con il processo». «Senzani aveva rapporti con tutti, comandava lui al ministero di Grazia e Giustizia: frasi del genere le ho ripetute più volte nel corso dell'udienza, descrivendo bene lui nel sociale dei 500 deputati nel Parlamento da detto ad un certo momento Molinari. L'impressione che sull'ex vicequestore di Genova pesi ancora molto il suo passato, a cominciare dalla sua presenza nella lista di Licio Gelli. L'interessato sostiene che vi è entrato solo da infiltrato per poter svolgere meglio le indagini antiterrorismo e che i suoi fatti sono cominciati proprio da quando ha cominciato ad occuparsi di Giovanni Senzani. Ha fatto il figlio è andato fuori strada nei pressi di Loreto. Fortunatamente il giovane è rimasto illeso ma la macchina, una Golf nuova, è andata distrutta. Era l'auto con cui Molinari era venuto il giorno prima da Genova ad Ancona. L'ex vicequestore di Genova ha denunciato alla magistratura quanto accaduto al suo figlio. Non esclude l'ipotesi di una manomissione ai freni.

Ma la ricerca della verità sulla identità di Senzani non è ancora conclusa. Verrà infatti sentito il pentito Roberto Buzzati. I giudici vogliono che chiarisca quanto da lui dichiarato al giudice romano. «Ha fatto il bene di un violatore del segreto», ha detto il giudice. «Ma non è stato un misterioso personaggio appartenente ai servizi segreti».

Franco De Felice

A Greve in Chianti 300 sindaci di centri vitivinicoli

## Città con etichetta «Doc»: adesso c'è un'associazione

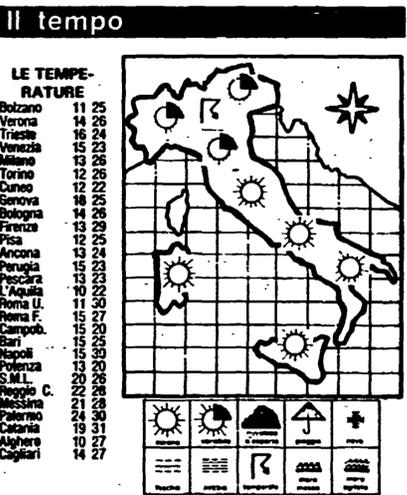
**Dal nostro inviato**  
GREVE IN CHIANTI — «Città del vino di tutta Italia, univini». L'appello, lanciato qualche tempo fa, è stato raccolto da Greve in Chianti, la «capitale» del famosissimo vino, che in occasione della mostra del Chianti classico che apre oggi e durerà fino a domenica, ha invitato, sotto l'egida dell'Enoteca Italiana di Siena, i sindaci dei quasi trecento Comuni italiani dove si produce vino di qualità. Le risposte non si sono fatte attendere e sabato, in una sorta di mini-conclave vitivinicolo, verrà probabilmente approvato lo statuto della neonata associazione delle «Città del vino» che avrà tra i suoi scopi principali quello di tutelare l'immagine del vino italiano di qualità con la possibilità di fornire autorevoli pareri consultivi anche alle massime autorità vitivinicole.

Quest'anno alla mostra di Greve in Chianti c'è un altro felice incontro: accanto alle oltre duecento etichette proposte dal Consorzio del «Gallo nero» (il simbolo che contraddistingue il Chianti classico dagli altri vini e anche dagli «altri» Chianti) ci saranno anche quelle di aziende come Ricassoli e Folonari che non fanno parte del consorzio e sui mercati hanno sempre voluto «correre» per conto proprio.

Proprio il Consorzio del «Gallo nero» ha curato, in occasione della mostra di Greve in Chianti, l'approccio con il vino. Nei grandi capannoni delle ex-cantine SEVA, verranno esposti i vini di circa 280 confezionatori. In due sale attigue, poi, verranno organizzate le degustazioni: una per i visitatori che potranno accedere pagando un biglietto d'ingresso; un'altra per gli operatori economici.

Tre convegni di alto livello faranno da corollario ad una miriade di iniziative promosse in occasione della mostra del Chianti classico. «Lavoriamo per costituire una società per azioni — sostiene il sindaco di Greve, Alberto Benicassi — a cui aderiscono soci pubblici e privati in un rapporto che non penalizza, né burocratizza una struttura che ha bisogno di essere agile per rispondere davvero alle esigenze dell'economia, ma anche della cultura, di tutto il Chianti classico».

Alessandro Rossi



**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è rimasto invariato in quanto la situazione meteorologica è sempre controllata da una distribuzione di pressioni inalterate con valori superiori alla media e da una moderata circolazione di aria umida ed instabile.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nevosa sarà più frequente sulle Dolomiti e le località alpine dove potrà durare fino a qualche fenomeno temporale. Durante il corso della giornata la nevosità potrà estendersi temporaneamente anche alle regioni di pianura. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso, salvo addensamenti temporanei durante le ore pomeridiane lungo le dorsali appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni.

Il giudice aretino (liste P2) genero di Gelli

## «Caso Marsili», nuovo colpo di scena Per il pg illegittima l'assoluzione

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — La sentenza di proscioglimento di Mario Marsili, genero di Gelli, secondo la Procura generale di Venezia è illegittima. I giochi, che sembravano definitivamente chiusi con il ceppo di spugna con il quale il giudice istruttore di Verona Mario Semite aveva cancellato, reinglobando in archivio, gli annuali comportamenti del magistrato aretino imparentato con il Venerabile Maestro, sono stati nuovamente aperti dal massimo organo giudiziario della regione veneta che ha impugnato quella sentenza.

«Raramente — commenta allora l'avvocato Giuseppe Giampolo — era stato dato di leggere argomenti così inconsistenti». Del caso suo Marsili dice prova del conto in cui teneva la libertà di stampa denunciando per violazione del segreto istruttorio i giornalisti de l'Unità e del «Carlinone» che avevano semplicemente dato notizia del suo rinvio a giudizio.

Con la decisione della Cassazione tutti gli atti del processo furono inviati a Verona, ma non al Tribunale, come sarebbe stato giusto. Vi erano infatti stati designati istruttori, ma alla Procura della Repubblica, perché in pratica ripetesse le indagini. La Procura, comunque, ha speso le tesi bolognesi. Non così, però, il giudice istruttore che, oltre a prosciogliere Marsili, ha concesso la sua sentenza di proscioglimento di pesanti accuse ai colleghi del capoluogo emiliano. I magistrati erano dispiaciuti come violatori del diritto, che avrebbero agito solo sulla base di pregiudizi, basati sull'appartenenza di Marsili alla P2 e sulla sua parentela con Gelli.

Giancarlo Pirelli

# Ottanta in concerto contro la mafia

## Quattro anni dopo risorge un rischio: «normalizzazione»

La tradizionale fiaccolata ed un grande concerto ricordano oggi, a Palermo, ancora una volta, la strage di via Carini dove furono uccisi il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emmanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. Quattro anni fa sembrò che l'Italia scoprisse all'improvviso la ferocia e la viltà dei delitti di mafia e insieme la gravità del pericolo che il potere mafioso rappresentava per l'ordine democratico. La frase terribile comparso sul muro di via Carini: «Qui è morta la speranza dei siciliani onesti e la dura accusa del cardinale Pappalardo verso il governo mentre a Roma si parla di Sguro viene esagerato e rimbalsarono in ogni angolo del Paese.



PALERMO — Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa durante un sopralluogo alla Circonvallazione del capoluogo, dopo una strage di mafia

# Un'altra fiaccolata per ricordare Dalla Chiesa

## Conferenza stampa dei musicisti che si esibiranno oggi a Palermo - Messaggi di Nilde Iotti e Saveria Antiochia

PALERMO — Decline di adesioni, messaggi, telegrammi. La vigilia del 3 settembre è stata intensa, fitta di appuntamenti. Il quarto anniversario della strage di via Carini dove la mafia uccise il prefetto Dalla Chiesa, la moglie Emmanuela e l'agente Domenico Russo, sarà caratterizzato dalla novità del grande concerto rock contro il silenzio. I dodici gruppi italiani che hanno lanciato l'iniziativa sono arrivati ieri a Palermo a bordo di due pullman. Ottanta musicisti di dodici gruppi diversi si esibiranno a piazza Politeama, a partire dalle 18. Il concerto contro il silenzio si interromperà alle 21 per permettere a tutti di partecipare alla fiaccolata, quindi di nuovo musica sino a mezzanotte.

provinciale della Cgil — di una commemorazione rituale. Vogliamo trasformare questa data in un momento di vertenza con il Comune, con gli Enti che non hanno rispettato gli impegni assunti. Un anno fa, dopo le uccisioni di Moniana, Cassarà e Antiochia (i due funzionari e l'agente di polizia bruciati dalla mafia, ndr.) sono state fatte promesse precise anche dal presidente del Consiglio Craxi, ma dodici mesi sono passati invano.

Il golpe Borghese è lontano nel tempo, ma le ragioni ideologiche e pratiche che lo hanno aperto sono ancora attuali. Il suo alleato di allora a chiedere la collaborazione della mafia per sorreggere l'azione eversiva sembrano riprodursi, ai nostri giorni, in termini ben più complessi e preoccupanti. È impressionante, ad esempio, verificare come nella vicenda Sindona si incrocino nel tempo e nello spazio, all'insegna della verità e della corruzione, fatti e personaggi dell'alta finanza e del mondo politico, della mafia e del terrorismo nero. Ed invece è stato delegato a un angolo, assai riziato, la testa e minacciano la rivolta, tutti contro Roma, contro la logica assistente dell'accentramento. La novità è che la protesta si manifesta a Milano (lo stato di agitazione era stato dichiarato il 20 maggio scorso), ma trova l'adesione di tutti i selezionati giornalisti disseminati nelle diciannove sedi regionali e dei vertici delle organizzazioni politiche. Fanfani con la scusa di presentare un libro, infrangendo tutte le regole di comportamento, quelle che impongono il rispetto di certi equilibri nella presentazione dei leader politici. E magari sotto elezioni. Baudo ha un potere contrattuale enorme. A noi non resta che la cronaca.

## Dal capoluogo lombardo accuse di fuoco alla politica accentratrice di viale Mazzini

# Rai, giornalisti sul piede di guerra contro Roma e le sue prevaricazioni

## Conferenza stampa dei comitati di redazione di Milano e Torino - Un lungo elenco di espropriazioni, censure, ruoli e spazi negati - In una lettera a Zavoli ribadita la richiesta di un tg nazionale fatto al Nord

MILANO — L'atmosfera è tesa. La saletta della conferenza stampa è strapiena. La Rai fa sempre notizia, specie quando se ne parla male e ancor più quando a parlarne sono i giornalisti Rai. Stanchi, frustrati, con pochi riconoscimenti della loro professionalità, dimenticati in un angolo, essi sfidano la testa e minacciano la rivolta, tutti contro Roma, contro la logica assistente dell'accentramento. La novità è che la protesta si manifesta a Milano (lo stato di agitazione era stato dichiarato il 20 maggio scorso), ma trova l'adesione di tutti i selezionati giornalisti disseminati nelle diciannove sedi regionali e dei vertici delle organizzazioni politiche. Fanfani con la scusa di presentare un libro, infrangendo tutte le regole di comportamento, quelle che impongono il rispetto di certi equilibri nella presentazione dei leader politici.

Ma precisano i componenti i comitati di redazione di Milano e di Torino (Giampiero Bellotto, Marino Fioramonti, Gilberto Squizzato, Corradino Mineo, Fausto Girola), nessuna soluzione di ripiego, nessun contenimento: «Vogliamo il pieno riconoscimento della nostra professionalità. È il primo atto più essere la realizzazione di un telegiornale nazionale a Milano.

proposte presentate nel dibattito. Alla fine è toccato a Tognoli il compito di rimuovere le acque, trovando l'accolto del Pci milanese, del consiglio regionale, del consiglio provinciale, della Cgil regionale e della Filis. Ma le adesioni, sostengono alcuni giornalisti di redazione, non sono state sufficienti. E' qualcuno lancia un'idea: «Perché non dar vita ad un comitato di sostegno con gli intellettuali, con i personaggi di Muscati, a Badini, a Pirelli».

Tutto questo va ricordato, oggi. L'invito a non dimenticare viene ancora dal Coordinamento antimafia — che è espressione diretta della società civile — dai giovani con in testa la Fgci, da una parte del mondo cattolico, da una ritrovata unità da Cgil, Cisl, Uil. Molti eventi si sono susseguiti in questi anni. La lotta antimafia è andata avanti con difficoltà, altera, interrotta e sconsigliata, segnata purtroppo da altri tragici episodi che hanno continuato e continuano a insanguinare le strade della Sicilia. I processi si fanno, e tuttavia c'è aria di «normalizzazione», che è stata denunciata con forza e consapevolezza anche dai giudici istruttori di Palermo. È ancora riflettibile e patibile da due aspetti attuali della questione-mafia.

## Pri polemico con Dc e Psi: dispute vecchie, provinciali

RIMINI — Anche il Pri scende in campo nella discussione sulle questioni televisive. Lo fa con una nota che apparirà oggi sulla «Voce», in polemica con Dc e Psi, di nuovo alle prese con la disputa sul potere del direttore generale. «La polemica sui rapporti tra consiglio e direzione generale — dice la «Voce» — è fatta in termini vecchi e provinciali. Il problema è quello di realizzare una «super partes» capace di rispondere dell'assetto e del funzionamento complessivi del sistema... ci vuole una legge, al più presto, per garantire a Rai e privati chiarezza di regole... tutto rischia, altrimenti di diventare

## Pri polemico con Dc e Psi: dispute vecchie, provinciali

avventuroso e improbabile... è anche necessario procedere finalmente alla nomina del nuovo consiglio... Ma non si vede perché questa imposizione complessiva di problemi sia così ingrata a certe forze politiche.

## Pri polemico con Dc e Psi: dispute vecchie, provinciali

Se non giungeranno risposte? Se iopert? Agitazioni? Stretto riserbo: «Ma qualche cosa abbiamo in mente. E ci faremo davvero sentire».

## Giunta «paritaria»

# Ceriale (Savona): un governo Pci-Dc

GENOVA — Cariale, una importante cittadina del Ponente savonese, sarà amministrata da una giunta Dc/Pci. Sindaco il democristiano Carlo Vasca, vice Antonio Sciallino, indipendente eletto nella lista comunista, paritetico il numero ed il peso degli assessorati. «È una giunta di programma, che elenca le cose da fare e impegna i firmatari dell'accordo a realizzarle» dicono in un comunicato congiunto democristiani e comunisti. L'accordo, che dovrà tradursi in concreto alla imminente seduta del consiglio comunale, è stato accolto con sollievo e attesa dalla cittadinanza. Dalle elezioni, in pratica, la cittadina non era governata. Dopo che erano cadute sia le possibilità di costituire un «partecipato» che quella di costituire un «dico/Pci» si profilava il pericolo di un commissariamento del comune e di nuove elezioni.

## Sì a giunte col Pci

# Gava: per Napoli elezioni anticipate

CERVIA — La situazione nel comune di Napoli, le giunte comunali che vedono insieme Pci e Dc: sono alcuni degli argomenti che ieri il ministro delle Poste e telecomunicazioni Antonio Gava ha affrontato con i deputati del Pci di Cervia in una improvvisata conferenza stampa prima di un dibattito su «tecnologia e sviluppo» alla Camera. «Gava ha detto Gava — la migliore soluzione, a mio avviso, è il ricorso alle elezioni anticipate. Quanto a un'eventuale giunta comune, non l'ha esclusa in modo assoluto, ma la ritiene «del tutto improbabile». Le alleanze sono negli ultimi tempi fra comunisti e democristiani in alcuni comuni pesantemente criticati da Forlani, vengono invece contestate da Gava con una battuta: «Se gli altri giurano a tutte le campate sarà pure legittimo che la Dc si permetta qualche contropiede».

## Improvviso stop all'elezione della giunta

# Lamezia, sindaco eletto poi il dietrofront dc

## L'accordo tra Pci, Psdi, Pri, Dc aveva portato all'elezione del primo cittadino - Il ripensamento dopo una telefonata da Roma?

derà dopo il rinvio di lunedì notte che giunta si farà? Entreranno i socialisti? Si manterrà l'accordo a quattro? Il rinvio a sabato — questo è un dato — non è stato votato dal Pci che si è espresso contro ma da Dc e Psi ed appare quantomeno incauto fare a questo punto previsioni su quel che accadrà.

## Il partito

OGGI: L. Lanza, Ravenna; L. Turco, Bologna; M. Comati, Perugia; A. Wagnoli, Andria (Bari); W. Veltroni, Modena. DOMANI: L. Lanza, Capua; E. Bassano, Milano; G. Napoleone, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

Il partito Manifestazioni

## Chiesto l'annullamento del sequestro dei beni libici

ROMA — L'annullamento della decisione con cui il tribunale di Piacenza il 10 luglio scorso dispose il sequestro dei beni libici giacenti presso alcune banche italiane è stato chiesto dall'avvocato Edmondo Zappa Costa che tutela gli interessi di Tripoli in Italia. Il legale ha fatto esplicito riferimento ad un episodio che risale al 1984 allorché — egli afferma — il ministro della giustizia, interpellato su una richiesta di autorizzazione di sequestro di alcune imbarcazioni libiche da parte di un gruppo di armatori siciliani, non ritenne opportuno firmare il relativo nulla-osta.

## Proiettata sui muri di Bologna la storia d'Italia

Bologna — Sulle facciate dei palazzi di piazza Maggiore a Bologna come in un enorme schermo si succederanno le immagini della storia d'Italia dal 1848 al 1895. L'iniziativa è offerta da Comunicazione Italia Spa che avvalendosi dei sofisticati proiettori Light-Guns mostrerà oggi alle 21,30 come l'Italia si è fatta nazione, come gli umili si sono liberati, le radici della cooperazione e la fondazione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

## Un dipinto del Masolino rubato nel Varesotto

CASTIGLIONE OLONA (Varese) — Un furto è stato scoperto nel museo della Collegiata di Castiglione Olona, centro d'arte a cinque chilometri da Varese. Sono stati rubati dipinti e oggetti sacri per un valore ingente, fra cui due tavole lignee del XVI secolo: una è opera di Masolino da Panicale e raffigura la vergine con il bambino, l'altra, più piccola, è attribuita alla scuola del Beato Angelico e ritrae l'annuncio. Fra gli altri oggetti scomparsi, candelabri, ostensori, pissidi, un crocifisso e patene risalenti anch'esse al XV secolo.

## Proteste per la costruzione di un museo repubblicano

TERRANUOVA BRACCIONI (Arezzo) — «Unanime sdegno» è stato espresso dal consiglio comunale di Terranuova Braccioni (11 consiglieri Pci, 7 Dc e 2 di «area socialista») contro la nascita dell'Istituto storico - museo sacrario della repubblica sociale italiana ne «Villa Muntichi» a Ciogna, frazione di Terranuova Braccioni. I venti consiglieri, in un documento unitario, invitano tutta la popolazione del Valdarno e gli organi competenti dello Stato ad unirsi in un comune impegno per negare il riconoscimento giuridico a questa iniziativa e mettere i suoi promotori di fronte alle loro responsabilità storiche, politiche e morali. La presa di posizione segue quella dei sindaci di 14 comuni del Valdarno che nei giorni scorsi si erano pronunciati contro la realizzazione del museo, destinato a funzionare, secondo uno dei suoi promotori, Luciano Bertini (ex ufficiale della repubblica di Salò), anche come centro di studi e di incontri. Sempre secondo Bertini, sarebbero 8.000 gli ufficiali repubblicani ancora viventi.

## Manda a lavorare il figlio al posto suo: arrestati

BAGHERIA — Un autista del Comune di Bagheria (Palermo) Antonino Galloto di 49 anni, per dedicarsi alle proprie incombenze private aveva pensato bene di utilizzare il figlio Giuseppe, di 19 anni, disoccupato, per guidare l'autobotte municipale assegnatagli. Entrambi sono stati arrestati per truffa in «flagranza di reato»: il figlio al volante del pesante mezzo (adibito al rifornimento idrico), il padre mentre passeggiava in piazza.

## Dimesso dall'ospedale Armando Cossutta

LA SPEZIA — Armando Cossutta è stato dimesso dall'ospedale di Livorno, in provincia di La Spezia, dove era stato ricoverato in seguito ad una crisi stenosica. Il compagno Cossutta è tornato a Bonassola, dove si trova in vacanza con la famiglia, alle 15 di ieri pomeriggio ed è attualmente assistito dalla moglie. «Mio marito sta abbastanza bene», ha detto la signora Cossutta, «ma rimarrà a riposo per tutta la settimana per poi tornare a Roma e sottoporsi ad ulteriori accertamenti». Armando Cossutta, che l'altro ieri ha compiuto 60 anni, riprenderà la sua attività alla fine del mese di settembre.

OGGI: L. Lanza, Ravenna; L. Turco, Bologna; M. Comati, Perugia; A. Wagnoli, Andria (Bari); W. Veltroni, Modena. DOMANI: L. Lanza, Capua; E. Bassano, Milano; G. Napoleone, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

Il partito Manifestazioni

OGGI: L. Lanza, Ravenna; L. Turco, Bologna; M. Comati, Perugia; A. Wagnoli, Andria (Bari); W. Veltroni, Modena. DOMANI: L. Lanza, Capua; E. Bassano, Milano; G. Napoleone, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

OGGI: L. Lanza, Ravenna; L. Turco, Bologna; M. Comati, Perugia; A. Wagnoli, Andria (Bari); W. Veltroni, Modena. DOMANI: L. Lanza, Capua; E. Bassano, Milano; G. Napoleone, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

OGGI: L. Lanza, Ravenna; L. Turco, Bologna; M. Comati, Perugia; A. Wagnoli, Andria (Bari); W. Veltroni, Modena. DOMANI: L. Lanza, Capua; E. Bassano, Milano; G. Napoleone, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

SICUREZZA E DISARMO

# I Ps europei ricercano una piattaforma comune

Riuniti a Francoforte i socialisti della Cee - La Spd crede in una intesa della sinistra - I punti di accordo e di disaccordo - Le posizioni di francesi e italiani

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE — Una piattaforma comune di tutta la sinistra europea sul disarmo e la sicurezza? L'obiettivo non appare dietro l'angolo, tenuto conto delle differenze e dei contrasti che ancora esistono non solo tra le forze diverse della sinistra, ma nel seno stesso della famiglia socialista. Eppure la Spd ritiene che ci si possa arrivare, e relativamente presto. Entro la fine dell'87, almeno i partiti socialisti europei, quelli della Cee e quelli della Nato, potrebbero elaborare un «nuovo concetto della sicurezza» in Europa cui adeguare le proprie politiche e, soprattutto, cui ispirare una iniziativa collettiva.



Egon Bahr



Rudi Arndt

Siamo, comunque, solo ai prodromi di un difficile dialogo: il contrasto resta, e non è da poco. Proprio questo, però, rende più interessante la novità che la Spd ha introdotto con il congresso di Norimberga nella linea che, anche dal punto di vista militare, dovrebbe sostenere l'ipotesi del sistema di sicurezza collettivo: la trasformazione, reciprocamente negoziata, delle forze delle due alleanze in Europa in senso «strutturalmente inadatto all'attacco». Durante il congresso è abbondantemente insistito sul significato di questa proposta (nonché sulle resisten-

ze che essa è destinata a incontrare presso l'attuale amministrazione Usa e anche presso alcuni governi europei che hanno imboccato la strada della «riforma strutturalmente offensiva» della dottrina militare Nato), ma Francoforte è stata la prima occasione in cui essa è stata discussa fuori dal partito socialdemocratico tedesco. Con reazioni — va detto — significative anche tra i rappresentanti dei partiti più lontani dalle posizioni della Spd. Didò, per esempio, ha affermato, a nome del Psi, di trovarsi «interessante» «da discutere».

Il nuovo concetto introdotto dalla Spd non sarà, forse, la chiave che aprirà tutte le porte e cancellerà tutte le divisioni, ma si presenta come uno dei «contenuti possibili» di quella piattaforma comune sul disarmo e la sicurezza la cui costruzione è problema non solo dei partiti socialisti, ma di tutta la sinistra europea.

Paolo Soldini

LIBANO

Positivi risultati della prima riunione del governo dopo nove mesi

# Beirut, torna la speranza

## Tregua e avvio del dialogo fra cristiani e musulmani

Proclamato un cessate il fuoco immediato e generale, venerdì nuova riunione per gettare le basi di un «accordo nazionale»



BEIRUT — Ferree misure di sicurezza per la riunione del governo. La foto mostra uno dei tiratori scelti che hanno tenuto sotto controllo l'ippodromo dove i ministri erano riuniti

BEIRUT — Quel che sembrava irrealizzabile è invece avvenuto: dopo nove mesi di dura contrapposizione, anche con le armi, i signori della guerra — cristiani e musulmani si sono riuniti sulla «linea verde» che divide in due la capitale libanese — protetti da un mastodontico apparato di sicurezza — ed hanno gettato le basi per un dialogo di riconciliazione, proclamando un cessate il fuoco immediato, generale e stabile, che renda possibile il raggiungimento di una pace definitiva su tutto il territorio del Libano. Un annuncio in questi termini è stato dato dal primo ministro (musulmano) Rashid Karamé al termine della riunione del governo, la prima apparsa da nove mesi a questa parte, che in tre ore ha superato il muro della incomprensibilità fra ministri cristiani e musulmani. Karamé ha

anche aggiunto che una nuova riunione si terrà venerdì — sempre nell'ippodromo di Beirut, che si trova praticamente a cavallo della linea di demarcazione — per discutere «i fondamenti di un nuovo patto (fra le diverse confessioni, ndr) e gli strumenti che permettano al governo di riassumere il controllo delle installazioni pubbliche e dei porti, attualmente nelle mani di varie milizie».

È un risultato che va decisamente al di là delle aspettative della vigilia, anche se l'esperienza di questi undici anni di guerra induce a considerarlo con una certa cautela. È la quarta volta, nei soli ultimi tre anni, che le contrapposte parti libanesi tentano di mettere fine alla guerra civile; questa volta tuttavia l'elemento di novità risiede nel fatto che è la prima volta che i libanesi trat-

tano autonomamente, senza «mediatori» esterni, il loro territorio (i precedenti tentativi ebbero luogo a Ginevra nell'ottobre 1983, a Losanna nel marzo 1984 e a Damasco nel dicembre scorso). È stato discusso — ha detto Karamé — un piano di accordo nazionale. Abbiamo anche deciso di riorganizzare l'esercito libanese in modo che possa servire tutti i libanesi senza distinzioni religiose. È stato discusso un piano per la liberazione del sud del Libano dall'occupazione israeliana (ma nei sud ieri si sono rinnovati gli attacchi contro postazioni di «caschi blu» dell'Onu) e per la messa in pratica delle risoluzioni dell'Onu. Oggi si riunirà a Beirut il vertice del leader cristiano per valutare l'accordo raggiunto. Radio Damasco ha salutato l'intesa con entusiasmo, garantendo l'appoggio della Siria.

GUERRA DEL GOLFO

# Gli iraniani occupano una base radar irakena

L'improvviso attacco all'alba, nelle acque dello Shatt el Arab - È la seconda operazione offensiva nel giro di appena 48 ore

KUWAIT — Il fronte tra Iran e Irak è in movimento, si colgono insistenti segnali sull'approfondirsi della presunta «offensiva finale» da parte delle forze di Teheran. Dopo aver lanciato lunedì l'operazione «Kerbela 2» sul fronte settentrionale del Kurdistan, ieri gli iraniani hanno sferrato un attacco navale, denominato «Kerbela 3», contro una importante postazione radar irakena nell'estremo sud, nelle acque dello Shatt el Arab. Anche in questa occasione il comando di Teheran annuncia la «vittoriosa conclusione» dell'attacco, mentre le fonti irakene — contrariamente al solito — si mantengono piuttosto prudenti.

La base attaccata è l'isola di Al-Ummayya, una trentina di chilometri al largo del porto di Faw (già occupato dagli iraniani da qualche mese). Un tempo piattaforma petrolifera, l'isola era stata abbandonata come tale all'inizio della guerra ma era stata occupata poi dai militari che vi avevano installato una sofisticata stazione radar, importante per il controllo e la guida delle incursioni dell'aviazione di Baghdad contro obiettivi in Iran e soprattutto contro le installazioni petrolifere e le navi. Secondo Teheran, l'isola è stata occupata «al fianco di un attacco delle forze navali; una fregata irakena sarebbe stata affondata e è aereo abbattuto. Contemporaneamente è stato pesantemente bombardato il porto irakeno di Qasr, di fronte alla penisola di Faw, soprattutto Baghdad ha ammesso l'attacco, definendo tuttavia quello di Al-Ummayya un «sterminale abbandono» e affermando che l'azione iraniana è un «tentativo di propaganda fiagante, votato al fallimento».

USA-LIBIA

# Ora Walters rinuncia a sollecitare sanzioni

Deludente per l'invio di Reagan anche la tappa di ieri a Bruxelles - Tindemans ribadisce il no belga a misure economiche

BRUXELLES — La missione europea dell'invio di Reagan, Vernon Walters, si sta svolgendo decisamente in tono minore: dopo Madrid, anche a Bruxelles egli ha riscontrato ostilità verso l'imposizione di nuove sanzioni contro la Libia e ancora più verso la prospettiva di azioni militari; ed anzi, con quella che non può che essere considerata una marcia indietro (alla luce delle indiscrezioni della vigilia), ha rinunciato a chiedere esplicitamente ai governi alleati l'adozione di misure concrete. In una intervista alla radio belga Rthb (suo unico contatto con la stampa a Bruxelles) Walters ha detto infatti che non intende sollecitare ai governi europei misure antilibiche: «Ho dato al ministro Tindemans le nostre informazioni, ho ascoltato il punto di vista belga e ne riferirò al presidente Reagan». Il punto di vista belga non è molto diverso da quello spagnolo. Il ministro degli Esteri, Tindemans, ha detto che Walters gli ha esposti i «segnali» secondo cui gli Usa ritengono che Gheddafi stia preparando nuove azioni terroristiche (ma già a Madrid gli «indizi» portati da Walters erano

stati giudicati «insufficienti») ed ha aggiunto di aver ricevuto l'impressione che «per il momento non si parli di un attacco alla Libia; lo stesso Tindemans ha ribadito l'opposizione del Belgio alla messa in atto di sanzioni economiche, poiché l'atteggiamento del Paese della Cee verso la Libia va definito «nella cornice della cooperazione politica». In proposito, a fine settimana ci sarà a Bruxelles una riunione dei ministri degli Esteri della Comunità. Successivamente Walters ha incontrato il vicesegretario generale della Nato, l'italiano Marcello Guidi (essendo assente lord Carrington). Non c'è stata alcuna dichiarazione, un portavoce si è limitato ad affermare che «sono stati affrontati temi di interesse comune, fra cui la lotta al terrorismo in tutto il mondo». Poi Walters è partito per Parigi, anche se non se ne è data notizia per ragioni di sicurezza. In definitiva, sembra che Reagan si veda costretto a rivedere la sua linea; e il «Wall Street Journal» parla infatti di un nuovo piano per combattere Gheddafi incoraggiando i suoi oppositori interni.

URSS

# «L'arresto di Daniloff non è una ritorsione»

MOSCA — Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherassimov, ha smentito ieri che l'arresto del giornalista americano Nicholas Daniloff rappresenti una ritorsione per quello, avvenuto a

New York il 23 agosto scorso, di Ghennadi Zekharov, ha funzionato sovietico delle Nazioni Unite. Si tratta, ha detto, di un «caso separato». Gherassimov, che è stato sollecitato a discutere il caso dai giornalisti occidentali al termine di una conferenza stampa sulle verifiche dei test nucleari, ha definito la vicenda Daniloff «spiacevole». A suo avviso il corrispondente di «Us News and World Report» è stato colto «con le mani nel sacco» mentre riceveva un pacco contenente documenti segreti, in un luogo fuori mano dove era andato di propria volontà. Ad ogni modo ha aggiunto che a decidere sulla colpevolezza o l'innocenza di Daniloff sarà la magistratura cui il caso verrà affidato al termine delle indagini degli investigatori. Gheddassimov ha concluso osservando che l'episodio «non dovrebbe incidere» sui rapporti Ussr-Usa, e ha ribadito che da parte sovietica prosegue la ricerca di un miglioramento delle relazioni.

M.O.

# Shultz al vertice Mubarak-Peres?

AMMAN — Il vicesegretario di Stato americano Richard Murphy è impegnato in una missione di sondaggio in Medio Oriente, che lo ha portato lunedì a Tel Aviv e ieri ad Amman e che proseguirà oggi o domani in Egitto. Secondo

essenziale della missione è non solo di verificare la disponibilità di Giordania ed Egitto a rilanciare il processo di pace con Israele, ma anche di sondare la possibilità di un viaggio nella regione dello stesso segretario di Stato Shultz ed in particolare di una sua eventuale partecipazione al prossimo vertice fra il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro israeliano Peres. Come si sa, il vertice dovrebbe svolgersi il 10 o 11 settembre ad Alessandria d'Egitto (anche se data e luogo non sono ancora stati annunciati ufficialmente). A premere per la partecipazione di Shultz è l'israeliano Peres, ed è evidente perché: la sua presenza suonerebbe come un rilancio di quella

COLOMBIA

# Assassinati in 48 ore 2 deputati di sinistra

BOGOTÀ — Il precario processo di pace avviato nel paese grazie agli accordi tra il governo e la guerriglia rischia ormai di naufragare definitivamente, sotto i colpi di mitra di un'estrema destra troppo tollerata e protetta da settori importanti delle forze armate. La tensione nella capitale è nuovamente molto alta dopo che gli «squadrini della morte» hanno assassinato l'altro ieri il senatore Pedro Jimenez Obando, dell'Unione patriottica (Up) un partito di recente costituzione in cui sono raggruppati gli ex guerriglieri delle Farc, comunisti e altri gruppi di sinistra. Jimenez Obando è il secondo parlamentare della sinistra ucrucinato nelle ultime 48 ore il primo era Leonardo Posada

Pedraza), e il ventinovesimo dirigente della «Up» assassinato nelle ultime due settimane. L'attentato di cui è stato vittima il senatore Jimenez Obando, amico personale del presidente Virgilio Barco Vargas, è avvenuto a Villavicencio. In quello stesso momento, nella capitale, i dirigenti della «Up» erano riuniti con il ministro degli Interni, Fernando Cepeda Ulloa, per esaminare proprio i meccanismi di difesa dai gruppi paramilitari di estrema destra. L'ex candidato presidenziale dello schieramento di sinistra, Jaime Parco Leal, ha accusato ieri dei recenti crimini gli «Squadrini della morte» protetti da alcuni settori dei servizi segreti dello Stato e appoggiati da civili dell'estrema destra.

Brevi

**Colloqui Usa-Urss sull'Afghanistan**  
MOSCA — La questione afgana è al centro di un incontro iniziato ieri a Mosca tra una delegazione sovietica ed una americana, rispettivamente guidata da Yuri Aleksseyev e Arnold Raphael. L'incontro rientra nel quadro dei contatti preliminari ai previsti colloqui Shultz-Scevrnadze.

**Rivista d'opposizione sequestrata in Cile**  
SANTIAGO — La rivista «Análisis», accusata di violare la legge sulla sicurezza dello Stato, è stata sequestrata per i numeri. Il direttore Juan Pablo Cardenas era stato liberato pochi giorni fa dopo cinque giorni di detenzione.

**Prossimo incontro Thatcher-Lutji**  
LONDRA — Il primo ministro egiziano Ali Loutfi andrà a Londra la settimana prossima per incontrare il premier britannico signora Thatcher. Il viaggio rientra nell'iniziativa diplomatica del Cairo in seguito all'ingresso dell'Egitto nel Fondo monetario internazionale.

**Destituito generale argentino**  
BUENOS AIRES — Il ministro della Difesa argentino Horacio Jauregui ha messo in congedo senza preavviso il comandante della seconda guarnigione di Rosario, generale Eduardo Gorri.

**Rabat chiederà il visto agli arabi?**  
RABAT — Il governo marocchino intende chiedere il visto d'entrata a tutti i visitatori che provengono da paesi arabi, esclusi Arabia Saudita e Giordania. Lo riferisce la stampa locale.

**Il sindaco di Pechino a Mosca**  
MOSCA — Una delegazione del governo popolare di Pechino con a capo il sindaco della città Cheng Shun, è stata ricevuta a Mosca dal primo segretario del Partito comunista moscovita Boris Eltsin. Lo riferisce la Pravda, parlando di una conversazione amichevole.

**Test missilistici sovietici nel Pacifico**  
MOSCA — L'Urss procederà di domani sino al 13 settembre ad esperimenti con lanci di missili nel Pacifico. È la terza serie di lanci di missili nel Pacifico dal 9 agosto in poi.

BELGIO

# Piduista non sarà portavoce del governo

BRUXELLES — Hans De Weert, il diplomatico belga il cui nome figura negli elenchi degli iscritti alla legge P2, non sarà, almeno per ora, il portavoce del ministero degli Esteri di Bruxelles. È stato lo stesso De Weert a chiedere un rinvio «sine die» in attesa che si chiarisca la sua posizione. La nomina è stata sospesa. Per l'esame del suo caso il governo belga ha chiesto informazioni e documenti alla Commissione parlamentare d'inchiesta italiana sulla P2. Proprio ieri il quotidiano «Drapeau rouge», organo del Pz belga, che per primo rivelò lo scandalo, ha pubblicato il contenuto di sei documenti relativi alle quote pagate da De Weert per iscriversi alla legge nel 1976 e 1977.

SUDAFRICA

# Proteste per il religioso torturato

PRETORIA — Il ministro sudafricano per la Legge e l'Ordine, Luis Le Grange, ha dichiarato alla Corte Suprema di Pretoria che il segretario della Conferenza sudafricana dei vescovi cattolici, Smanigallo Mkatshwa, insegnava ai giovani neri come fabbricare molotov. Questi ha replicato, dalla prigione dove è detenuto, che le accuse sono assurde, ridicole, diffamatorie e vili. La Conferenza dei vescovi ha chiesto che la prigione del religioso sia dichiarata illegale se il tribunale confermerà che padre Mkatshwa è stato torturato. Intanto dopo il Papa, ieri hanno indirizzato lettere di protesta a Botha il primate cattolico inglese e i presidenti delle Conferenze episcopali Usa, canadese, scozzese.

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Provincia di Napoli  
Licitazione privata per il servizio trasporti alunni per l'anno scolastico 1988/89  
A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 del 8.10.84. Avvisa che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto del servizio trasporti alunni per l'anno scolastico 1988/89, per corse urbane ed extraurbane e ritorno ed extraurbane, per gli importi rispettivi a base di appalto di Lire 1.103.272.500 e Lire 1.164.762.500. La licitazione avverrà secondo la modalità previste dall'art. 1 L.A. della legge 2.2.1973 n. 14. Le ditte interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la segreteria generale) eventuale richiesta in bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Campania nell'interesse che ciascuna delle concorrenti potrà aggiudicarsi un solo lotto. Pozzuoli, 14 agosto 1988  
IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Provincia di Napoli  
Opportunità: lavori di recupero n. 3 lotti rione Terra  
Questa Amministrazione deve indire licitazione privata con la modalità fissata dall'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14 (senza professione di limite di ribasso) e con il metodo di cui alla lettera c) della legge 23.5.1924 n. 827 e successive modificazioni e con il procedimento di cui all'art. 76 delle stesse leggi 827/84 per l'appalto dei lavori di recupero edilizio dei sottostanti corpi di fabbrica del rione Terra per gli importi a base di appalto appresso specificati:  
1) lotto A Lire 811.855.200  
2) lotto B Lire 444.054.400  
3) lotto C Lire 482.456.400  
Le imprese interessate dovranno far pervenire alla segreteria del Comune di Pozzuoli domanda di partecipazione in competente bollo per ciascun lotto entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino atti ufficiali della Regione Campania. Per la partecipazione al presente appalto le imprese concorrenti dovranno essere iscritte all'ANC per la categoria 2 e per l'importo di iscrizione almeno pari a quello posto a base d'asta. Sono ammesse a partecipare al presente appalto anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché consorzi di cooperative regolati dalla legge 25.8.1909 n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni purché ciascuna delle stesse sia iscritta all'ANC per la categoria corrispondente e per almeno un quinto dell'importo a base di appalto ed in ogni caso la somma degli importi per i quali sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare, ai sensi di quanto previsto dalla legge 584/1977. L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Pozzuoli, 16 luglio 1988.  
IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Provincia di Napoli  
Questa Amministrazione deve indire licitazione privata con la modalità fissata dall'art. 1 lett. d) della legge 2.2.1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero relativo alla 2ª parte del 1º lotto per l'importo a base d'asta di L. 1.900.114.899. Le imprese interessate dovranno far pervenire alla segreteria del Comune di Pozzuoli domanda di partecipazione in competente bollo entro e non oltre 21 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea. Per la partecipazione al presente appalto le imprese concorrenti dovranno essere iscritte all'ANC per la categoria e per l'importo di iscrizione almeno pari a quello posto a base d'asta. Sono ammesse a partecipare al presente appalto anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché consorzi di cooperative regolati dalla legge 25.8.1909 n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni purché ciascuna delle stesse sia iscritta all'ANC per la categoria corrispondente e per almeno un quinto dell'importo a base di appalto ed in ogni caso la somma degli importi per i quali sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare, ai sensi di quanto previsto dalla legge 584/1977. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene in data odierna inviato all'Ufficio pubblicazione della Cee. Pozzuoli, 28 luglio 1988  
IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio

BORSA VALORI DI MILANO

Titoli di Stato

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 346,95 con una variazione in ribasso dello 0,93 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 818,88 con una variazione negativa dello 0,63 per cento.

Azioni

Table listing various stocks and their values, including categories like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and Chimiche.

Convertibili

Table listing convertible bonds and their values.

Fondi di investimento

Table listing investment funds and their values.

Cresce il capitale Montedison

MILANO - Di fronte a 161 azionisti, riuniti per approvare un aumento di capitale di oltre 900 miliardi (che si andrà ad aggiungere a quelli realizzati da varie società del gruppo nei mesi scorsi per un totale di oltre 1.630 miliardi), il presidente della Montedison Mario Schimberni ha finalmente parlato delle ultime clamorose operazioni che hanno visto la capogruppo o qualcuno delle controllate in veste di protagonista. Chi si attendeva rivelazioni a sensazione sulla trattativa con il finanziere egiziano Refaat El Sayed per il controllo della Fermenta è però rimasto deluso. Ma - e questo è più preoccupante - delusa è una maggior ragione dovrebbe essere la Consob, che nei giorni scorsi aveva pubblicato intimamente al presidente della Montedison informazioni che invece sono sostanzialmente mancate.

Schimberni glissa sugli interrogativi della Consob

L'aumento è di 900 miliardi - Fermenta: via libera (condizionato) dei sindacati

gono a 227 miliardi contro i 16 dell'anno scorso. A fine anno, secondo una stima che lo stesso presidente ha definito «forse eccessivamente prudente», gli utili di gruppo dovrebbero sfiorare i 500 miliardi.

Ma torniamo all'assemblea. La Consob aveva intimato a Schimberni di chiarire i dettagli delle operazioni che hanno portato Montedison e Paf (che appartiene a Varasi), il quale è come noto anche il maggiore azionista della stessa società di Foro Bonaparte) a scambiarla la Intermarine in cambio della Fidenza Vetriaria di una quota consistente della Mira Lanza. Per le sue acquisizioni Montedison - ha confermato Schimberni - si è limitata a una propria stima, e la somma pagata è la media delle medie delle quotazioni borsistiche degli ultimi mesi. Un prezzo di favore, indubbiamente.



Una stroncatura ad effetto, che però non ha consentito agli azionisti di farsi un'idea di come effettivamente siano andate le cose. Gli scalatori hanno pagato circa 350 miliardi di azioni che Schimberni ha comprato a oltre 700, e questi soldi sono con ogni probabilità finiti all'estero. È stato davvero un affare? E davvero si vuol far credere che il vertice della Montedison sia rimasto del tutto ignaro ed estraneo all'operazione fino al 30 luglio? In verità se la Consob fosse davvero un organismo di controllo avrebbe di che indagare.

Dario Venegoni. Nelle foto: Schimberni e Pisa

Lira sopravvalutata? Diminuiamo i tassi

Le proposte di De Michelis e il silenzio di Gorla sulla crisi monetaria - La utilizzazione di «indicatori» di divergenza fra una maggiore disciplina dei cambi - Il «monetarismo» dei tedeschi e quello degli italiani: dimenticate le politiche fiscali

ROMA - La Banca di Francia è intervenuta per il secondo giorno consecutivo a parare l'effetto di fughe di capitali che minano la posizione del franco nei confronti del marco. Per il resto il mercato aveva ieri l'aspetto di una superficie tranquilla. Il dollaro, in parole povere, è fissato al di sotto delle 1.400 lire in attesa di qualche decisione politica. Il mercato dei prestiti, più libero, resta effervescente e l'oro sale ancora, a 395 dollari l'oncia di circa 33 grammi; così anche il platino che tocca 646 dollari l'oncia.

Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale. Strana mancanza di ambizioni del governo italiano - su questo pare concordati anche il ministro del Tesoro Gorla che da tempo non fornisce alcuna indicazione circa la politica monetaria dell'Italia - In una situazione nella quale persino il primo banchiere degli Stati Uniti, Paul Volcker, si richiama agli «indicatori» di squilibrio monetario - cui sta lavorando il Fondo monetario quale possibile strumento di disciplina collettiva.

Questi «indicatori» indicano, ad esempio, che gli Stati Uniti introducono nel mercato mondiale un profondo squilibrio con i loro disavanzi e il loro indebitamento. Tutti gli altri 145 paesi aderenti al Fondo monetario internazionale dovranno fare da spettatori in attesa di un nuovo «sistema globale» che verrebbe definito, alla fine, in consessi di tre, cinque o al massimo sette paesi?

zera. C'è da chiedersi in cosa consista il progresso con la formazione di questi ristretti «direttori» dal momento che nessuna decisione presa nel loro seno pare capace di portare un minimo di disciplina e coordinazione nella politica monetaria degli stessi paesi a «moneta forte».

«monetarismo», quella di separare internamente la manovra monetaria da quella fiscale, dal modo concreto in cui viene utilizzata la moneta. A cominciare dal suo costo per gli operatori di un paese determinato - in questo caso l'Italia - svantaggiati certo assai più dal costo del denaro creato dalla pressione del Tesoro che dalla «sopravalutazione» della lira.

L'amministrazione Reagan è giunta ai grandi disavanzi di bilancio anche per la via di alleggerimenti fiscali accettati ad incrementi sostanziosi della spesa militare. In Italia questi medesimi alleggerimenti fiscali toccano ad una parte soltanto dei redditi - quelli di capitale - ma non sono meno sostanziosi. La politica di bilancio equilibra l'economia prima ancora che si arrivi alle decisioni di spesa che risultano, in parte, indotte: avanzano, bassi investimenti, volume degli interessi pagati dal Tesoro. Fatti noti ma lasciati volutamente da parte dal «monetarista» intento a far pirotecnico col suo giocattolo.

Brevi

Fiat Avio: 300 miliardi per un nuovo motore
LONDRA - Trecento miliardi di lire è la quota che prevede di ricavare la Fiat Avio partecipando alla costruzione di un nuovo motore per il futuro caccia europeo Efes. Il motore sarà realizzato dal consorzio Eurojet, la cui costituzione ufficiale è stata annunciata ieri e di cui fanno parte l'inglese Rolls Royce con il 33%, la tedesca Mtu con il 33%, la Fiat Aviazione con il 21% e la spagnola Senar con il 13%.

Banco Roma: si decide l'aumento di capitale
ROMA - Gli azionisti del Banco di Roma si riuniscono stamane in assemblea straordinaria per deliberare sulla proposta - avanzata dal consiglio di amministrazione il 30 giugno scorso - di aumento del capitale sociale, che dovrebbe consistere in un aumento del capitale da 280 a 420 miliardi.

Delegazione italiana al Gatt
ROMA - La delegazione italiana ai negoziati Gatt, che avranno inizio il 14 settembre a Montevideo, Uruguay, sarà guidata dal ministro per il Commercio estero, Rino Formica. Il negoziato Gatt dovrebbe consistere di perseguire il duplice obiettivo di disciplinare in modo concertato gli aiuti all'esportazione e gli aiuti alla produzione.

Oreficeria: cala l'export
ROMA - Gli orefici bene il mercato interno, meno bene le esportazioni. In Italia nei primi quattro mesi dell'86 sono stati spesi 686 miliardi in oggetti di oreficeria, contro i 562 miliardi dello scorso anno. Dopo un trionfismo '85, invece, si sono contratti, nei primi cinque mesi di quest'anno le esportazioni: e oggi fanno registrare un margine di disavanzo.

Cala di poco in agosto la raccolta dei Fondi Diminuiti i riscatti

MILANO - I fondi comuni di diritto italiano hanno raccolto nel mese di agosto altri 2.000 miliardi (2.054, per la precisione). Si tratta di una cifra inferiore a quella del mese precedente (2.369) ma indubbiamente elevata in valori assoluti, se si tiene conto del rallentamento di tutte le attività economiche nel mese classicamente riservato alle ferie. I riscatti rispetto al mese precedente sono diminuiti in misura molto superiore (256 miliardi contro i 707 di luglio e i 1.182 di giugno), col risultato di un'ulteriore crescita del patrimonio netto, che ha superato i 61.600 miliardi.

Prattutto, «carbone come ha diviso e cambiato profondamente partiti, sindacati e amministrazioni. È preoccupazione degli ambientalisti sono diventate anche le nostre - mi dice ad un picchetto un giovane operaio (no, non scrivere il nome, salta sempre fuori il magistrato che ci accusa di blocco stradale) - Come sindacato, ma anche come singolo, ci siamo battuti perché l'Enel desse precise garanzie sui livelli dell'inquinamento e sugli impianti di depurazione. Ma adesso ci troviamo a spasso, senza neppure cassa integrazione: vogliamo al più presto risposte precise dall'Enel ma, a questo punto, anche dalla presidenza del Consiglio. I comunisti brindisini sono dello stesso avviso: «In questi anni - dice Carmine Di Pietrangeli, segretario della Federazione - abbiamo cercato di tenere insieme le questioni relative al lavoro e all'ambiente. In pratica abbiamo elaborato noi le proposte che si ritrovano oggi nella piattaforma unitaria dei partiti brindisini. L'Enel sembra, finalmente, disponibile a dare risposte positive alle richieste del movimento ambientalista: dall'impianto di desolfurazione (che costerà da solo 1.400 miliardi, necessario per ridurre al minimo la fuoriuscita dell'anidride solforosa) a quelli per lo smaltimento delle ceneri. Chiediamo inoltre la riconversione a meta-

Brindisi, ancora proteste in piazza Per la centrale Enel si decide il 5

Dopo l'ordinanza che ha fermato la costruzione dell'impianto a carbone i lavoratori, che rischiano il licenziamento, hanno bloccato le strade - Venerdì a Roma da Zanone

«messi in libertà» senza stipendio a seguito dell'ordinanza di sospensione dei lavori emessa dal sindaco, il socialista Ortese. A Brindisi, nei bene e nel male, negli ultimi cinque anni delle centinaia a carbone (oltre a quella in costruzione ce n'è un'altra più piccola). A Brindisi nord per un potenziale complessivo di 4 mila Megawatt, una concentrazione unica in Europa) se ne è discusso molto: è una città attanagliata dall'inquinamento ma anche da un'adurissima crisi (45 mila disoccupati), e la scelta «carbone sì o no», o, so-

no o, meglio, la progressiva chiusura della «Brindisi nord». Duemila posti di lavoro per la costruzione della centrale sono importanti - aggiunge Di Pietrangeli - ma non abbiamo mai pensato che gli insediamenti emergenti siano «alternativi» alla chimica (da anni il grande Petrochimico è in grave crisi, ndr) o fini a sé stessi: devono servire per dare un nuovo impulso allo sviluppo della zona. La sfida al pentapartito - conclude Di Pietrangeli - è proprio questa: noi poniamo la questione della capacità di governo del territorio, loro vedono la centrale come un «affare» di appalti. Difficile non ricordare la faccia paonazza di Ortese - che nei mesi più caldi di confronto con l'Enel si era più volte rifiutato di firmare una delibera di sospensione e che ora inalbera la bandiera dell'ecologia - mentre pochi mesi fa, durante un vertice con i dirigenti Enel, litigava furiosamente col presidente della Regione, il dc Fitto, con reciproche accuse di intromissione negli affari altrui.

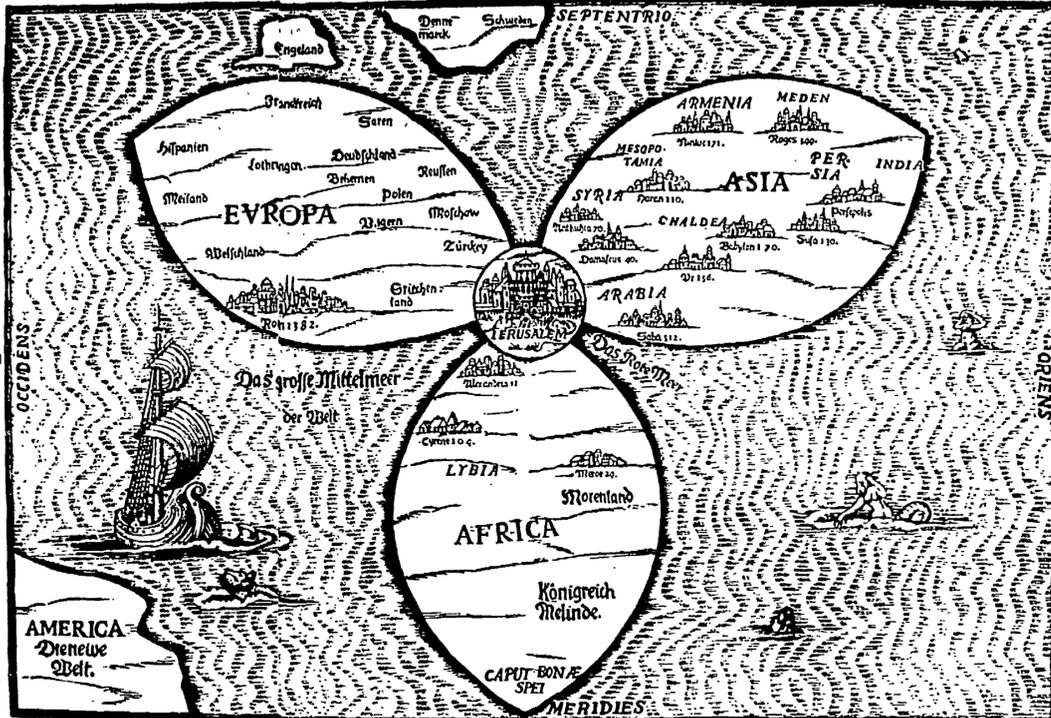
Mentre gli operai bloccavano le strade, a Bari si è tenuto un vertice di amministratori regionali e locali. Oltre a recapitare le richieste per la tutela ambientale nel documento si richiede che la sfavante Brindisi si faccia carico la presidenza del Consiglio, portando dove le parti intorno ad un tavolo.

Giuseppe Ferrari Le guerre stellari Il controllo militare dello spazio. La pace nucleare. Editori Riuniti

Buitoni fa ricorso La Sme in tribunale ROMA - È stato presentato in mattinata da parte dei legali della Buitoni il ricorso in appello contro la sentenza emessa dal tribunale di Roma in relazione alla vicenda Sme. La società di Carlo De Benedetti ha agito, dunque, con largo anticipo rispetto al termine massimo per la presentazione del ricorso, che sarebbe scaduto il 15 ottobre.

# OS spettacoli Cultura

«Il mondo in un trifoglio», una stampa del 1588 e sotto un'immagine del narratore portoghese José Saramago



Una recente immagine dello scrittore Primo Levi

«I sommersi e i salvati»: un pamphlet volutamente irritante di Primo Levi che risponde ai «piccoli inganni» sui lager

## Quanto è scomodo il buon senso

Non si potrebbe fare peggio torto all'ultimo libro di Primo Levi (*I sommersi e i salvati*, Einaudi, lire 10.000) che lodarlo d'ufficio in considerazione della gravità dei temi che affronta, dell'indiscutibile nobiltà delle idee che esprime e della quantità di sofferenza — sofferenza personale, personale vissuta — depositata in esso. Tutte queste cose sono vere, naturalmente; ma credo che non sia questo il punto. Non credo, voglio dire, che Levi abbia voluto scrivere un libro nobile o edificante, né che sia stato mosso dal desiderio o bisogno di raccontarci un'altra volta, a distanza di tanti anni, le sue vicende terribili e paradossalmente «fortunate» (nel senso che a lui è toccato in sorte di essere, appunto, uno dei pochi «salvati» di fronte a milioni di «sommersi»).

I fatti sono noti, ed è appena il caso di richiamarli brevemente. Levi è stato, giovanissimo, nei lager nazisti; è stato a Auschwitz; è, nel vero senso della parola, un sopravvissuto. E su questa esperienza atroce, quasi non raccontabile, ha scritto e pubblicato (nel '47) un racconto, *Se questo è un uomo*, che è diventato presto un piccolo classico e ha segnato l'inizio, necessario e al tempo stesso casuale, di una più che decorosa carriera di scrittore. Una carriera che, nel corso della quale Levi è tornato a volte su quei fatti, su quei ricordi, ma ha anche dato l'impressione di volersi creare a poco a poco, legittimamente, un'immagine diversa e autonoma di scrittore, l'immagine di un narratore e non più di un memorialista.

Può darsi che *I sommersi e i salvati* nasca in qualche misura, incombentemente, proprio dal rimorso di aver allontanato i compiti e i limiti del testimone, di essersi voluto scrittore anziché scriba. Ma la cosa più importante, la cosa decisiva è come ho già accennato, un'altra, e cioè che con questo saggio di pamphlet Levi non ha voluto darci un libro edificante, e nemmeno un libro bello, ma un libro essenzialmente polemico e irritante.

Se questo era, come personalmente credo, il suo proposito, penso che Levi ci sia perfettamente riuscito. Bisogna pensare al contesto culturale, prima e più che politico, nel quale il libro è maturato e oggettivamente si inserisce. Da una parte, ci sono i tentativi di falsificare la storia di organizzare l'oblio. Nel primo capitolo del libro, Levi ricorda uno dei casi più clamorosi: le dichiarazioni rilasciate nel '78 a un settimanale francese da Louis Darquier de Pellepoix, ex funzionario del governo collaborazionista di Vichy. Secondo Darquier (che, purtroppo, non è un pazzo isolato, ma l'esempio estremo di un atteggiamento mentale assai più diffuso di quanto non si creda), i campi di sterminio nazisti, semplicemente, non sono mai esistiti; sono un'invenzione propagandistica dei vincitori del conflitto per screditare i vinti, e degli ebrei per attirare l'attenzione su di sé e per farsi «compiangere». Tutto inventato: statistiche, catoste di cadaveri, camere a gas... Le foto scattate subito dopo la liberazione? Nient'altro che fotomontaggi. E così via.

Dall'altra parte, c'è l'insidia, molto più sottile, dell'intellettualismo. Anche qui, Levi non si perde in una casistica che sarebbe infinita; cita un solo caso, davvero agghiacciante nella sua schematicità presuntuosa e suggestiva. Molti ricorderanno il film di Liliana Cavani uscito nel '74 e intitolato *Il portiere di notte*. È stato un successo di pubblico e, in parte, anche di critica. Personalmente, mi parve detestabile; Levi, con molto *fair play*, lo definisce «bello e falso». Ma non è tanto sul film (centrato sul rapporto erotico fra la reduce da un lager e il suo ritrovato aguzzino) che Levi concentra la sua stupefatta e indignata attenzione, quanto, giustamente, sulla spavalda autointerpretazione fornita dall'autrice: «Siamo tutti vittime o assassini e accettiamo questi ruoli volentieri». Solo Sade e Dostoevskij l'hanno compreso bene... Volontariamente! È come se in questo avverbio avvertito si annidassero tutti i mi-

cidiali equivoci di un atteggiamento che non appartiene soltanto, come in questo caso, alla sottocultura, ma anche, non di rado, alla cultura «vera». Ad essi Levi contrappone la sacrosanta banalità del senso comune: «Non so, e mi interessa poco sapere, se nel mio profondo si annidi un assassino, ma so che vittima incolpevole sono stato ed assai meno; so che gli assassini sono esistiti, non solo in Germania, e ancora esistono, a riposo o in servizio, e che confonderli con le loro vittime è una malattia morale o un vezzo estetistico o un sintomo seguale di complicità... Verrebbe voglia di applaudire; ma sono sicuro che Levi non lo gradirebbe. Levi non vuole il nostro consenso, ma il nostro disagio; vuole, appunto, «irritarci», noi lettori che non abbiamo commesso, ma nemmeno subito, violenza e sopra come quelli che lui ha subiti, e che troppe volte abbiamo rinunciato a sapere di più, a capire, a rivoltarci...»

Spero che si sia intanto, a questo punto, in cosa consistano a mio avviso il senso, l'importanza e la tempestività del libro. Consistono nel riproporci la verità, la nuda, insuperabile oggettività dei fatti, e nell'innalzare come una barricata contro le tentazioni dell'oblio e più ancora contro il fascino insinuante, forse incontrollabile, in ogni caso troppo volte incontrollato, dell'«interpretazione», del pensiero che interpreta e non giudica. *I sommersi e i salvati* è, dalla prima all'ultima pagina, una sfida alle sottigliezze dell'intelligenza in nome di un solido, dolente senso comune; una sfida alle labirintiche delizie della

Incontro con lo scrittore portoghese José Saramago «Dicono che il romanzo e la poesia siano morti: resiste solo la parola, possibilmente simbolica»

MILANO — Romaniere, poeta, drammaturgo, José Saramago, autore di *Memoria del convento* e *L'anno della morte di Ricardo Reis*, pubblicati da Feltrinelli, è stato ospite d'eccezione al Festival Nazionale dell'Unità dove, lo scorso sabato, si è incontrato per la prima volta, in una sala di cultura, e lo straordinario humour che contribuiscono a fare di lui uno dei più grandi scrittori viventi, senza dubbio abbia oggi, accanto a Fernando Pessoa, il più significativo rappresentante della letteratura portoghese del 900. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

— Chi era José Saramago prima della pubblicazione di *Memoria del convento* e *L'anno della morte di Ricardo Reis*?

— «Prima della pubblicazione di questi romanzi Saramago era uno scrittore senza molta importanza, che non c'era da aspettarsi che un giorno diventasse un grande scrittore. Nonostante abbia dato alla stampa un romanzo nel 1947 non ho pubblicato altro fino al 1966 e da quel momento ho scritto alcuni libri che costituiscono un'opera modesta. È necessario giungere agli avvenimenti del 25 novembre 1976 quando in Portogallo scoppia la rivoluzione sociale democratica. Ero allora direttore del *Diário de Notícias*, collaboravo al *Diário de Lisboa* e facevo il giornalista rivoluzionario che mi «bruciò» sul piano professionale: dovetti subire la censura che mi alterava i testi, li modificava, li amputava, e fui costretto ad abbandonare l'attività di giornalista. Restai senza lavoro e senza speranza di trovarlo. Fu allora che dovetti accettare la sfida: scegliere la strada dell'arte ed affrontare le rische che l'attività di scrittore a tempo pieno comporta. Prima avevo lavorato come funzionario di una casa editrice per dodici anni, credo; ancora prima avevo fatto i mestieri più disparati per sopravvivere: avevo cominciato come fabbro, quindi come operaio metalmeccanico e persino disegnatore. Nel momento della decadenza coloniale e nell'ultimo e più oscuro periodo del fascismo, come ho detto, facevo giornalismo e militanza politica attiva nel Pcp, attività che fecero precipitare la decisione di dedicarmi, con molte difficoltà all'inizio come è comprensibile, alla mia vera vocazione: la scrittura».

— Nel caso particolare non c'è contraddizione fra militanza politica e attività letteraria?

— «Praticamente no. Perché anche se l'essere scrittore adesso limita molto la mia attività politica, continuo una militanza politico-culturale nelle iniziative dirette o indirettamente promosse dal partito e faccio parte di associazioni di cultura popolare che, in fondo, hanno relazione col mio lavoro letterario. Partecipo a conferenze e dibattiti nel mio paese e in altri di vario genere. Oggi il Portogallo manifesta un grande interesse verso i propri artisti, il che mi sembra come le cose siano cambiate».

— Come si può vedere l'incontro fra una cultura secolare vincolata alla tradizione e una cultura «operante» nel Portogallo di oggi?

— «Giustamente come uno dei aspetti più rilevanti della situazione attuale del mio paese. Condivido l'idea di una cultura emergente in Portogallo, fatto che potrebbe apparire contraddittorio con l'esistenza di una vecchia cultura che ha otto secoli alle spalle. Semplicemente penso che le conseguenze della Rivoluzione siano più profonde dell'idea riduttiva di aver soppresso le



istituzioni di un regime coloniale e successivamente fascista. È come se improvvisamente questo vecchio paese si fosse svegliato e si proponesse un nuovo ciclo evolutivo. L'accettazione di questa nuova fase, una democrazia con i suoi limiti e i suoi pregi, spiegherebbe il fenomeno emergente della letteratura e dell'arte in generale. La rivoluzione ha anche permesso l'apertura di nuovi campi di ricerca; stiamo assistendo allo sgorgare del portoghese più profondo sia a livello linguistico che nella presa di coscienza della nostra identità. C'è l'esigenza di capire il perché e il come si è portoghese, cos'abbia significato per noi la mescolanza di razze e culture con arabi, ebrei e genti dei paesi colonizzati nel corso della nostra storia. Assistiamo a una sorta di bilancio, come se il Portogallo ad un tratto si guardasse allo specchio e si volesse al passato per verificare ciò che realmente siamo».

— E riguardo alla proiezione della cultura portoghese sulle ex-colonie e sull'Europa?

— «A mio parere le relazioni con le ex-colonie sono insufficienti e ciò per responsabilità dei governi portoghese, i quali hanno assunto posizioni di aspettativa come se, per stabilire relazioni normali, si attendessero cambiamenti di ordine politico e ideologico in quei nuovi paesi. L'impressione è che il Portogallo è stato il centosessantesimo paese a riconoscere l'Angola mentre, paradossalmente, il Brasile fu il primo a farlo. Per quanto concerne il resto del mondo e l'Europa in particolare, non parerei di proiezio-

ne della nostra cultura, ma piuttosto di interesse verso di essa. Questo fenomeno che si avverte ad esempio in letteratura si verifica, credo, perché in Europa una sorta di vuoto creativo ha condotto a indagare e a scoprire fermenti nuovi in periferia e a constatare, con sorpresa, che un piccolo paese chiamato Portogallo (come è accaduto con l'America Latina e come sta accadendo con l'Africa) sta forse producendo la migliore *fiction* e la migliore narrativa di oggi».

— E d'accordo sull'essere definito un romanziere storico?

— «Assolutamente no. Ciò che posso affermare è che in ogni romanzo c'è la storia della società che ricorre alla finzione per raccontarsi alla rovescia ma veramente e non secondo il contenuto dei testi ufficiali».

— Ma si sostiene che il romanzo è morto.

— «Sentiamo dire sempre che il romanzo è morto. È morto con Froust, con Joyce e probabilmente è morto con José Molina i quali, secondo i critici, l'avrebbero portato ai massimi estremi. Non discuto sul fatto che il romanzo sia o non sia morto. Semplicemente affermo che si continua a scrivere. Mettere la questione in questi termini: il romanzo è in uno stato di «vita sospesa». Neppure quando si muore la poesia. Ma credo che dalla fusione di narrativa e poesia (entrambe esigenze che derivano l'una dall'altra) prenda avvio il ritorno alla grande saga, alla grande «favella» primitiva. Intendo dire che l'uomo contemporaneo ha bisogno di una grande «favella» che sia voce, voce generale, voce collettiva, voce del profondo. Da questa esigenza può derivare l'incanto di narrativa e poesia perché forse le stesse non servono più separatamente, ma urge che confluiscono in una corrente che definirei «parola poetica». Bisogna però aggiungere cromat-

ismo, tonalità, spazialità, ritmo, musicalità. Il narratore contemporaneo deve fare appello all'esperienza di tutte le arti, cinema compreso».

— Ma nelle sue opere, delle quali le due ultime sono state pubblicate in Italia, questo conflitto tende al barocchismo.

— «In un certo senso sì. So di essere uno scrittore barocco e desidero spiegarne il senso. Il barocco letterario è, in fondo, una drammatica necessità di chiarezza; il barocco dice di più perché vuole dire meglio, in modo più preciso. Si comincia col dire una cosa, poi un'altra e si continua dicendo altre e altre come se si trattasse di un'amplificazione delle precedenti, fino ad arrivare all'ultima che si possa dire. Affinché l'espressione finale non spenga le altre, né vi si sovrapponga, tutte devono essere visibili contemporaneamente e il loro consumo deve essere la sintesi. Il barocco dice di più e forse dice inutilmente da un punto di vista rigorosamente cartesianiano, ma alla fine si resta con la certezza che niente potrà mai essere detto in modo completo».

— Malgrado l'apparente mancanza di speranza nella sua opera, e malgrado ciò che afferma Ricardo Reis a proposito dell'«inopia del cristianesimo», non si tratta di prospettare un recupero di miti, una nuova visione del mondo?

— «La mancanza di speranza, il senso di rottura sono una realtà nel mondo odierno, quindi una cavave di lettura superficiale dei miei romanzi. Mi propongo di offrire una visione ampia del mondo, che tradurrei così: il mondo cambierà quando

tutti gli uomini e tutte le donne della terra, di ogni razza e di ogni colore, genereranno figli con le altre. Con questo intendo dire che bisogna recuperare il vissuto storico, spaziale e temporale degli uomini sulla terra. Non si tratta di unificare culturalmente la terra che è una mente l'uomo, fortunatamente, non lo è. Ma di valori di tutti i miti, di tutte le culture, non per creare un sincretismo mitico, ma una mitologia nuova. Contrariamente a ciò che sostiene Ricardo Reis, penso che l'uomo contemporaneo agoni non perché il cristianesimo stia morendo come in realtà accade, ma piuttosto perché esaurita la religiosità, si trova dinanzi ad aspettative di vuoto, sorte dall'uso e abuso delle comunicazioni di massa. Queste invece di condurlo verso una mitologia nuova, hanno generato il vuoto con il consumo di pseudo miti che, sostanzialmente e religiosamente, non possono mettere radici nello spirito dell'uomo, il quale è quindi rimasto spogliato di legami col passato e senza prospettive per il futuro».

— Può anticiparci qualcosa sul suo nuovo libro la cui pubblicazione è prevista in Portogallo per il prossimo ottobre?

— «Non lo faccio mai, ma per l'amicizia che ci unisce e per le ragioni che mi hanno portato in Italia, infrango la mia consuetudine. *Jangada de pedra* (La zattera di pietra) è il titolo del nuovo romanzo che nasce da una mia tesi sulla quale abbiamo già avuto occasione di discutere a lungo e secondo cui la penisola iberica è, almeno culturalmente, una realtà molto diversa dall'Europa. Col passare dei secoli, men-

Fabio Rodríguez Amaya

sorrisi e canzoni  
**TV**

**UNA GRANDE ANTEPRIMA  
A CASA TUA  
I PROGRAMMI  
DELLA STAGIONE '86-'87**





Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Neoclassico, sentimentale, romantico, persino neoromantico: non sanno più cosa escogitare pur di imballare il nuovo film di Alain Resnais, Mélo (1987) in una definizione schematica che soltanto in minima parte riuscirebbe a cogliere la globalità, la complessità della stessa opera. Un po' è colpa del medesimo Resnais. A chi gli chiedeva, spesso senza aver visto il film in questione, come effettivamente è Mélo, che cosa tenta di dimostrare, il cineasta, sorridente e distaccato, ha continuato infatti ad assecondare semplicemente le domande retoriche del suo

tempo va discettando nei suoi film, proprio come un illuminato enciclopedista settecentesco, sulle controverse ragioni del cuore e della mente, sull'amore e la mancanza d'amore, sulla vita e sulla morte. Anzi, gli ultimi titoli della sua pur prestigiosa carriera suonano per se stessi eloquenti, e, in effetti, sono dei segnali sintomatici di una coerente, inconfondibile strategia filosofica ed estetica: da Mon oncle d'Amérique a La vie est un roman, da L'Amour à mort appunto a Mélo. La traccia narrativa di questo film che vede interpreti gli assidui complici-commedianti dello stesso



«Mélo», il nuovo film di Alain Resnais presentato a Venezia

Un grande regista e un quartetto di prodigiosi attori per «Mélo» Bello «Il silenzio del poeta», di cui ci parla l'autore Lilienthal

# Quattro evviva per Resnais

interlocutori. In effetti, non ci sono grandi segreti da scoprire sul conto di questo Mélo. Si tratta di una ulteriore trascrizione cinematografica dopo la mezza dozzina di film realizzati in passato sulla base dello stesso testo teatrale, della data, omonima (pièce) scritta e rappresentata nel 1929 dal già celebre commediografo parigino Henry Bernstein (1876-1953). Un'altra contrastatissima disputa è stata poi innescata, prevedibilmente, dal fatto che, appunto, l'opera completa di Bernstein sia stata filmata nel Lido sia semplicemente teatro fotografato o reinvenzione cinematografica. Non diciamo che questi interrogativi siano fuori di luogo, ma forse, così misteriosamente prospettati, rischiano di prevaricare ciò che, infine, è e resta la più solida, significativa, e famosa dell'opera in sé. Alain Resnais, cioè, ha operato una scelta tutta autonoma, personalissima in forza della quale l'originario commedia di Bernstein si dispone ora sullo schermo in una disinibita, incalzante rappresentazione che offre, fuse insieme, le particolarità del teatro e del cinema. Tutto qui. Che poi, di quando in quando, un simulacro di sipario venga a scandire ritmicamente lo svolgersi dello spettacolo, poco importa. E semmai determinante che la narrazione appassionata, coinvolga anche gli spettatori più pervicacemente refrattari. Si dirà, allora, ma che cosa è mai questo Mélo? Elementare, una storia d'amore. Tormentosa, complicata, dolorosa e amarissima, ma nella sua nuda e cruda essenza, essa costituisce appunto quell'atavico groviglio di emozioni, di sentimenti per i quali ogni uomo, ogni donna, sono disposti a darsi interamente. Un buon condimento, nessuna altra causa o ideologia. Alain Resnais, da uomo colto e da cineasta raffinato qual è, queste cose le ha capite da un pezzo e da altrettanto

Resnais, Sabine Azéma e Fanny Ardant, André Dussollier e Pierre Arditi — un «quartetto» formidabile, affiatatissimo che fa giusto da controcanto al quartetto originario che, nel '29, sulle scene, rappresentò con successo la commedia di Bernstein, cioè Gaby Morlay, Marie-Frédère, Charles Boyer e Pierre Renoir. Ripercorre sentieri già battuti, ma lo fa con una finezza di accenti, di toni, un rispetto rigoroso, eppure nuovo delle convenzioni drammaturgiche che da suscitare subito interesse. Dunque, Pierre Bellocq (Arditi), primo violino fors'anche di scarso talento, è sposo all'apparenza felice della bella, fervida Romaine (Azéma). Una sera, nella loro modesta casa di periferia, i due intrattengono un ospite omologo: il famoso, elegante, concettista internazionale Marcel Blanc (Dussollier), già compagno di conservatorio di Pierre e, inconfessato oggetto del desiderio della frustrata Romaine. All'inizio questo insidioso incombere di eventi amorosi-sentimentali resta ancora nell'inespresso, forse soltanto pensato, appunto desiderato. Ma, finite le cortesie, esaurita la liturgia del bon ton borghese, la passione tra la bella Romaine e l'elegante, vissuto Marcel divampa incontenibile. E presto, infatti, travolgerà drammaticamente il conformistico ménage coniugale tra la stessa Romaine e il medico, ignaro marito Pierre, a sua volta fatto segno di un tenace, devoto sentimento d'amore da parte della schiava, grigia signora Christiane (Ardant). Va a finire, insomma, che la vicenda si incupisce di colori torvi. Romaine pur di unirsi finalmente e per sempre al suo Marcel, tenta goffamente di avvelenare il marito, poi, pentita, placherà i propri rimorsi dandosi ella stessa la morte. Come si può constatare, dunque, una vicenda fre-



Il silenzio del poeta di Peter Lilienthal

Oggi Sala Volpi, ore 9. Documenti del cinema: «Wenders in video» di Andrea Marfori (Italia); «Directed by William Wyler» di Aviva Slesin (Stati Uniti). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il leone ha sette teste» (1970). Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «La seconda notte» di Nino Bizzardi, opera prima. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Abel» di Alex Van Warmerdam (Paesi Bassi), opera prima. Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Ein blick - und die liebe bricht aus» di Jutta Bruckner (Repubblica federale tedesca). Sala Grande, ore 18,30. Venezia XLIII: «O melissokomos» di Theo Angelopoulos (Grecia), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Linna» di Jaakko Pakkasvirta (Finlandia), in concorso; «O melissokomos», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Il castello», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovanni: «About last night» di Edward Zwick (Stati Uniti), opera prima.

Nostro servizio VENEZIA — Peter Lilienthal, uno dei pionieri del Nuovo cinema tedesco, si presenta a Venezia con il suo nuovo film, tratto dal racconto dello scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua. Gli chiediamo i motivi di questa scelta. Yehoshua è un autore a cui mi sento affine, per il modo come racconta: egli non giudica i suoi personaggi e vuole che siano i lettori a un'idea di chi realmente sono. Ciò che mi affascina in Yehoshua è il sottotono morale, biblico della sua narrativa: in ogni suo racconto c'è sempre un personaggio che tramite l'esperienza modifica la propria vita. In un film come questo, che è un'idea di chi realmente sono, ma al mio occhio egli non rappresenta un appello alla comprensione tra i due popoli, anche se egli non tratta tale tema in maniera diretta. E perché ha girato e ambientato una storia universale come questa in Israele? C'è una connessione con le sue origini ebraiche? Io sono soprattutto un latino-americano in visita in Europa e ciò che conosco della tradizione ebraica l'ho imparato in un secondo tempo, non l'ho vissuto. Tel Aviv è un po' Miami, un po' una città mediterranea, e comunque un luogo costruttivo, non fatto di angosce e di disperazione. E una città che non si collega più agli inizi, al periodo pionieristico dello Stato di Israele, né rappresenta un sguardo sul futuro. Sotto un certo aspetto è la città di questo poeta in conflitto tra silenzio, congedo e partecipazione. Il suo era per me una sfida girare in un paese di cui non capivo la lingua, in cui ero costretto ad accettare dei segni che forse interpretavo male. E comunque tutto ciò è parte del film. Per me la società israeliana rimane un mistero: ci si è sistemati tra le mura e si vive tra un'apparente spensieratezza e un profondo panico. Non a caso, per esempio, Israele è il paese al mondo dove si sente di più la radio e i continui notiziari. Ho però evitato di accendere tal particolare nel mio film, non voglio evitare riferimento diretto e mostrare le situazioni solo per ceniti tramite alcuni personaggi. Io mi sono sentito come uno straniero a Tel Aviv, ai pari delle figure del mio film che vivono con le valigie sempre pronte. — Qual è stato il suo maggiore problema nella costruzione del film? «Fare amicizia con la figura di Joram. Io sono un ottimista che ama dei personaggi idealisti, ingenui, che credono in un futuro migliore o che sono ingenui politicamente. Non ho mai avuto a che fare con una figura come questa alla ricerca di un alibi per il mio silenzio. E stata una provocazione nei confronti del mio carattere. — Lei qual è il suo affetto con Joram? No. Inoltre Yehoshua mi ha convinto a non idealizzare questo poeta. Joram ha anche dei tratti caratteriali negativi, è vanitoso, non è un buon padre ma una persona che vive in un modo che si sforza di guardare nel volto della sua coscienza umana. L'uno è come una pietra in cui il tempo ha lasciato traccia, l'altro è un «marziano» sorpreso da un tempo che non gli appartiene. Ognuno a proprio modo parla una lingua del corpo che fa presagire tutto. Perciò era molto importante per me scegliere nel ruolo di Joram un attore che non corrispondesse allo stereotipo del poeta: dolce, romantico, sensibile, scontroso. Ho pensato ad un tipo che ricordasse un marinaio o una persona con esperienze manuali, come i poeti della beatnik-generation. Per il figlio invece volevo assolutamente evitare ogni riferimento esteriore ad una malattia mentale di Carpenter. Il suo essere maldestro nella vita quotidiana, portano la gente a pensare che lui sia ritardato.

# Jack Valenti: «Europa, fai l'americana!»

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Jack Valenti, presidente della Mpa e gran capo dei produttori americani, piglia l'impatto del sole sulla spiaggia dell'Excelsior, bardato di calzoncini e scarpe da jogging, marca Spalding. È uno dei pochi dirigenti che hanno rispettato la consegna data da «Variety»: a ferragosto: «La mostra di Venezia sconfigge la paura del terrorismo». Già, al posto dei Carpenter e del Nicholson promessi, i frequentatori del Lido quest'anno devono accontentarsi di «spalle» come il piccolo cineso Dennis Dun o esordienti come Scott Goldstein. Agisce davvero la paura del terrorismo, oppure gli americani ne hanno approfittato per dirigersi alla chetichella verso il festival di Montreal che si sta svolgendo in questi giorni e, benché meno prestigioso culturalmente, sembra più redditizio dal punto di vista commerciale? Valenti nega: «Arrivo ora da Canada e Losique, il direttore di quel festival, mentre parlavo si lamentava con me: non era affatto soddisfatto del risultato ottenuto quest'anno». Ma se gli americani non arrivano, ci sarà un motivo. «Un attore non è un sacco di patate: può avere mille ragioni personali per non mettersi in viaggio». E, per Valenti, l'argomento è chiuso.

Parliamo ora del buon andamento degli affari del cinema hollywoodiano. Cifre alla mano, ci spiega che dopo aver raggiunto un top di incassi nell'84, nell'86 l'industria incasserà un pochino di meno, ma pur sempre quasi 4 miliardi di dollari. E un bel conto che negli Stati Uniti il cinema deve contendere occhi e orecchie dei suoi spettatori a 30 milioni di video registratori, due milioni di antenne paraboliche (quelle che si usano per accoppiare le immagini via-satellite) e 30 milioni di abbonamenti alla pay-tv. Se ce l'abbiamo fatta noi a risalire la china, ce la possono davvero fare tutti. D'altronde è nel mondo intero che la situazione sta migliorando: in Italia, nei primi sei mesi dell'anno, avete avuto un 18% di spettatori in più, in Australia il 10%. Gli americani, in questo momento, a quali segreti si affidano per richiamare gli spettatori nelle sale? «Miglioramenti tecnici. Un buon conduttore d'aria può farci avere un 50% di spettatori in più. Gli esecutori, da noi, hanno già convertito i loro impianti «Dolby» in impianti per il fonon «Tds». E poi si stanno smantellando le multisale» — veramente da noi stanno ancora facendo per ottenerle... «Sono sorpassate. Ora la gente crede solo nell'«grande evento».



Vogliono stare insieme a centinaia, nelle sale alternative, se cercano concentrazione, tranquillità, se ne restano a casa propria». I film inviati quest'anno a Venezia non sembrano però promettere molto in termini di novità, né di contenuto né di forma. La «Chinatown» di Carpenter è un giocattolino alla Spielberg, gli «affari di cuore» di Nicholson e la «Suep» ricalcano i due titoli di Tracy e Hepburn dei bel tempo. I miglioramenti tecnologici all'orabastano a placare gli appetiti? «Sono film che fanno incassare». Non quello di Nichols, ma quello di Carpenter sì. D'altronde qui vedete un'America filtrata dallo sguardo dei selezionatori italiani. Secondo me bisogna portare a Venezia un film come Top Gun con Tom Cruise (avventura «reaganiana» in testa al box-office ndr). Quale film consiglierebbe di produrre a un europeo che volesse ottenere negli Stati Uniti il successo che Rambo ottiene da noi? «Un film divertente. E quello che la gente cerca. Non per forza costoso, invece. I soldi non producono automaticamente soldi: lo conferma Lucas con il fiasco del suo ultimo film. E stato due settimane nelle sale, poi è scomparso nel nulla e ha portato con sé nella tomba i 45 milioni di dollari che era costato».

# E la Chiesa disse: Ite, Mostra est

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Che la Mostra così vada bene, se la si respira un'aria che si può, cristiana non si può, costellata di episodi che sfiorano il grottesco. Il perché è evidente. Il mandato sta per spirare ma basta quella piccola modifica allo statuto perché il direttore venga riconfermato. E, in questa aspirazione, Rondò trova l'appoggio e l'aiuto del suo partito che scende in campo con tutte le sue forze. Un'operazione cominciata con presidenza già l'anno scorso alla chiusura quando, per la serata del Leone d'Oro a Fellini, arrivò al Lido il neo-presidente della Repubblica Cossiga, con un seguito di ben sei ministri. In piccolo, la serata è stata riproposta quest'anno di mattina, il 30 agosto, quando per dare il via alla XLIII Mostra è volata fino a qui Fanfani. Fra quella mattinata d'apertura

quantatissima, ricorrente e classica nella sua progressione psicologica-patologica, ma Alain Resnais e tutti i suoi — In ispecie il quartetto Arditi-Ardant-Arditi-Dussollier, in contrappunto esemplare con le aeree «sonate» di Brahms e di Bach — conferiscono, anche al di là di una ostentata stilizzata, passione, e la spettacolarità calibrata dell'insieme si sublimano, con parabola pressoché perfetta, in una collaudata e pur sempre attuale, divolgante moralità. Certo, Mélo concede ed esige molto margine per quella pratica sofisticata in cui i cineasti francesi — da Truffaut allo stesso Resnais, da Rohmer a Tavernier — restano insuperati maestri, cioè le loro perustrazioni un po' corsare nel «ragionar d'amore». Ma sulle tracce del grande Mélo, quanto a quanti altri mai esperto nel parlare di queste stesse edificanti vicende, Resnais anima, scanda anche la favola più triste dei sapidi umori dorotei della tollerante bonarietà dettata dall'esperienza. Per questo piace, per questo diverte Mélo, sia che arrigli al teatro, sia che pertenga a tutti gli effetti alla sfera del cinema-cinema. Nella sezione competitiva Venezia XLIII è giunto, fratanto, un denso, drammatico lavoro del cinema occidentale Peter Lilienthal intitolato Il silenzio del poeta. Basato su un testo dello scrittore ebraico Abraham Yehoshua, interamente girato e realizzato in Israele, questo stesso film offre fin dal suo primo approccio descrittivo-evocativo un potente, tragico quadro di una particolare situazione esistenziale. Qui, infatti, si parla soprattutto del poeta-giornalista Yoram che, rimasto vedovo e da tempo inaridito nella sua ispirazione creativa, è costretto a vivere col figlio ritardato mentale ed a contigua vicinanza della dissettata società israeliana, travagliata dalle vicende angosciose di una guerra perenne e da irrisolte questioni sociali e individuali. Lilienthal, pilotando energicamente i bravi e poco noti attori che producono i ruoli centrali, tiene bene in mano la complessa materia narrativa per circa tre quarti dello stesso film, ma, quando poi dalle molteplici e acute notazioni sociologiche psicologiche deve cavare l'indicazione precisa per una conclusione logica della storia, divaga troppo. Tanto che, a volte, il rapporto con il figlio e il ritorno alla poesia del protagonista risultano tutti e soltanto gustaposti, non coinvolgenti fino in fondo. Sicuramente meglio ha fatto, invece, il poco meno che quarantenne cineasta indiano Pradip Krishen che con l'opera prima Massey Sahib è venuto a proporre alla Settimana della Critica un robusto, denso spettacolo incentrato sulla tragica odissea di un piccolo indiano che, nonostante ogni suo sforzo condannato quasi incolpevole alla forza. Unico gesto di solida pietà che riuscirà ad avere da un funzionario inglese, finché non si accorgano che nel declinanti anni '20, determinato a ritagliarsi un posto nell'ambito della esosa amministrazione coloniale inglese, finisce, nonostante ogni suo sforzo condannato quasi incolpevole alla forza. Unico gesto di solida pietà che riuscirà ad avere da un funzionario inglese, finché non si accorgano che nel declinanti anni '20, determinato a ritagliarsi un posto nell'ambito della esosa amministrazione coloniale inglese, finisce, nonostante ogni suo sforzo condannato quasi incolpevole alla forza. Unico gesto di solida pietà che riuscirà ad avere da un funzionario inglese, finché non si accorgano che nel declinanti anni '20, determinato a ritagliarsi un posto nell'ambito della esosa amministrazione coloniale inglese, finisce, nonostante ogni suo sforzo condannato quasi incolpevole alla forza.



Un'inquadratura del film «Grosso gualo a Chinatown»

L'atteso film di Carpenter e «Il cugino americano» di Battiato

# Grossa farsa a Chinatown

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — John Carpenter: basta la parola! Ormai pare di sì. Per l'anteprima delle 8,30 riservate ai quotidiani si faceva praticamente la fila l'altra mattina: è un segnale che la dice lunga sulla popolarità che avvolge questo brillante regista di fantasie horror approdato alla consacrazione critica. E se sono passati di anni da quando, cineasta squattrinato, confezionò una gustosa parodia di 2001: Odessa nello spazio chiamata Dark Star e un vigoroso western metropolitano uscito da noi col titolo Distretto 13: le brigate della morte. Col tempo sono venuti i soldi, i favori del pubblico, l'attenzione delle major (anche se lui continua a comporre le colonne sonore per risparmiare). In questo senso, Grosso gualo a Chinatown (primo titolo di richiamo della rassegna «Venezia Giovanni») racchiude in sé, quasi programmaticamente, i materiali del successo hollywoodiano. Prestigiosi effetti speciali firmati da Richard Edlund, interi quartieri ricostruiti, megacamion sbruffanti e centinaia di comparse: insomma, tutto ciò che ci si aspetta dal grande film d'avventura. Eppure, nella sovrabbondanza carpenteriana c'è la crisi di una pratica cinematografica che si avvia a saturazione. Spielberg sta mettendo mano stancamente al terzo Indiana Jones e perfino Stallone sta cominciando a perdere colpi dopo Cobra. Il patto del finto-film ha di che essere soddisfatto. Mischiando il fascino semipertinente dell'Oriente alle virtù americane, l'antica magia cinese ai suoni onomatopelici dei fumetti, Carpenter ha allestito un incolorito ma spassoso carnevale di passioni. Tutto è puro divertimento. Grosso gualo a Chinatown è un tripudio di quadrupli salti mortali e di ossa spaccate che costeggia la farsa. Farsesco è, infatti, l'eroe di turno, il camolista Jack Burton (il consueto Kurt Russell), uno che trasporta maiali e grida al microfono: «L'ho sempre detto alle donne, vado forte solo quando posso». E farsesco è il contesto, nonostante il crepitare del mitra e il fracasso degli effetti speciali. Qual è il «grosso gualo» nel quale si imbatte Jack? Come al solito, una questione di donne. Il suo amico Wang-Chi attende con ansia l'arrivo dalla Cina della fidanzata Miao-Yin, stupenda ragazza dagli occhi verdi. Ma ecco che, appena scesa dall'aereo, la fanciulla viene sequestrata dal gorilla del malvagio Lo-Pan. Che cosa c'è sotto? Solo un giro di prostitute? No, ovviamente. Scettico e pragmatico come ogni bravo americano, il nostro Jack Burton sarà risucchiato infatti in un'avventura sotterranea dai risvolti magici alla quale dovrà credere per forza. Ultra-centenario Lo-Pan non è, infatti, solo un vecchietto malridotto: duemila anni prima l'imperatore cinese Qin-Shi-Huang si liberò di lui condannandolo ad un inferno imperturo di esistenza inconcepibile. Per tornare al vigore di allora, a essere carne e sangue, deve possedere una cinese con gli occhi verdi: insomma, Miao-Yin è la donna che aspettava da secoli. Ribatte stordito Jack: «Ehi, devi avere qualche problema con le donne». Avrete già capito che Jack e Wang, spalleggiati da due amiche ficcanaso e da uno stregone cinese che sembra uscire da un film di Vincent Price, penetreranno nel regno oscuro di Lo-Pan giusto in tempo per salvare la fanciulla e far passare a miglior vita (definitivamente) il mago cattivo. Frenetico e coloratissimo, Grosso gualo a Chinatown saccheggia la mitologia cinese (è tutto un rincorrersi di simboli magici, di luoghi infernali dai nomi bizzarri: la Magione degli Stessi, la Stanza dell'Ollo Bollente) in nome di un cinema bulone dove tutto è permesso, anche la contaminazione tra Bruce Lee e i mostri di Guerre stellari. Carpenter spiega di aver voluto provare a vedere il mondo esotico dell'avventura con gli occhi del figlio: l'idea è giusta, eppure non si sfugge all'impressione di assistere agli ultimi bagliori di un cinema che, a forza di mostrare il mirabolante, non ha più niente da raccontare. Con buona pace di Jack Burton, simpatico e maldestro camolista nella pelle delle meraviglie.

A costo di passare per «schermici» pentiti, confessiamo di esserci appassionati di più al terzo appuntamento offerto dalla sezione televisiva: si tratta di Quel cugino americano di Giacomo Battiato prodotto da Raiuno (lo vedrete questo inverno in tre puntate) e interpretato da uno stuolo di bravi attori americani e italiani. Sì, è un'ennesima storia di mafia ambientata in Sicilia, ma non pensate ad un seguito della Piovra o a pigrizie del genere. La forte impronta cinematografica e il vigoroso taglio avventuroso servono agli autori Battiato e Augias per imbastire un discorso non superficiale sui rapporti mai recisi tra emigrati e terra d'origine, su quei «legami di sangue» più volte indagati dal cinema hollywoodiano. Il cugino americano è Judag Salina (Brad Davis), un affermato ingegnere di Baltimore che la mafia obbliga (gli hanno sequestrato il padre) a partire improvvisamente per Palermo. Presto scopre che la sua è una missione da killer: deve entrare in confidenza con il giudice Giuliano Salina (Tony Lo Bianco), in modo da esporre più facilmente al piombo mafioso quel magistrato «super bollito» scappato a numerosi attentati. Tutt'attorno una folla di personaggi — buoni, cattivi, pentiti — legati a Julian per i motivi più diversi. C'è l'avvocata Lisa (Barbara De Rossi), il giovane boss cocainomane Mark Ciuni (Vincent Spano), il banchiere Ammirati (Arnoldo Poà), la fragile moglie del giudice (Della Baccardo), la figlia di Ammirati (Maria Conchita Alonso) sposa del nobile Riccardo (Ricky Tognazzi) e amante di Ciuni. L'idea è un po' quella di raccontare i personaggi ancora prima della storia, quasi che fossero i loro comportamenti a condizionare l'intrico poliziesco e non viceversa. In questo senso, Grosso gualo a Chinatown è un po' come il migliore Damiani, non rincorre le pagine dei giornali, né fa comizi su «fenomeno mafia»: è proprio per questo il suo film colpisce ancora più in alto.



Un dibattito «vecchio» come il femminismo alla prova concreta di un grande incontro di massa

# Donne alla Festa: doppia cittadinanza Non soltanto nel «loro» Caffè si parla al femminile

MILANO — Torte squisite e bevande soavissimi, al Caffè delle Donne. È un'accoglienza mai rude, neppure quando la caica è spaventevole e anche le zanzare stentano a farsi largo. L'ha progettata la Cini Boeri (Cini è il nome, uno di quei vezzeggiativi meneghini che sovente nascondono donne che nelle arti e nei mestieri spianano la concorrenza maschile come gentili bulldozer); ed è il quartier generale delle donne della Festa.

Oddio, quartier generale è un'espressione un po' arcaica. Ma forse limitarsi a definirlo, pacificamente, «luogo di ritrovo», è anche peggio: un po' ipocrita. Perché al Caffè, assieme a tutto il resto, si servono anche, dibattendo e chiacchierando, i distillati di almeno quindici anni di discussioni del movimento delle donne. Non certo indolori non solo per chi li ha faticosamente selezionati; ma anche, in pieno Ottantasei, per chi volesse miscelare quegli umori con le attuali «regole del gioco».

«Il Caffè — dice Ornella Piloni, responsabile femminile del Pci milanese — è lo spazio fisico dove ritrovarsi. Intanto, se vuoi banalmente,

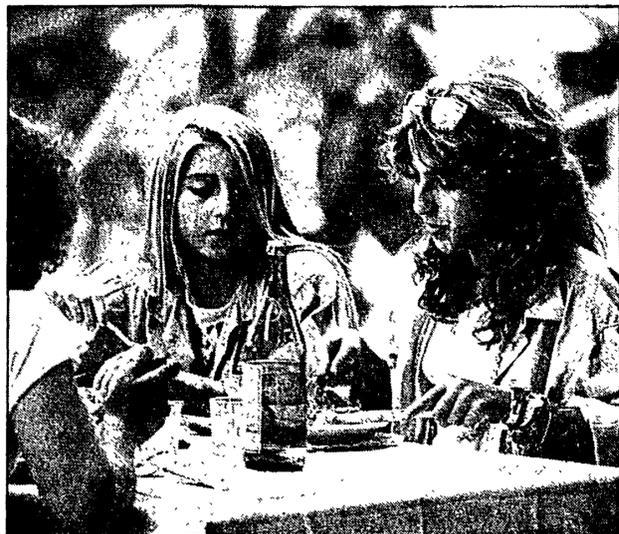
per il semplice piacere di stare insieme alle compagne che lavorano con te per tutto l'anno, e di farlo in un posto gradevole. Poi, soprattutto, per conservare uno spazio di elaborazione autonoma delle donne. Questo non vuol dire, ovviamente, che le donne non siano in tutta la Festa; né, ancora più ovviamente, che gli uomini non affollino, numerosi, il Caffè».

«La presenza delle donne in questa Festa — le fa eco Barbara Pollastrini, segretaria cittadina del partito — sembra molto forte. Forse meno immediatamente visibile di quanto qualcuno potrebbe immaginare: ma capillare e profonda. Per esempio nei temi dei dibattiti, l'accento è stato messo anche sui valori, i valori nella cultura della sinistra, i valori nella democrazia, i valori nella politica. Questo è anche il frutto del lavoro delle donne, il risultato dell'elaborazione politica femminile. Ovvio che al Caffè, poi, si discute dello specifico, di donne e lavoro, di donne e società. Ma mi sembra che la storia del movimento femminile sia andata qualche passo più in là del separatismo».

Dunque uno «spazio-donna» reso meno «riserva» (e

meno «ghetto») dalla struttura aperta ed ospitale del Caffè, pur conservando inalterata la sua natura di «luogo femminile». E poi, insieme e in più, il lavoro delle donne nella Festa, in tutta la Festa. Doppio binario. Doppio lavoro (le donne, del resto, ci sono abituate...). Doppio linguaggio, anche? Qui il problema si fa difficile e sfumato. Si rischia di scrivere qualche sciocchezza di troppo, magari avendo perso qualche battuta del lungo e acceso dibattito che, passando per la Festa di Tirrenia, è arrivato fino a Milano. Di separatismo si sente parlare sempre di meno, è vero. Ma di «specifico femminile» non si è mai smesso di parlare, neppure un istante. Ed è così diversi accenti, e forse diverse opinioni, che la nostra conversazione continua.

«Credo di essere stata la prima — dice Anna Del Boffino, scrittrice e giornalista — ad usare il termine «schizofrenia» riferito al movimento delle donne. Nel senso che nel separatismo si creano luoghi di identità, di autenticità; ma poi non si può stare solo lì, bisogna uscire, vivere fuori, confrontarsi, partecipare alla vita della politica e delle istituzioni. Dunque esiste un no-



stro linguaggio privo di mediazioni, interno, ed uno mediato, che nasce dal confronto e dal compromesso. Per questo, secondo me, è importante e giusto che alla Festa ci sia il Caffè delle Donne, ed è altrettanto significativo che le donne siano anche altrove. Doppia presenza, problematica ma ricca».

«Che barba, vorrei che la piantassimo di fare i censimenti del sesso, andare a vedere dove ci sono più uomini e dove più donne», dice Gianna Schelotto, deputato comunista. «Credo che il nucleo emotivo del femminismo ormai abbia «sfondato» che la sua impronta strutturale sia presente nel Pci. Averlo dato importanza a cose che prima non erano nella politica, come i sentimenti, e che adesso sono così stessi parte della politica, ci siamo, mi sembra. Però, se non esiste più separatismo, esiste ancora, eccome, diversità. Basta leggere i titoli dei dibattiti del Caffè delle Donne per accorgersi che uno specifico femminile esiste ed è giusto che abbia spazio, che si metta a mostra. Se non c'è, per sottolineare che non si rinnega niente. Poi, certo, siamo anche altrove. E ci mancherebbe altro».

E allora? Allora la discussione è aperta. Qualche accettazione «entrista» in chi sostiene che, ormai, le donne devono far politica nella politica così com'è, mettendo in discussione le regole del gioco ma insieme giocando proprio a quel gioco. Qualche sottolineatura «separatista» in chi, pur accettando il confronto con le istituzioni e la prassi del potere, è ancora convinta di poter fare il piano di «identità femminile» e di autenticità solo in spazi e luoghi che si autodefiniscono femminili anche se non per soli donne.

Nessuna, invece, mette davvero in discussione il concetto di diversità. Con un giovinissimo sorriso, più dolce dei dolci del Caffè delle Donne, Ornella Piloni conclude dicendo che «poi, insomma, bastava avere al congresso per accorgersi che il rinnovamento radicale, profondo della politica era un'esigenza delle donne. Che, in materia, hanno semplicemente una sensibilità superiore».

Semplicemente. E ritorna, con un sorriso, alla sua energia e inesauribili giri di perlostrazione per la Festa. Il Caffè è delle Donne, la Festa lo sarà.

Michele Serra

## OGGI

**CENTRO DIBATTITI**  
Ora 21 Attualità politica Medio Oriente; le regioni della pace. Partecipano: Hanna Sinice, direttore del quotidiano palestinese «Al Fajr»; Arià Yari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente; El Aviv, Praside; Elio Quercioni, del Cc del Pci

**CAFFÈ DELLE DONNE**  
Ora 21 A proposito di amicizie Professione di «spettatore che sia femmina». Partecipano: Gianna Schelotto, deputato del Pci; Athina Cenci, attrice

**PADIGLIONE SCIENZA**  
Ora 18 Modelli regionali e realizzazione della riforma psichiatrica. Partecipano: Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra; Teodoro Maranesi, psicanalista; Fabrizio Asio, psichiatra; Tommaso Losavio, psichiatra. Conduce: Benedetto Saraceno, psichiatra

**LIBRERIA**  
Ora 18 Novità in libreria «Tempo da vendere, tempo da usare» di Carla Ravelli. Partecipano: Carla Ravelli, scrittrice; Claudio Napoleoni, vicepresidente del gruppo della Sinistra; Maria Luisa Sangiorgio, Resp. Naz. del Coordinamento femminile della Cui; Elisabetta Domini, docente di fisica all'Università di Torino.

**LIBRERIA**  
Ora 21 Novità in libreria «La pelle degli altri» di Maurizio Chierici. Partecipano: Maurizio Chierici, giornalista; Maria Luisa Sangiorgio, della Comunità di S. Egidio sotto il monte; Vito Marassi, Resp. Naz. della questura di Roma; Elio Quercioni, giornalista. Presiede: Giorgio Didini, giornalista

**SPAZIO MODA**  
Ora 21.30 Maria V. Carloni di «Panorama»; Adriana Mulassano direttrice di «Linea Capital»; Angela Di Pinto di «Donna»; Maria Luisa Sangiorgio, intervistano: Renato Nicolini, Claudio Patruccelli, Maria Luisa Sangiorgio

**SPETTACOLI**  
Ora 17 Spazio bambini Romano Danielli, presenta per i ragazzi «Burrattini Mimì e Clown eccelsivo»  
Ora 21.30 Variety-Caffè concerto Nonsense  
Ora 21 Dancin Orchestra spettacolo di Elio Quercioni  
Ora 21 Piano Bar Suona il M° Tony Dana  
Ora 21.30 Concerto con Eros Ramazzotti  
Ora 21.30 Teatro del Castello Film: «La notte del publivaria»  
Ora 22 Teatro Burri Concerto con Mimmo Locascioli

## DOMANI

**CENTRO DIBATTITI**  
Ora 18 Attualità politica «L'Europa verso l'Italia; programmi e alleanze». Emanuele Molassano, direttore del Pci; Maria Luisa Sangiorgio, ministro della Difesa

**TENDA UNITA**  
Ora 21 Informativa «Lombardia e le cronache politiche». Partecipano: Bianca Marchionni, giornalista di l'Unità; Claudio Scriveri, giornalista del Corriere della Sera; Franco Russo, deputato di Democrazia proletaria; Lelio Lagorio, presidente del gruppo Psi della Camera; Nando Della Rocca, docente di sociologia all'Università Bocconi di Milano; presiede: Alberto Malagugini, avvocato

**CAFFÈ DELLE DONNE**  
Ora 21 Questa sera parliamo di «Successi», partecipano: Anna Del Bo Boffino, scrittrice; Enza Sampò, giornalista; Fulvio Scarpato, psicologo; presiede: Daniela Benelli, consigliere alla Regione Lombardia

**PADIGLIONE SCIENZA**  
Ora 18 Strategie del controllo dei tumori Partecipano: Cesare Mattone, direttore dell'Istituto di Oncologia di Bologna; Giovan Giacomo Giordano, premio del servizio di Oncogenesi Ambientale; Antonella Giamberini, prevenzione; Silvio Montardi, direttore scientifico del Centro di Riferimento Oncologico; Francesco Pocchiarri, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità; Giacomo Mattone, direttore del Centro per lo studio e prevenzione di Oncologia

**SPETTACOLI**  
Ora 21.30 Arena spettacolo Concerto di Enzo Arbore con la «Barba Ingresso L. 13.000»  
Ora 21.30 Teatro del Castello «L'ultimo spettacolo»  
Ora 21.30 Concerto acrobatico di Shanghai (ingresso gratuito)  
Ora 21.30 Dancin Orchestra spettacolo di Valerio Borghesi  
Ora 21.30 Variety-Caffè concerto «Viva l'opera!»  
Ora 21.30 Piano Bar Al pianoforte a M° Tony Dana  
Ora 17 Spazio bambini La Compagnia della Fragola presenta «Eggs»  
Ora 23 Caffè delle donne «Aperto in musica»

## Improbabile ricerca di postcomunisti e red yuppies tra gli stilisti

# La moda? non è più da scoprire

Come si vestono i comunisti: un giusto equilibrio tra grandi magazzini, libertà di sciatteria e abiti firmati - Le serate con Krizia: vestire non deve essere un'ossessione

MILANO — Sui trent'anni, moglie e bimbo: sembra il tipo ideale. Scusi, per cortesia: lei è un post-comunista? «Prego?». Voglio dire, sarà almeno un red yuppie. «Ma che vuoi?», chiede allibito alla consorte. Intanto, lei è un post-comunista. «No, Upim», taglia corto e evicola. Niente da fare, una sera intera di appuntamenti, ma nessuna traccia, ancorché labile, dei «nuovi comunisti», quelli che hanno sostituito Rinascente con Class, le gite Etti a Sofia con quelle Francorosso ad Antigua, gli scritti giovanili di Marx con quelli senili di Borges; quella fauna rampante e affluente di sinistra a cui l'espressione «autunno caldo» fa venire in mente solo una nuova linea di maglioni Armani. Di questo fatto, ovviamente, è colpevole solo la pochezza del cronista, non essendo neppure da sospettare che si tratti di un'esagerazione dei settimanali. Sta scritto dappertutto: questa è la loro festa, dei post-comunisti, e questo stand della moda, nella capitale della moda, questo stand che sdegnosamente volge le spalle al resto della festa e all'odor di griglia, è il tempio sacrale ove splendide vestali che solo l'incanto crede indossatrici celebrano riti esoterici alla divinità delle griffes.

Di griffes invece qui dentro se ne vede una sola sugli abiti dei visitatori: quella comunista (senza post) distribuita all'ingresso della Festa dalle mani implacabili dei coccardisti. Famigliole più in stile Intimità che Linea Capital, coppie di ragazzi votati ai jeans economico, coppie anziane carrozzate Rinascente. L'ultima speranza di rintracciare lo yuppie di sinistra è Mimmo Uliano, intervistatissimo. La biografia milioni Armani. In questa festa a manager nello staff Krizia, come dire dalle sfilate per il nuovo contratto a quella per la nuova collezione primavera-estate. Ma anche lui, una delusione: neanche un po' di gommina nei capelli, nessuna traccia di orecchini, solo camicia e pantalone, ha perfino la cintura e le stringhe in tutte e due le scarpe. «Ma che ti credevi? Bisogna piantarla di pensare che questo sia il mondo della luna; la moda è un sistema industriale avanzato, un'attività economica complessa. Nessuno più, a sinistra, pensa che la moda sia la vetrina del capitale. Semmai il difetto è l'indifferenza, la scarsa attenzione».

«Di treni ne stiamo perdendo troppi — sopraggiunge Franco Fedele, segretario del sindacato tessili, — come la scuola per stilisti, il museo della moda: cose che abbiamo proposto noi e che stanno realizzando i privati. Spero che questa festa dia uno scossone».

Lo spera anche la signora Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, che intanto è arrivata, lanciando baci volanti a conoscenze e ammiratori. Per lei è la seconda sera qui: quella precedente è stata movimentata e fuori schema, lei su un trespolo nel box «stilisti», espone a sguardi e domande dei passanti, mentre attorno fotografie e truccatori rapivano visitatori/rici e li trasformavano per pochi minuti in modelli/e. Moda, la rivista stampata e televisiva che ha autogestito le prime serate dello stand, ha videoregistrato tutto,



per mandarlo in onda fra breve; tutto quanto, compresa la comparsa inattesa di Giancarlo Pajetta, costretto ad ammettere di non intendersi di cravatte. La presenza di Krizia questo lunedì sera è invece più tranquilla, un normale dibattito: «Trovò sorprendente e giustificato che il Pci si occupi di moda, è un atto di coraggio e a me piacciono i partiti coraggiosi. E poi significa che, finalmente, non si considera più la moda un fatto effimero e un'esteriorità», dice la signora Mandelli, e non solo per dovere di cortesia.

Le parti si invertono: Timin Mantegazza, che rappresenta la Festa, parla di moda-arte ed evoca il costruttivismo russo e il Bauhaus; Krizia tira fuori cifre e statistiche, sbandiera i 18mila miliardi di attivo del settore moda, che nella bilancia commerciale con l'estero si pagano tutto il deficit del petrolio e anche metà dell'alimentare. Dice che la moda è industria, occupazione, ricerca. Le chiedono con ansia come si fa a sfondare, e lei dà consigli più da saggia capitana d'industria che da estrosa creativa: studiare, lavorare, farsi conoscere, se c'è talento verrà fuori; nella moda non ci sono solo star ma soprattutto tanti professionisti.

Ormai è chiaro: nemmeno da Krizia sapremo qualcosa di più sull'esistenza dei post-comunisti. «Ma per forza non li ha trovati? — ci rincuora, — se esistono, si vestono come tutti gli altri. Si mimetizzano. E se lo vuol sapere, a me i tossicodipendenti della moda fanno un po' pena. Noi stilisti siamo dei suggeritori, non dei ditta: tori». E allora, questi comunisti vestono tutti anonimi, un po' sciatti? «Ma tutti siamo sciatti, che significa. Vestire non deve essere un'ossessione. Lei per esempio, perché oggi si è messa una camicia gialla? Vede, non lo sa. È giusto così, ormai vestiamo tutti allo stesso modo».

Michele Smargiassi

## Parla l'inglese Collingridge

# Tecnologia controllo impossibile

Il consigliere dei sindacati britannici interviene su nucleare e informatica «totale»

MILANO — Un catastrofista? Sicuramente allo stesso modo, premiti da due-tre grandi capacità di giudizio che lanceranno un'operazione di quattrocento miliardi di dollari per un sistema che tutti dovranno usare per lo scambio di informazioni commerciali, sociali, e governative. Se gli europei non troveranno un accordo per il polo telematico saranno guai».

Insomma, secondo lei non c'è da preoccuparsi, il futuro tecnologico sarà quello disegnato da Orwell.

«Quando una tecnologia complessa come quella nucleare o elettronica è largamente diffusa, ha già modificato comportamenti, plasmato la giornata delle persone, l'assetto delle città dei servizi. Così è difficile, se non impossibile, controllarla. Oggi non siamo in grado di prevedere quali saranno in dettaglio, precisamente, le conseguenze sociali di domini di lavoro nella microelettronica. Ma nella conversazione con lui il discorso sul rapporto sociale e politico è obbligato».

«Siamo travolti da tecnologie forme spettacolari, che esprimono interessi finanziari e politici paurosi, mobilitano risorse che è ormai impossibile resistere. Il sistema militare difensivo è il caso più estremo. Questione energetica, nucleare sì, no, e microelettronica non sono da meno. Qui si gioca il nostro futuro, se non è già irrimediabilmente compromesso. Secondo me gli spazi di azione sono sempre più stretti: i governi si accorgono degli effetti negativi se non distruttivi dello sviluppo tecnologico quando è troppo tardi».

Un quadro apocalittico. Nessuna sfumatura? «Non ne abbiamo bisogno. Sono semplicemente realista».

Il nostro è il dilemma del controllo, sostiene Collingridge: quando correggere è possibile con il rischio certo, e quando non lo è, la necessità è sotto gli occhi di tutti, almeno all'ordine del giorno, allora non si riesce più ad arrestare la macchina in movimento. «Costa troppo, gli interessi in gioco sono sovrachiantanti, le grandi imprese multinazionali che determinano scelte di investimento, continuano con i loro programmi. Sul nucleare sono molto pessimisti».

La microelettronica? «Dietro l'angolo ci sono i progetti dell'informatica totale di cui si parla con tranquillità. Non mi tranquillizzano».

Lo studioso inglese tira fuori dalla borsa un ritaglio del Financial Times. «Legga qui. Macintosh ha già un'idea sul sistema europeo di informatizzazione, un "mostro" transatlantico in grado di trasferire dati in tutti i paesi. I messaggi corrono via cavo attraverso fibre ottiche. Si pone lo stesso problema di vent'anni

## DA DOMANI

**CENTRO DIBATTITI**  
Ora 18 Attualità politica «L'Europa verso l'Italia; programmi e alleanze». Emanuele Molassano, direttore del Pci; Maria Luisa Sangiorgio, ministro della Difesa

**TENDA UNITA**  
Ora 21 Informativa «Lombardia e le cronache politiche». Partecipano: Bianca Marchionni, giornalista di l'Unità; Claudio Scriveri, giornalista del Corriere della Sera; Franco Russo, deputato di Democrazia proletaria; Lelio Lagorio, presidente del gruppo Psi della Camera; Nando Della Rocca, docente di sociologia all'Università Bocconi di Milano; presiede: Alberto Malagugini, avvocato

**CAFFÈ DELLE DONNE**  
Ora 21 Questa sera parliamo di «Successi», partecipano: Anna Del Bo Boffino, scrittrice; Enza Sampò, giornalista; Fulvio Scarpato, psicologo; presiede: Daniela Benelli, consigliere alla Regione Lombardia

**PADIGLIONE SCIENZA**  
Ora 18 Strategie del controllo dei tumori Partecipano: Cesare Mattone, direttore dell'Istituto di Oncologia di Bologna; Giovan Giacomo Giordano, premio del servizio di Oncogenesi Ambientale; Antonella Giamberini, prevenzione; Silvio Montardi, direttore scientifico del Centro di Riferimento Oncologico; Francesco Pocchiarri, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità; Giacomo Mattone, direttore del Centro per lo studio e prevenzione di Oncologia

**SPETTACOLI**  
Ora 21.30 Arena spettacolo Concerto di Enzo Arbore con la «Barba Ingresso L. 13.000»  
Ora 21.30 Teatro del Castello «L'ultimo spettacolo»  
Ora 21.30 Concerto acrobatico di Shanghai (ingresso gratuito)  
Ora 21.30 Dancin Orchestra spettacolo di Valerio Borghesi  
Ora 21.30 Variety-Caffè concerto «Viva l'opera!»  
Ora 21.30 Piano Bar Al pianoforte a M° Tony Dana  
Ora 17 Spazio bambini La Compagnia della Fragola presenta «Eggs»  
Ora 23 Caffè delle donne «Aperto in musica»

## TORINO

# Da domani è Eurofesta Una scelta di identità

Dalla nostra redazione  
TORINO — L'«Eurofesta dell'Unità» apre i battenti domani pomeriggio nella grande area verde del Parco Ruffini e terrà banco per diciotto giorni. Il titolo rassicurante e suggerisce i contenuti politici di questa nuova iniziativa che arricchisce il calendario delle manifestazioni nazionali organizzate sotto l'egida del quotidiano del Pci; e dati che gli fanno corona danno di per sé un'immagine abbastanza eloquente delle dimensioni dell'avvenimento: saranno rappresentati ad altissimo livello una cinquantina di partiti e organizzazioni di 21 Paesi, comunisti, socialisti, socialdemocratici, verdi, laburisti, movimenti progressisti di varia estrazione, i federalisti, il partito della sinistra basca, il Fianna Fail irlandese, parecchie centrali sindacali. L'«Eurofesta» — ha detto il segretario della Federazione comunista torinese Piero Fasino, illustrando il signifi-

## FERRARA

# Così si raccolgono fondi per l'ospedale nello Zaire

Dalla nostra redazione  
FERRARA — Si chiama «Evvia» perché l'hanno dedicata ai bambini. È la prima volta che in una festa de «l'Unità» i più piccoli escono dal ghetto del solito «spazio ragazzi» per diventare protagonisti incontrastati. I dibattiti di politica generale — dice Alfredo Sandri, segretario della federazione — sono stati ridotti proprio per far posto ai temi del bambino, del rapporto tra genitori e figli ed alla condizione dell'infanzia nel Terzo Mondo. Ed è proprio su quest'ultimo punto che la Festa registra un'altra novità: una raccolta di fondi da destinare ad un ospedale di Kamituga (Zaire) dove una missione cattolica cura bambini colpiti dalla poliomielite.

In pratica gli organizzatori della festa si sono fatti promotori di un appello alla città nel quale si invitano cittadini, associazioni, imprese, enti pubblici e privati a sottoscrivere per fornire aiuti materiali all'ospedale di Kamituga. L'obiettivo è quello di acquistare un'autolettiga da campo del valore di cinquanta milioni. Si potrà sottoscrivere direttamente presso un conto corrente alla Cassa di Risparmio. Il comitato organizzatore della festa parteciperà devolvendo il ricavato di uno spettacolo.

Il capo della missione cattolica a Kamituga, Don Dioli, interverrà personalmente alla festa per spiegare i problemi dell'ospedale

## FERRARA

# Così si raccolgono fondi per l'ospedale nello Zaire

che gestisce. Sempre attivamente interessato alle sofferenze delle popolazioni del Terzo Mondo, don Dioli lasciò Ferrara sedici anni fa per recarsi nello Zaire nella zona dei grandi laghi Kamituga. Qui con un piccolo ospedale ha iniziato a curare i bambini poliomielitici del posto dove il temibile morbo, non essendovi ancora alcuna vaccinazione, continua ad avere una diffusione di massa. Finora gli aiuti finanziari a don Dioli sono sempre venuti da una comunità cattolica di Ferrara legata alla sua ex parrocchia. Se in un primo momento l'iniziativa del comitato organizzatore della festa di lanciare una sottoscrizione a favore dell'ospedale ha destato qualche sorpresa via, via ha raccolto numerosi consensi.

Positivo anche il giudizio della curia che, attraverso il suo vescovo ausiliare mons. Giulio Zerbin, ha fatto conoscere il proprio placet all'iniziativa sostenendo che essa non comporta nessun «impegno a livello ideologico».

La festa si svolge sulla mura della città. Ci saranno le conferenze sull'infanzia con studiosi di esperti; iniziative soprattutto rivolte agli addetti ai lavori cioè chi ha a che fare con i bambini, educatori, ma anche i genitori. C'è poi la parte giocata: un megamattresso dove si può saltare fin che si vuole, giostrare e scivoli per tutti i gusti, un planetario dove ogni sera si potrà andare alla scoperta dell'Universo.

**Tor Fiscale: l'altra notte nuovo assalto al campo dei «rom»**

# Fuoco contro i nomadi

## Bruciate le ultime roulotte

Erano rimaste quattro donne con una decina di bambini. Due baracche e due vecchie roulotte. L'altra notte con il fuoco hanno distrutto gli ultimi resti di quello che per anni era stato il campo degli zingari all'Acquedotto Felice. Le donne «khorakhané» hanno raccontato alla polizia che l'altra sera poco prima delle undici tre uomini sono arrivati al campo e hanno incendiato baracche e roulotte. Gli abitanti della borgata di Tor Fiscale hanno «vinto». Gli zingari cacciati si sono rifugiati presso un campo di loro parenti nella zona di Torre Spaccata. «È sconcertante — commenta l'assessore ai servizi sociali del Comune Gabriele Mori —, erano nove anni che gli zingari sostavano in quel campo e non è mai successo nulla. Poi, all'improvviso, questa esplosione di intolleranza. Ma credo — continua l'assessore — che gli zingari siano solo un pretesto. Gli abitanti della borgata hanno incominciato ad allarmarsi quando hanno visto che il Comune ha splanato il campo e ha messo i seccchi per l'immondizia. Si trattava di un campo provvisorio. C'erano in tutto dodici famiglie. Ed invece nella borgata, che rivendica servizi e attrezzature, hanno incominciato a girare voci sull'arrivo di duemila zingari».

**Erano rimasti poche donne e molti bambini - L'assessore Mori: «Una vicenda sconcertante» - Il Comune punta ad un campo sosta attrezzato ad Acilia**

Ora il campo non c'è più. Che cosa pensate di fare? «Sono convinto che non ci dobbiamo fermare di fronte alle difficoltà. Il progetto di un vero campo sosta attrezzato deve andare avanti. Trovare aree disponibili non è facile. Una per il momento è stata trovata ad Acilia. L'area è stata requisita. Ora farò pressioni in giunta per arrivare al più presto all'allestimento. Quanti nomadi potrà accogliere? «Una quarantina di roulotte, circa duecento persone». E quanti sono gli zingari che passano per Roma ogni anno? «Intorno ai

quattromila». Anche una volta fatto il campo sosta di Acilia sarà una goccia in mezzo al mare? «Sì certo, ma realizzarlo vorrebbe dire piantare un punto fermo sulla strada di una città più ospitale e tollerante. E per evitare quello che è successo a Tor Fiscale questa volta sosterremo il terreno più a fondo. Ho già preso contatti con il presidente della Circoconscrizione e ne discuteremo di più con la gente». Il campo sosta provvisorio di Tor Fiscale non era l'unico. Sulla Tiburtina nei pressi di Ponte Mammolo, su un'area golene dell'A-



nlene, ne esiste un altro attrezzato con bagni e luce elettrica dove vive una comunità di nomadi «romundari» di origine rumena. «Lì — dice Massimo Converso, segretario regionale dell'Opera nomadi e responsabile dell'ufficio nomadi dell'VIII ripartizione — le cose vanno bene e finora problemi con i locali non ce ne sono stati. Ma agli zingari i campi sosta attrezzati piacciono? «Non li amano, li accettano. E in altre regioni d'Italia non sono più una novità. Torino da questo punto di vista è all'avanguardia: i campi sosta sono stati realizzati a Modena e Reggio Emilia e se ne sta costruendo un altro a Bologna e poi ci sono quelli della Toscana, come uno al sud: a Lametia Terme. Una civile coesistenza — continua Converso — si può trovare e per avvicinarsi a questo obiettivo chiederemo al Comune di assegnare uno degli stadi comunali di piazza Navona agli zingari che lavorano il rame. Uno dei maestri di quest'arte zingara, Nazif Halilovic, 50 anni, è stato arrestato dopo gli scontri di Tor Fiscale. Intanto l'intera è stato scacciato l'altro zingaro arrestato Halli Ahamehlic, detto «Riba», di 22 anni.

Si muovono attraversando la penisola in lungo e in largo. Sono migliaia e solo a Roma ne passano ogni anno circa 4 mila. Per lunghi periodi vengono, se non ospitati, perlomeno sopportati. Poi a ondate cicliche scoppiano gli episodi di intolleranza. O arriva la polizia a rimettere in «cammino» i nomadi o vengono, come è accaduto a Tor Fiscale, cacciati dai locali. Cosa c'è dietro questo odio per gli zingari? «Quali molla fanno esplodere un'antica diffidenza? Quali meccanismi trasformano la paura per gli zingari in aperta violenza? «In sociologia questi fenomeni si spiegano con la terza legge di Bernstein — dice Alfonso Maria Di Nola, antropologo e docente di Storia delle religioni all'Istituto di studi orientali di Napoli — Quando all'interno di una maggioranza esistono dei conflitti, delle questioni irrisolte la maggioranza sceglie di scaricare i suoi problemi sulla minoranza. In sostanza è la legge del «capro espiatorio». Il diverso zingaro, omosessuale o prostituta che sia fa da



## «Ma non sarà la nostra civiltà a vedere mostri dappertutto?»

«Troppo spesso scarichiamo su di loro i nostri conflitti» - Una identità forte, difficile da sconfiggere - Intervista all'antropologo Alfonso Maria Di Nola

sfogato e da panacea per i mali della maggioranza». La paura del diverso. Ma nel caso degli zingari non c'è qualcosa di diverso? «In questo caso entra in gioco, oltre alla diversità, anche l'alterità. Gli zingari si definiscono «figli del vento». Il loro modo

di vita, la loro cultura che li porta ad un'esistenza concepita come un continuo movimento è qualcosa che mette in crisi i nostri modelli, i nostri canoni culturali. Per una civiltà che fa dello star fermo, del radicamento, della casa di proprietà i suoi comandamenti, il nomadismo è

qualcosa di incomprensibile che inquieta e procura una sottile angoscia. Ma gli zingari hanno dovuto pagare sempre il prezzo della loro diversità e alterità? «Le loro tracce storiche risalgono al 1450. Venivano dall'India e per circa un secolo e mezzo hanno circolato indistur-

bati. Venivano confusi con i pellegrini che si recavano a visitare il santo sepolcro e per tutto questo periodo beneficiarono anche di privilegi papali e vescovili. Poi ci fu un'inversione di rotta nei loro confronti e finirono per essere identificati, assieme agli ebrei, con il demone».

E come procede questo storico conflitto tra stanziali e nomadi? «I segnali di una «vittoria» della nostra civiltà si fanno sempre evidenti. Sono tornato da poco dalla Spagna e a Saragozza ho incontrato zingari che ormai non aspettano altro che di trasformarsi in «gagé» (stanziali). Fenomeni simili stanno accadendo in Finlandia e nell'Unione Sovietica. Anche qui da noi, tra Avezzano e Sulmona, da anni vivono zingari denominati gli «abruzzesi». La cultura zingara insomma è destinata fatalmente a soccombere. Alla fine metteremo tutti i nomadi a sedere? «Non ne sarei così sicuro. I segnali di uno stravolgimento della loro cultura esistono, ma c'è anche da dire che ogni anno in Francia, nella regione della Camargue, arrivano in 500-600 mila per partecipare al raduno degli zingari di tutta Europa. Lo spessore della loro identità è ancora molto forte».

**È stato indetto per la giornata di venerdì**

# Asili nido chiusi: sciopero generale

Anche ieri proteste contro la decisione di chiudere le due strutture aziendali di via Verdi e di via Salaria - Sospesi gli straordinari

Sciopero generale in difesa degli asili nido. Lo hanno proclamato per venerdì i lavoratori e le lavoratrici del Poligrafico dello Stato dopo un'altra mattinata di manifestazioni e proteste. Non entreranno a lavorare per tutta la giornata. La vertenza che oppone direzione e dipendenti sul destino dei due nidi di via Verdi e via Salaria tocca così il punto più aspro e non si vedono per ora vie di uscita. Anche ieri centinaia di lavoratori, con i bambini nei passeggini, hanno protestato sotto la sede centrale del Poligrafico in via Verdi, ai Parioli. Ma la direzione dell'ente pubblico ha continuato a ripetere che i nidi interni (ospitano ottanta bambini) devono essere chiusi: «Per motivi di sicurezza — ha detto Alfredo Maggi —. E sistemato al sesto piano e non è conforme alle norme». Ma è solo una scusa, ribattono i dipendenti: «Non si capisce allora perché viene chiuso anche quello dello stabilimento di via Salaria dove non esistono problemi di sicurezza. Siamo di fronte ad un attacco in piena regola contro un servizio storico. I due nidi (presso la direzione centrale e lo stabilimento del Poligrafico) funzionano

da cinquanta anni. Vi lavoravano 20 assistenti, in gran parte puericultrici, che sono già state spostate in altri uffici. Il servizio iniziava la mattina presto, alle 6,30, prima del turno di lavoro delle sette. La direzione ha promesso solo un «interessamento» per far inserire i bambini negli asili comunali. «Ma quelli della zona sono già pieni — dice un dipendente — e poi chi aprirebbe alle 6,30? Vogliono costringerci a cercare strutture private spendendo moltissimo». In questi giorni i lavoratori hanno bloccato tutti gli straordinari. Ora sono decisi ad andare fino in fondo con lo sciopero generale. La federazione Cgil-Cisl-Uil ha annunciato che per venerdì è prevista una nuova manifestazione seguita da un comizio sotto la sede di via Verdi. «Non c'è granché da discutere — chiude una lavoratrice —. Le nostre proposte sono semplici. I due asili devono essere riaperti. Se ci sono problemi per la sicurezza dei bambini possono essere risolti con i lavori opportuni oppure trasferendo il nido al piano terra. Ma finora la direzione non ha voluto cercare soluzioni possibili. Ha tentato solo di dare un colpo ai lavoratori».



## Traffico-caos? Idea... chiudo il centro di sera

La giunta si è riunita, ha preso atto delle 5.960 buche e ha aggiornato i lavori - Quarto settore «off-limits» di sera: come e quando?

Facili profeti. A leggere tutte le cronache cittadine dei quotidiani, ieri mattina, non poteva venire alla mente nessun altro commento. Profetia ovvia, purtroppo, quella di una città che si sarebbe trovata congestionata da tutti i problemi (meglio sarebbe dire, i drammi) della circolazione che i romani avevano appena fatto in tempo a dimenticare con qualche giorno trascorso fuori e che hanno ritrovato identici, con il «trascurabile» aggravio delle ben 5960 buche (sì, le hanno contate... ma non

coperte) aperte negli ultimi tre mesi per i lavori di Italgas, Acea, Sip ed altre aziende ancora. La foto che pubblichiamo è stata scattata appunto ieri mattina: ci mostra un'imboccatura di via del Tritone in situazione di «ordinaria follia». La giunta capitolina è però tornata a riunirsi, ha preso atto del numero delle buche, ha sollecitato il rispetto delle norme adottate a suo tempo per il coordinamento dei lavori (come a dire: noi non c'entriamo nulla) ed ha rimandato la definizione di un quadro preciso della situazione alla prossima riunione. Unica «novità» la comunicazione dell'assessore al traffico, Palombi, di voler creare una minitangenziale esterna a quella «interna» dello scorso anno e di voler estendere (su voto del Consiglio comunale) a tutta la settimana la chiusura serale del Quarto settore. Come adottare queste decisioni? Dove trovare le imponenti forze necessarie alla vigilanza? Quali prospettive offrire in cambio ai cittadini? Anche su questo la decisione è rinviata a data da destinarsi.

**Ermanno Stazi, mister Lui '86, è tornato nella sua casa a S. Maria delle Mole**

## «E qualcuno m'ha gridato: 'bella bimba'...»

Timido, introverso e delicato, il vincitore del concorso di bellezza a Salsomaggiore racconta come ha deciso di partecipare L'attesa della famiglia davanti alla televisione - «I miei progetti? Voglio fare il modello» - Ma a casa non sono tutti d'accordo

I tortellini sono pronti sul tavolo per dare il via ai festeggiamenti. La famiglia Stazi al completo è sulla veranda della villa a S. Maria delle Mole, nei pressi di Ciampino, ad aspettare Ermanno, «Mister Lui», il giovane biondo e delicato che ha sbaragliato inaspettatamente una schiera di fusti, proprio con i suoi modi teneri e infantili. La televisione adesso è spenta, ma fino a qualche minuto prima, erano tutti seduti attorno all'apparecchio a vedere il loro figlio in tv. Anche papà Antonio, macellaio, occhi e capelli scurissimi, il torace compresso sotto la maglietta bianca s'è lasciato sfuggire un sorriso pur se a malincuore. A lui quella stramba idea di suo figlio di partecipare ad un concorso di bellezza non è mai andata giù ma di fronte alle immagini del telegiornale non riesce a trattenerne un pizzico di soddisfazione per quel figlio famoso a 16 anni anche se i dubbi non gli sono passati del tutto. Per questo, forse, quando Ermanno finalmente verso le nove e tre quarti di sera s'affaccia al cancello di casa ha un attimo di incertezza prima di abbracciare il padre. Per sicurezza e per evitare discussioni s'è portato dietro due amici Massimo Germani e Christian Patrick Damiano, due dei dodici

romani che hanno partecipato al concorso di Salsomaggiore. Ecco finalmente «Mister Lui». È un ragazzo alto, magro, leggermente imbarazzato i capelli lunghi gli cadono sul viso e lui li rimanda indietro con un gesto ampio e morbido della mano. In blue jean e maglietta color pastello è ancora più grazioso che sulle foto ufficiali ma anche più timido di ogni previsione. Ha in mano la striscia del vincitore e la mostra contento al fratello, alla madre e alla zia ma non al padre. Quando s'accorge che a casa c'è pure una giornalista sorride rassegnato, dopo tutte le domande che gli hanno fatto a Salsomaggiore, sperava di stare tranquillo per un po'. Di parole ne dice poche e a bassa voce. Tirarglierte fuori è un'impresa. «Come sono arrivato al concorso? Un po' per caso un po' per gioco. Pensavo di dover solo sfilare. Non credevo di vincere. Progetti? Per ora i fotomontaggi ma il suo sogno sono le sfilate. Poi basta, il capitolo concorso per lui sarebbe chiuso. Sono i suoi amici, entrambi muratori, che hanno una valanga di cose da raccontare e talvolta tolgono d'impeccio Ermanno che alle domande risponde con un sorriso a distogliere lo sguardo. «Pensi che noi non sapevamo neppure che era in concorso dice la madre — una donna bionda con gli occhi

chiari e i modi gentilissimi —. Domenica eravamo in gita. Ermanno è riuscito a parlarci solo la sera. Solo una volta «Mister Lui» di gusto. E quando i suoi amici raccontano la rabbia di Paolo Brucchi, il candidato romano che si sentiva la vittoria in tasca e quando ha saputo che la giuria gli ha preferito Ermanno se l'è presa con mezzo mondo finché non sono arrivati a calmarlo i carabinieri. Il clima si scioglie piano piano. Ermanno accenna con la testa ad un amico: «Cosa dici? Io possiamo raccontare a mio padre cosa m'hanno gridato la prima volta che sono uscito in passerella? Ma si ormai è fatta. Beh, m'hanno detto «bella bimba». Quando s'accorge che l'espressione del padre non è troppo divertita corregge, «poi però durante la premiazione m'hanno detto «biondo». Infine un dubbio lo prende: «Ma qui in borgata lo sanno in molti che sono stato a Salsomaggiore? chiede ai genitori. A S. Maria delle Mole la famiglia Stazi è di quelle in vista. La loro villa è proprio di fronte alla chiesa principale. Forse neppure Ermanno è del tutto convinto che la sua vittoria inaspettata gli renderà più semplice la vita.



chiari e i modi gentilissimi —. Domenica eravamo in gita. Ermanno è riuscito a parlarci solo la sera. Solo una volta «Mister Lui» di gusto. E quando i suoi amici raccontano la rabbia di Paolo Brucchi, il candidato romano che si sentiva la vittoria in tasca e quando ha saputo che la giuria gli ha preferito Ermanno se l'è presa con mezzo mondo finché non sono arrivati a calmarlo i carabinieri. Il clima si scioglie piano piano. Ermanno accenna con la testa ad un amico: «Cosa dici? Io possiamo raccontare a mio padre cosa m'hanno gridato la prima volta che sono uscito in passerella? Ma si ormai è fatta. Beh, m'hanno detto «bella bimba». Quando s'accorge che l'espressione del padre non è troppo divertita corregge, «poi però durante la premiazione m'hanno detto «biondo». Infine un dubbio lo prende: «Ma qui in borgata lo sanno in molti che sono stato a Salsomaggiore? chiede ai genitori. A S. Maria delle Mole la famiglia Stazi è di quelle in vista. La loro villa è proprio di fronte alla chiesa principale. Forse neppure Ermanno è del tutto convinto che la sua vittoria inaspettata gli renderà più semplice la vita.

**Le Usl non rimborsano, protesta dei medici**

## Sospese dal 15 settembre le visite specialistiche

Assistenza specialistica paralizzata a Roma? È questo il nuovo colpo alla già caotica situazione sanitaria cittadina minacciato dagli specialisti convenzionati a partire dalla metà di questo mese. «Solo visite a pagamento dal 15 settembre», è la decisione della Cuspe (la confederazione degli specialisti esterni) per protestare contro i ritardi macroscopici «deliberati» — sottolineano — delle Usl nei pagamenti, «un atteggiamento — affermano alla Cuspe — divenuto a questo punto davvero provocatorio». Quindi più nessuna prestazione gratuita per analisi, radiografie, ecografie, cure fisiatriche, accertamenti cardiologici, terapie odontoiatriche. Tutte visite specialistiche che saranno fatte soltanto a pagamento. I circa mille operatori di Roma e provincia affermano, infatti, di aver fornito soltanto nel

1985 un milione e duecentomila prestazioni, finora in pratica a fondo perduto. E per dare ancora più forza alla loro decisione si sono rivolti al Procuratore della Repubblica che ha convocato, per il 20 settembre, l'assessore regionale alla sanità Violenzio Ziantoni. La Confederazione degli specialisti chiede all'assessore di segnalare davanti al procuratore tutte le Usl inadempienti e decidere gli opportuni interventi. La Cuspe afferma, infatti, che moltissime Usl contravengono deliberatamente ad una delibera della giunta regionale con la quale sono stati loro assegnati i fondi «finalizzati al convenzionamento esterno» e che non vengono accreditati presso la «banca tesoriere» (quella della Usl Rm9) per i pagamenti. Da qui la decisione di sospendere le prestazioni: l'ennesima disfunzione della sanità di cui faranno le spese i cittadini.

Mostre

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli...

settembre. ■ DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO — La mostra si è riaperta il 25 agosto presso l'Istituto nazionale per la Grafica...

■ PICASSO MON AMI — Cento fotografie del grande pittore spagnolo di Lucien Clergue sono esposte sino al 21 settembre...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4616 - Vigili del fuoco 44444 - Cti ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cicchi, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei ferrovieri...

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle aziende dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...

Soccorso stradale

Il servizio funzionerà 24 ore su 24: Roma Centro Ovest 5410491; Roma Centro Sud 260331; Borghegnano, Palestrina, Colonna...

Lutto

È scomparsa Rosa Nascò, la madre dei compagni Enza, Salvatore, Maria e Franco della sezione Fiumicino-Castelli...

Rieti: polemici i dirigenti della Dismec, contenti gli abitanti del luogo

Chiusa la fabbrica che puzza «Quelle ossa da triturare sono pericolose»

La piccola azienda produceva farine per alimentazione animale ricavate dalle carcasce delle bestie macellate - La «materia prima» accumulata emanava un odore nauseabondo che rendeva l'aria irrespirabile - Il provvedimento è stato preso dalla Usl e dal sindaco

Del nostro corrispondente

RIETI — Qui alla Dismec non distilliamo certo profumi e acque di colonia. Questo eufemismo, usato per definire la produzione della fabbrica reatina di farine per alimentazione animale...

te dal sole, beh, anche la sconvolgente espressione «puzza di carogna» è il caso di usarla. La triturazione delle farine prodotte dalla Dismec per mangimi bilanciati necessita infatti della bollitura e l'essiccazione di ossa e pesci.

dallo stomaco d'acciaio, compresa la graziosa segretaria nel suo ufficio lindo e moderno ma inerosabilmente fedito. L'ordinanza controfirmata dal sindaco di Cittaducale quale autorità sanitaria competente è partita dalla Usl Rieti/1 in base agli articoli 216 e 217 del Testo unico della legge sanitaria...

stemi di abbattimento degli odori. Lo afferma Massimo Chiaretti, direttore della Dismec, una società per azioni locale, lo stesso dell'eufemismo alla Verbenia di cui sopra. Chiaretti ricorda come nel '76, al momento del rilascio delle autorizzazioni, di fronte ai tre miliardi di investimenti di Casmez e privati non furono create difficoltà...

vuto dare indicazioni per l'abbattimento degli odori non si è mossa. Così le migliori appaltate in novembre dalla Dismec, evidentemente, non sono bastate. Intanto continuano ad arrivare camion colmi di carcasce e lische. La Invilano la Simmenthal, una filiale della Riomare, produttori locali e soprattutto la reatina Iccar. In parte vengono dirottati verso Napoli, in parte tornano indietro, ma in parte inizieranno ad accumulare il loro carico sotto il sole di settembre. Lo stallo quindi non potrà durare a lungo.

«Il novembre scorso», conclude Chiaretti, «avevamo palesato la nostra disponibilità a trasferire il reparto bollitura delle ossa altrove, lasciando nel capannone attuale il trattamento dello scatolette per cani e gatti che invece non emana odori. Purtroppo non siamo stati ascoltati. La situazione, giudicata dagli interessati unica in Italia, è forse più complessa. Sono attese nei prossimi giorni le prese di posizione di Prefettura e sindacati».

Rodolfo Calò

Corredo scolastico a offerta speciale in trecento negozi

I cartolai dichiarano guerra a penne e quaderni firmati

Un pacco contenente cartella, zaino, quaderni e articoli da cancelleria costerà 52.750 lire. L'iniziativa organizzata dall'associazione cartolai per contenere l'aumento dei prezzi

A strisce coloratissime, a pois, in bianco e nero, oppure bluette, come vuole la moda. Ormai anche i quaderni di scuola «vestono» Benetton. I più ricercati poi sono sponsorizzati da Fendi o Trussardi. Possono costare anche lire 2000 ciascuno e gli studenti ne vanno pazzi. Molto meno le loro famiglie. Ma la celebrità della firma non sempre garantisce la qualità del prodotto...

gamma di articoli scelti tra la produzione «non firmata», a prezzi estremamente convenienti. Un corredo composto da zainetto, cartella, dieci quaderni, sei penne a sfera, sei matite, una riga, due squadre, un album, un blocco da disegno con scatola con dodici colori, costerà lire 52.750. La cartella, tanto per fare qualche esempio, costerà lire 21.500 (quasi quarantamila lire di meno rispetto alle 60mila che occorrono per acquistare la celebre cartella Master), dieci quaderni lire 5000, la scatola con dentro dodici colori Giotto lire 2.700. Le cartolerie che parteciperanno all'iniziativa esportano nel proprio esercizio una vetrofrania con la dizione «Felice scuola '86».

«L'iniziativa - è stato detto nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede dell'associazione dei commercianti di carta e cancelleria - è tesa a contenere l'aumento dei prodotti scolastici. Un aumento determinato sia dalle industrie, che anno per anno stabiliscono i prezzi di listino al pubblico, sia dai consumatori, che tendono all'acquisto dei prodotti firmati, a scapito del risparmio. Il conseguente incremento dei prezzi, che può andare a seconda degli articoli ricicciati al 70%, non è perciò da imputare agli operatori commerciali ma alla più ampia e generale strategia di mercato. La riprova di ciò è data, del resto dalla vendita agli stessi prezzi di quello dei cartolai, a parità di articolo, da parte della grande distribuzione.

L'anno scorso «Felice scuola» ottenne un buon successo. Staremo a vedere se anche quest'anno migliaia di famiglie riusciranno a convincere i propri figli che in fondo la vecchia Scatola di colori è più conveniente anche sul piano della qualità dei pastelli firmati. Certo è che le grandi firme ce la stanno mettendo davvero tutta per convincere gli studenti dell'esatto contrario.

Paola Sacchi



Il partito

COMITATO REGIONALE — Le federazioni di Roma, Castelli, Civitavecchia, i gruppi consiliari: Comune, Provincia, Regione; i responsabili di zona Ostia-Fiumicino e Anzio-Nettuno; le sezioni del Pci del litorale sono invitati a partecipare alla riunione che si svolgerà oggi alle 17...

presso il Comitato Regionale (Via dei Frenetani, 4) per esaminare le proposte e le iniziative del Partito per il risanamento del litorale romano e del Mar Tirreno. (A. Fredda-P. Vanzì).

razione ore 17.30 commissione Spicciotti (Castelli). LATINA — FONDI ore 21, attivo F.U. (V. Recchia). AVVISO ALLE SEZIONI — Ritirare in federazione i depliant sulle feste de l'Unità di settembre a Roma. Sono disponibili in federazione le mostre su Roma, e sui problemi internazionali.

Festa nazionale dell'Unità MILANO - PARCO SEMPIONE 28 agosto - 14 settembre. Comitato organizzatore: via Volturino 33 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151. In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.



Ritornano i vandali: scuola incendiata

Finita l'estate riprendono i raid teppistici nelle scuole romane. Ieri notte è stata la volta della media «Pergolesi» in via Portuense. I vandali hanno forzato una finestra del primo piano e sono entrati nell'edificio. Prima hanno messo sottosopra le aule, rompendo banchi, sedie e arredi, poi sono passati nella sala dei professori. Dagli scaffali hanno

buttato a terra libri, registri, contenitori e altro materiale didattico, hanno coperto il mucchio di carte con liquido infiammabile applicando poi il fuoco. Le fiamme hanno attaccato

immediatamente gli armadi della piccola sala e distrutto completamente le pareti, fatte semplicemente con pannelli divisorii.

La presenza di oltre 150mila stranieri nella capitale, i campi-nomadi, le scuridi delle tensioni nelle carceri cittadine, il problema dell'ordine pubblico durante le partite di calcio: sono stati questi i temi affrontati durante un incontro tra il questore Marcello Monarca e il prosindaco di Roma Gianfranco Redavini, avvenuto ieri presso la questura centrale.

Avvistato un meteorite sul cielo di Roma

Un meteorite molto luminoso ha solcato il cielo di Roma pochi minuti dopo le 20 con direzione da Sud a Nord. L'oggetto, che è rimasto visibile per circa 6 secondi, ha lasciato una traccia blu che si è stagliata nel cielo ancora parzialmente illuminato dalla luce del crepuscolo. Prima di scomparire, il meteorite ha lasciato cadere alcuni frammenti.

Racket estorsioni: attentato a Formia

«Il racket delle estorsioni ha colpito di nuovo». È il parere dei carabinieri della compagnia di Formia sull'attentato compiuto la scorsa notte ai danni di una agenzia turistica. Un ordigno infatti è stato fatto esplodere all'esterno della saracinesca dell'agenzia turistica «Orantours» a piazza Mattei a Formia, di proprietà di Anna Antonini, 32 anni. L'esplosione, molto violenta, ha provocato all'agenzia danni ingenti, in frantumi anche i vetri di alcuni palazzi circostanti e di un negozio di profumeria adiacente. Le schegge di metallo della saracinesca divelta dall'esplosione sono state proiettate sull'intera piazza. Numerose le autovetture in sosta danneggiate.

Bloccati a Ciampino per un giorno 250 turisti

Dovevano partire per Palma di Maiorca ma l'aereo che avrebbe dovuto partire da Ciampino non è mai partito. 250 turisti per il momento si sono acccontentati di una gita ai Castelli. È la seconda volta dall'inizio dell'estate che una compagnia di turisti è costretta a ridimensionare drasticamente il proprio viaggio. I turisti dovevano partire ieri mattina alle 10 con un aereo della compagnia spagnola Aviaco. Ma l'aeroplano per motivi tecnici è rimasto nelle Balneari fino a sera. I turisti si sono dovuti così acccontentare di un pranzo ai Castelli.

Dp: facciamo un ostello al S. Maria della Pietà

Continuano le polemiche sui saccepisti. Dopo la decisione dell'assessore Bernardo di dedicare ai turisti in sacco a pelo le aree di Castelufano e di Spinaceto la Federazione romana di Democrazia proletaria è intervenuta ritenendo la scelta insoddisfacente. «Si potrebbero individuare invece - dice Elio Pacifico, della segreteria romana - aree da attrezzare ad ostelli ma anche come centri di interscambio cultura dentro alla città. Una di queste potrebbe essere l'ex ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà».

Incontro tra prosindaco e questore

La presenza di oltre 150mila stranieri nella capitale, i campi-nomadi, le scuridi delle tensioni nelle carceri cittadine, il problema dell'ordine pubblico durante le partite di calcio: sono stati questi i temi affrontati durante un incontro tra il questore Marcello Monarca e il prosindaco di Roma Gianfranco Redavini, avvenuto ieri presso la questura centrale.

Troppi «lavori in corso» Le proposte della Cgil

Gli edili della Cgil del Lazio a proposito delle polemiche sullo stato della città per i continui lavori in corso nel sottosuolo ricordano che da tempo hanno avanzato la proposta di definire orari flessibili e turni sull'intera settimana per rispondere meglio alle esigenze dei lavoratori e dei cittadini. Proposta che non ha mai ricevuto una risposta positiva. Gli edili della Cgil ritengono inoltre che l'amministrazione comunale debba coordinare l'insieme dei programmi d'intervento senza complicare articolazioni di responsabilità.

Giovane sposo arrestato durante la luna di miele

Il decimo giorno di luna di miele lo ha passato (solo) a Regina Coeli. Protagonista dello sfortunato viaggio di nozze nella capitale il giovane di Acerra Vincenzo Vigliotti, 22 anni, presunto camorrista della cutiolana «Nuova Famiglia». Domenica scorsa si era sposato nel suo paese d'origine, con tanto di cerimonia e pranzo con gli invitati. La sera stessa era partito per Roma con la sposa, ospite di parenti romani. Il 29 agosto la procura di Benevento ha spiccato però nei suoi confronti un mandato di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e porto abusivo di armi. I carabinieri, dopo averlo cercato nelle case di alcuni familiari, lo hanno trovato ieri mattina all'alba nell'appartamento di uno zio in via dei Colombi 114 a Torre Maura. «Non ne sapevo niente», ha detto il giovane al militari che lo arrestavano. Oggi verrà accompagnato nel carcere di Benevento.

Morto in vespa: colpa del camion abbandonato?

Il camion del tragico incidente di via Micina a Fiumicino (il quindicenne Domenico Di Vito ha perso la vita mentre il suo amico Franco Burlini, è ricoverato in gravi condizioni) era stato abbandonato lungo la strada in una posizione molto pericolosa. La polizia stradale sta perciò cercando il proprietario dell'automobile senza motore che il codice della strada conside-

La leggenda di Manco Capac (Perù) PARTENZA: 30 ottobre DURATA: 17 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000 INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Pci



## «Erano sepolte sotto una villa romana»

L'archeologo Zaccaria Mari racconta come si è arrivati alla scoperta delle due statue

Per quasi duemila anni sono rimaste adagiate sotto mezzo metro di terra, a qualche chilometro dal centro abitato di Palombara. Due statue di marmo greco presumibilmente di età imperiale romana, per uno strano gioco di coincidenze positive hanno «risposto», una accanto all'altra, sotto le radici di alcuni olivi. Sono venute alla luce casualmente mentre il proprietario del terreno stava estirpando gli olivi seccati dall'ultima gelata invernale per sostituirli con alberi di fico. Da tempo un giovane archeologo, Zaccaria Mari, seguiva la zona per uno studio sulle ville romane dell'area. In un'occasione, durante una liburina e della bassa Sabina. «Mi è bastato vedere un frammento di marmo che emergeva dalla terra per capire che poteva trattarsi di una scoperta inattesa ed importantissima». Zaccaria Mari in quel momento stava facendo delle ricerche insieme ad una sua collega, Maria Sperandio, su pezzi di colonna, intonaci e ceramiche che lo «scasso» della ruspa, per estirpare gli alberi, aveva portato in superficie. La zona del ritrovamento è un fazzoletto di terra tra alcune piccole abitazioni, vicino ad un capannone dove si allevano panni.

rate abilmente, che creano un meraviglioso effetto di chiaroscuro. La testa, staccata, è scolpita in modo pregevole: «È solamente stupenda», afferma Mari. L'altra, virile, rappresenta probabilmente un cacciatore, con una muscolatura ben resa, tipico della statuaria greca; si pensa che possa trattarsi di una divinità. Due statue di valore inestimabile che sicuramente sono copie romane di bronzi greci, eseguite direttamente in Grecia nel I e II secolo.

Da allora si disse che doveva esserci una villa romana e quel campicello rappresentava la platea. Ancora adesso si vede il muro di costruzione, alto 3 metri e lungo 4, in opera poligonale, fatto di grandi blocchi di calcare. La villa era costeggiata da un'antica strada romana, i cui resti si possono vedere, che collegava la bassa Sabina a Tivoli.

## I crolli dimenticati

# Il palazzo sventrato Esquilino, tutto come 4 mesi fa

In via Principe Amedeo, ancora oggi non si è deciso a chi spetta la ricostruzione - I lavori di prima necessità avviati dal Comune sono terminati e intanto le cinquantatré famiglie evacuate aspettano di sapere se potranno rientrare nelle proprie abitazioni

Via Principe Amedeo angolo via Ricasoli. Comincia qui, all'Esquilino, il nostro viaggio nella «Roma dei crolli», tra i palazzi lesionati dagli improvvisi cedimenti di mura e di strutture portanti all'apparenza inamovibili che si sono succeduti a un ritmo impressionante dall'inizio dell'anno fino allo scorso luglio lasciando nella parte vecchia della città, ma anche nella periferia più recente, stabili sventrati, appartamenti distrutti e migliaia di famiglie senza casa.



Il palazzo dell'Esquilino il giorno del crollo e come è oggi

Uno dei primi fu proprio quello di via Principe Amedeo: alle 13 e 42 del 28 aprile un'intera ala dell'edificio al civico 257 venne giù crollando a terra in un cumulo di macerie sui piani. Se non ci furono vittime fu un puro caso: gli abitanti messi in allarme da un inquilino, l'unico che per una specie di istinto scese a terra, si accorse che stava per cadere e si gettò in salvo. Da allora nessuno di loro ha potuto mettere piede nelle rispettive abitazioni.

Sono passati più di quattro mesi e tutto è ancora come il giorno della tragedia: la strada è transennata e le 53 famiglie evacuate anche dagli altri edifici attigui sono costate a restare negli alloggi e nei residence messi a disposizione dal Comune. Nel palleggiamento delle responsabilità non si è riuscito a stabilire chi deve provvedere alla ricostruzione oppure alla definitiva demolizione della struttura. «L'amministrazione», assicura l'assessore Pietro Giubilo (lavori pubblici) — in questo caso ha fatto tutto quello che era di suo competenza. Cioè, con un'ordinanza firmata dal sindaco il 1° maggio è stato possibile dare il via e completa-

re le opere di prima necessità (rimozione delle macerie, trascinamento dell'area, rinforzo e puntellamento delle parti lesionate) a tutela della incolumità pubblica. «Tutto qui. Niente di più».

Per ogni edificio che ha più di quaranta anni. Questo eviterebbe guai peggiori.

Dopo quattro mesi, da chi governa questa città si riescono ad avere le solite rassicuranti promesse, ovvii consigli e qualche futuribile proposta. Davvero un po' poco per chi ha perso il proprio tetto e non sa quando lo rivedrà.

Valeria Parboni



## Ostia: l'ospedale nuovo funzionerà a fine mese

Ormai è tutto pronto. Entro la fine di settembre entrerà in funzione il nuovo ospedale di Ostia. Il comitato di gestione della Usi Rm 13 ha dato ampie assicurazioni, ieri nel corso di un incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Violante Ziantoni, che quanto prima i malati potranno usufruire del nuovo nosocomio. Secondo i dirigenti della Usi Rm 13 non dovrebbero più esserci ritardi.

mediatamente. Inoltre gli uffici regionali hanno dato mandato alla Usi stessa di procedere all'assunzione di tutto il personale specializzato di cui potrà avere bisogno, perché finalmente vengano superati tutti gli ostacoli e si avvii l'ospedale. Durante l'incontro tra dirigenti della Usi Rm 13 e Ziantoni,

se delle esigenze che si manifesteranno. L'apertura del nuovo ospedale di Ostia, il superamento di tutte le difficoltà che si prospetteranno, rappresenta — ha detto Ziantoni — uno degli obiettivi principali che la giunta pentapartita della Pisana si pone. Da parte sua il comitato di gestione della Usi Rm 13, ha deciso che dai prossimi giorni verranno iniziati i lavori per il trasferimento della vecchia struttura ospedaliera del Sant'Agostino, alla nuova.

## Il presidente dell'Arci Cipriani risponde alle polemiche sull'Isola Tiberina

### «La musica non dà noia all'ospedale»

Permessi irregolari? Suoni troppo alti? All'inchiesta della Procura sulla manifestazione musicale dell'Isola Tiberina ha risposto ieri il presidente dell'Arci di Roma, Felice Cipriani. Secondo il dirigente dell'associazione culturale, che ha organizzato l'iniziativa, «un'isola per l'estate» ha avuto tutti i regolari permessi delle autorità preposte alla vigilanza degli spettacoli. Ingiustificato dunque — secondo Cipriani — lo strascico giudiziario, e superate anche le polemiche, soprattutto quelle legate alla vicinanza

dell'ospedale Fatebenefratelli. Il dirigente Arci ammette le possibili disfunzioni e disattenzioni, ma afferma che «gli spettacoli sono conciliabili con l'ospedale perché, se vi è un rumore che disturba il nosocomio e gli ammalati è quello del traffico incessante sui lungotevere e sui ponti, aumentato anche dalla chiusura di via Luigi Petroselli». L'inchiesta giudiziaria era nata dall'esposto di un cittadino che durante una delle serate all'Isola Tiberina, il 20 agosto aveva assistito all'intervento delle forze dell'ordine per il

«troppo rumore» provocato dal concerto di un gruppo brasiliano. L'indagine è stata affidata dal sostituto procuratore Davide Iori ai carabinieri, per stabilire l'entità del disturbo provocato all'ospedale. «Ma è dal 1980 — ha ricordato Cipriani — che nell'Isola si organizzano spettacoli, ed anche dentro all'ospedale si svolgono concerti e letture teatrali. Tutto ciò — dice il dirigente Arci — per la comprensione dei frati francescani e dell'ospedale, ma anche per l'attuamento dei rumori tra i ponti Cestio e Fabritius».

## didoveinquando

## «Oltre l'attore», un confronto tra Italia e Olanda

Venerdì alle ore 11 presso l'Istituto di cultura olandese a Roma (Valle Giulia) si terrà la conferenza stampa di presentazione della IV edizione del Festival Internazionale di teatro «Oltre l'attore» (in programma a Monterotondo e Mentana dall'11 al 14 settembre), organizzato dalla compagnia «La Grande Opera» in collaborazione con la Provincia di Roma, il ministero Turismo e Spettacolo e i Comuni di Monterotondo e Mentana.

VITERBO — Questa sera alle ore 21, così come avviene ormai da secoli, le vie di Viterbo si occuperanno di colpo e dall'antica Porta Romana inizierà il passaggio della «Macchina di S. Rosa» la quale, portata a spalla da cento «facchini», dopo aver percorso circa 2 chilometri, si fermerà dinanzi al sagrato della chiesa dedicata alla patrona viterbese.

«Fritti troupes di Lucia Latour e Gloria Mujica»

## Nuovi corsi di danza

● ALTROTEATRO — Il gruppo di danza contemporanea riprende la sua attività didattica con corsi e seminari pratici condotti da Lucia Latour e Gloria Mujica. Le lezioni iniziano lunedì 8 settembre presso il Cid (via San Francesco di Sales, 14). Dal 15 settembre si terrà il seminario «Per un'altra idea di gravità», sotto la direzione di Lucia Latour. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 6875967 tutto il giorno, 6568138 dalle 10 alle 12.

Un concerto con la «C» maluscola quello presentato dal Tempio domenica nella Basilica di San Nicola in Carcere, dovuto alla pregevole interpretazione del pianista Ugo Campini, il quale ha reso omaggio a Beethoven con tre delle sue più significative Sonate: l'Op. 14 n. 2 «La Primavera», l'Op. 31 n. 2 «La Tempesta» e l'Op. 57 «Appassionata». Il giovane musicista ha dimostrato di possedere, oltre alle eccellenti qualità tecniche, una spiccata sensibilità artistica ed un nitido tocco, indispensabile per l'esecuzione dell'Op. 14 n. 2. Sonata appartenente al primo periodo beethoveniano che risente ancora degli influssi di Haydn e Mozart. Grinta e decisione non sono poi mancate nella difficile Sonata Op. 57, con le quali Campini è riuscito a tirar fuori l'intensa drammaticità di questa opera. Il pubblico, accorso numerosissimo, ha applaudito a lungo e con calore questo giovane e promettente pianista.

Il decentramento culturale nella città può diventare una realtà. Se ne è parlato a lungo, ma fino ad oggi molte delle esperienze fatte, comprese le ultime all'Eur, non hanno dato fiducia all'idea.

## Decentramento culturale: dall'Espero idee che hanno funzionato

presente: per sera durante i ventinove giorni di cinema organizzati dall'Arci TV Zona, patrocinata e finanziata da diversi enti pubblici, radio, tv e sponsor privati. Un ritorno al decentramento caparbiamente auspicato dagli operatori culturali di Montesacro. «Un'esigenza da non sottovalutare», come dice Orazio Castellana.

re se non ci saranno immediati provvedimenti. L'Arci lo sottolinea, e chiede perciò che lo spazio del teatro diventi un punto fisso di riferimento per lo svolgimento delle future manifestazioni culturali promosse dal Comune. Ma se è vero che tale adozione porterebbe il quartiere nel vivo del dialogo culturale non solo cittadino, qualificando il livello e le capacità aggregative delle sue strutture ricreative, è altrettanto evidente il rischio di essere risucchiati nelle esperienze rovinose in cui il Comune più volte è incappato.

● CINEMA — All'Arena Esedra (via del Viminale, 9) ed'anno del drago di Michael Cimino, con Mickey Rourke. A Ponte S. Angelo «Scripta Manent» presenta questa sera (ore 23) «Kramer contro Kramer» di Kubrick. Prima (ore 21.30) alla Mostra mercato del libro e... affini Enrico Pansa parla di «Il gioco dei numeri della bocca sul bastone alla Cabala», breve viaggio nel mondo dei numeri.

Scelti per voi

Un bel pasticcio

Il talento comico di Blake Edwards non sarà qui ai livelli di Hollywood Party, ma la sceneggiatura di A. di Ferro e un buon numero di risate è garantito. I poco noti interpreti, Ted Danson e Howie Mandel, vestono i panni di due gaglioffi che vincono una forte somma alle corse. Ma c'è di mezzo una banda di gangster e la cavalla che ha vinto era drogata con una super-super...

A 30 secondi dalla fine

Da un soggetto giapponese (di Akira Kurosawa) e da una regia russa (di Andrej Konchalovskij) nasce un film americano che è tra i grossi calibri della Cannon per la stagione '85-'86. Due pericolosi malfattori riescono ad evadere da un carcere di massima sicurezza in Alaska. Per la fuga, è pronto un treno incustodito che però si rivela una trappola mortale: la locomotiva è lanciata a folle velocità e nessuno la guida... A metà tra film d'azione e metatela sulla follie umana, A 30 secondi dalla fine funziona a sbalzi. Ottimi, comunque, Jon Voight e Eric Roberts.

Follia d'amore

Un motel nel deserto del Mojave. Una ragazza che si è sepolta in una vita senza speranze. Un uomo che torna a vederla, da chissà dove. Un rapporto intenso, esasperato, folle... Sam Shepard, attore e drammaturgo alla moda, firma il testo e recita (quasi) nel ruolo di se stesso. Robert Altman, l'autore di Nashville, dirige con una maestria, Kim Basinger (16 anni) da nove settimane e mezzo) sfodera una bravura che la candida al ruolo di edva per gli anni Ottanta. Il film è (quasi sempre) bello, coinvolgente, anche se l'origine teatrale ogni tanto gli nuoce.

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intra un'atmosfera di corra, confessioni via radio. Lo ammettiamo: la trama di Choose Me è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un bellicoso (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ritornelle» di epoca di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente preferito, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un luogo di cuore, ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Diane Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bianco tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero yuppie (è Griffin Dunne) coinvolto su un malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di inciampio, il giovane riuscirà la mattina ad arrivare, lucido e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ARNONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARENA ESEDRA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRINALE, QUINRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, EMBASSY, ROUGE ET NOIR, EMPIRE, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AGLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRINALE, QUINRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, EMBASSY, ROUGE ET NOIR, EMPIRE, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AGLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMEANTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, RAMARINI.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANGINI, RAMARINI.

Prosa

ABRAXA TEATRO, AGORA 80, ALLA RINGHIERA, ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO, ANFITRIONE, ANTEPRIMA, ARGO TEATRO, AUT AND AUT, BELLI, CENTRALE, DELLE ARTI, FAHRENHEIT, GIRONO, GIARDINO DEGLI ARANCI, PALAZZO PALLAVICINI, CENACOLO, LA CHAMBRON, LA COMUNITA'.

LA MADDALENA, LA SCALETTA, META-TEATRO, POLITECNICO, QUINRO-ETI, SALA UMBERTO-ETI, SPAZIO UNO 85, SPAZIO ZERO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO DELL'OROLOGIO, SALA GRANDE, SALA CAFFÈ TEATRO, TEATRO DELL'UCCELLERA, TEATRO DI ROMA - TRE NOTTE PER ROMA, TEATRO DUSE, TEATRO ELISEO.

TEATRO TORDONONA, TEATRO TRIANO, TEATRO VALLE-ETI, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIM, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARNONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL MENDERTH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACINI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA INTERMUSICA, ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICALE, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, CORO AURELIANO, GRAUCCO, GRUPPO MUSICA INSIEME, ANNESTY INTERNATIONAL, GRUPPO ITALIA 80.

ARCUM, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CINECITTA', ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIM, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARNONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL MENDERTH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLSI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACINI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA INTERMUSICA, ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICALE, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, CORO AURELIANO, CORO AURELIANO, GRAUCCO, GRUPPO MUSICA INSIEME, ANNESTY INTERNATIONAL, GRUPPO ITALIA 80.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE, INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE, IESISTITI DI ROMA, FOLKSTUDIO, FORCELLE, GUARDINO FASSI, ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI, ISTITUTO FANCULLI CANTORI, LA PRUGNA, ORATORIO DEL GONFALONE, ORATORIO DEL CARAVITA, ORIONE, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO, TEATRO ALL'APERTO, VILLA MEDICI, VILLA SCIPIONI.

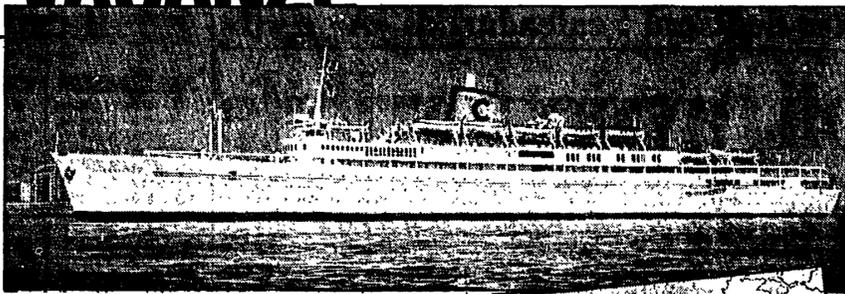
MUSIC INN, ROMA-88, SAINT LOUIS MUSIC CITY, TURISTALIA, CABARET, ALFANELLI, PUFF, ARENA LUCIOLA, ARENA PRIGUS, ARENA CORALLO.

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ALBANO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MARINO, VALMONTONE, OSTIA, KRYSTALL, SIBISTO, SUPERGA, FILUMICINO, MACCARESE, SCAURI, MINTURNO, FORMIA, GAETA, SPERLONGA, CIVITAVECCHIA, S. MARINELLA, ALFANELLI, PUFF, ARENA LUCIOLA, ARENA PRIGUS, ARENA CORALLO.

Rinascita '86 advertisement with large numbers 18, 24, 30, 36, 42, 48, 54, 60, 66, 72, 78, 84, 90, 96, 102, 108, 114, 120, 126, 132, 138, 144, 150, 156, 162, 168, 174, 180, 186, 192, 198, 204, 210, 216, 222, 228, 234, 240, 246, 252, 258, 264, 270, 276, 282, 288, 294, 300, 306, 312, 318, 324, 330, 336, 342, 348, 354, 360, 366, 372, 378, 384, 390, 396, 402, 408, 414, 420, 426, 432, 438, 444, 450, 456, 462, 468, 474, 480, 486, 492, 498, 504, 510, 516, 522, 528, 534, 540, 546, 552, 558, 564, 570, 576, 582, 588, 594, 600, 606, 612, 618, 624, 630, 636, 642, 648, 654, 660, 666, 672, 678, 684, 690, 696, 702, 708, 714, 720, 726, 732, 738, 744, 750, 756, 762, 768, 774, 780, 786, 792, 798, 804, 810, 816, 822, 828, 834, 840, 846, 852, 858, 864, 870, 876, 882, 888, 894, 900, 906, 912, 918, 924, 930, 936, 942, 948, 954, 960, 966, 972, 978, 984, 990, 996, 1002, 1008, 1014, 1020, 1026, 1032, 1038, 1044, 1050, 1056, 1062, 1068, 1074, 1080, 1086, 1092, 1098, 1104, 1110, 1116, 1122, 1128, 1134, 1140, 1146, 1152, 1158, 1164, 1170, 1176, 1182, 1188, 1194, 1200, 1206, 1212, 1218, 1224, 1230, 1236, 1242, 1248, 1254, 1260, 1266, 1272, 1278, 1284, 1290, 1296, 1302, 1308, 1314, 1320, 1326, 1332, 1338, 1344, 1350, 1356, 1362, 1368, 1374, 1380, 1386, 1392, 1398, 1404, 1410, 1416, 1422, 1428, 1434, 1440, 1446, 1452, 1458, 1464, 1470, 1476, 1482, 1488, 1494, 1500, 1506, 1512, 1518, 1524, 1530, 1536, 1542, 1548, 1554, 1560, 1566, 1572, 1578, 1584, 1590, 1596, 1602, 1608, 1614, 1620, 1626, 1632, 1638, 1644, 1650, 1656, 1662, 1668, 1674, 1680, 1686, 1692, 1698, 1704, 1710, 1716, 1722, 1728, 1734, 1740, 1746, 1752, 1758, 1764, 1770, 1776, 1782, 1788, 1794, 1800, 1806, 1812, 1818, 1824, 1830, 1836, 1842, 1848, 1854, 1860, 1866, 1872, 1878, 1884, 1890, 1896, 1902, 1908, 1914, 1920, 1926, 1932, 1938, 1944, 1950, 1956, 1962, 1968, 1974, 1980, 1986, 1992, 1998, 2004, 2010, 2016, 2022, 2028, 2034, 2040, 2046, 2052, 2058, 2064, 2070, 2076, 2082, 2088, 2094, 2100, 2106, 2112, 2118, 2124, 2130, 2136, 2142, 2148, 2154, 2160, 2166, 2172, 2178, 2184, 2190, 2196, 2202, 2208, 2214, 2220, 2226, 2232, 2238, 2244, 2250, 2256, 2262, 2268, 2274, 2280, 2286, 2292, 2298, 2304, 2310, 2316, 2322, 2328, 2334, 2340, 2346, 2352, 2358, 2364, 2370, 2376, 2382, 2388, 2394, 2400, 2406, 2412, 2418, 2424, 2430, 2436, 2442, 2448, 2454, 2460, 2466, 2472, 2478, 2484, 2490, 2496, 2502, 2508, 2514, 2520, 2526, 2532, 2538, 2544, 2550, 2556, 2562, 2568, 2574, 2580, 2586, 2592, 2598, 2604, 2610, 2616, 2622, 2628, 2634, 2640, 2646, 2652, 2658, 2664, 2670, 2676, 2682, 2688, 2694, 2700, 2706, 2712, 2718, 2724, 2730, 2736, 2742, 2748, 2754, 2760, 2766, 2772, 2778, 2784, 2790, 2796, 2802, 2808, 2814, 2820, 2826, 2832, 2838, 2844, 2850, 2856, 2862, 2868, 2874, 2880, 2886, 2892, 2898, 2904, 2910, 2916, 2922, 2928, 2934, 2940, 2946, 2952, 2958, 2964, 2970, 2976, 2982, 2988, 2994, 3000.

# TURISMO E VACANZE

**Dieci giorni nel Mediterraneo a bordo della nave «Enrico C.» dopo l'intesa tra la compagnia e la struttura di Unità-vacanze. Le facilitazioni ai lettori e per le «cooperative sociali» Sistemazioni le più diverse ma il menù è uguale per tutti**



## Autunno in crociera Ed è ancora estate

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — Cari lettori, cari soci, benvenuti a bordo della «Enrico C.». Avete capito bene: per la prima volta nella sua storia, non breve e neppure priva di una certa gloria, «Unità Vacanze» propone ai suoi clienti e ai lettori del nostro giornale una crociera a bordo di una nave tutta italiana. Dieci giorni nel Mediterraneo orientale tra Egitto, Israele, Cipro e Grecia — partenza e arrivo a Genova, con tappa a Napoli solo all'andata — dal 25 ottobre all'8 novembre, a bordo della «Enrico C.», uno dei gioielli della flotta passeggeri Costa.

Diciamo subito che ai membri della Cooperativa Sociale — ma solo a loro — la crociera viene offerta con uno sconto del 10% sul listino della Compagnia. È un assaggio di quelle che, in futuro, saranno le «facilities» riservate ai sottoscrittori (speriamo tanti) di quote azionarie dell'Unità.

Questa offerta rientra nella nuova strategia inaugurata da Unità Vacanze, di apertura verso una fascia più ampia di mercato, all'interno della quale vengono scelti i tour operators capaci di offrire le maggiori garanzie nel rapporto qualità-prezzo. Sotto questo profilo, la crociera di primo autunno della «Enrico C.», è senza dubbio collocata ai massimi livelli: la nave, come affermano alla Costa Armatori, è «brillante, animata, ricca di svaghi e di buona musica», bisogna aggiungere, con una gamma di tariffe in grado di rispondere ad un ampio ventaglio di esigenze e di capacità di spesa; tariffe che si differenziano solo per la sistemazione in cabina in quanto il trattamento a bordo, paragonabile a quello di un hotel a cinque stelle, è lo stesso per tutti.

Non va neppure trascurato il fatto che la crociera è studiata per offrire un indimenticabile colpo d'occhio su una fetta di Mediterraneo ricca di storia e di cultura.

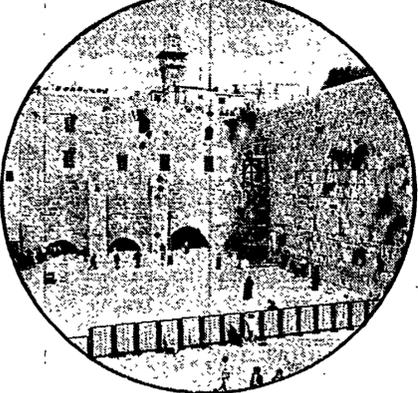
Sono possibili escursioni facoltative, non incluse nel prezzo, nell'Egitto delle Piramidi, a Gerusalemme e sul Mar Morto, a Nicosia e Rodi, in occasione delle soste nei porti mediorientali. Facciamo un esempio: il programma dell'Egitto prevede la partenza alle 8.30 circa dal Porto di Alessandria con pullman gran turismo, visita guidata a due moschee e al grandioso Museo Egizio del Cairo. Quindi colazione all'Hotel Hilton, visita guidata al sito ad una fabbrica di carta di papiro e, per chi lo desidera, una scappata al Bazar per qualche acquisto; non ci sono solamente falsi o souvenir da strappare i capelli, si possono vedere anche i prodotti dell'artigianato locale. La sera, alle 21 circa, rientro sulla «Enrico C.», che nel frattempo si è trasferita a Porto Said. La gita costa 96 dollari tutto compreso, circa 140 mila lire. Ed è la più cara delle dieci in programma: quella di Gerusalemme, invece, costa 50 dollari (poco più di settantamila lire) sempre compreso il pranzo in albergo. Senza contare che a bordo, prima di ogni scalo, città e Paesi vengono presentati con video o diapositive.

Ma la crociera resta soprattutto un momento di svago, di riposo, di vita notturna, una occasione per ricaricare le batterie. La mitica tradizione dell'epoca d'oro dei grandi transatlantici resiste saldamente, almeno nella sostanza: con la notevole differenza che oggi è alla portata di molte famiglie e non soltanto di una ristretta élite. Ed è naturalmente sfornata da quei rituali, dai vincoli di etichetta di sapore ottocentesco (l'abito da sera di rigore, ecc.) il cui ricordo contribuisce tuttora ad affermare una immagine di storia della crociera.

La «Enrico C.» dispone di un lido (dove è possibile riservare sdraio e ombrellone «personalizzati» per tutto il viaggio), tre piscine, due sale da pranzo («Ischia» e «Positano») due sale da ballo («Alasiov» e «Riviera»), tre bar, un cinema, una discoteca-tavernetta che tira sino alle 3.30 del mattino, due giardini d'inverno (piante e zone floreali riparate) per chi desiderasse quiete più assoluta.

Fra i numerosi servizi di supporto figura anche un «duty free» dove è possibile acquistare le migliori «griffes» a prezzi fuori dogana. Circa 320 persone d'equipaggio saranno impegnate giorno e notte a rendere confortevole, allegra, sicura la navigazione e la vita di bordo. Il direttore di crociera, Antoine Mezzina, faccia simpatica in una corporatura di rispettabile stazza — è l'uomo che ha la responsabilità di far filare per il giusto verso servizi e divertimenti: pur di stare in prima linea — lo ammette lui stesso — dorme solo quattro ore per notte.

«A bordo» — spiega Mezzina — «ci sono in permanenza un insegnante di ginnastica diplomata Isel e un'insegnante di danza e aerobica. Tutte le sere si balla dalle ventuno in poi con orchestra (ce ne sono tre) sino alle 2.30. Per i notabili c'è anche la tavernetta-discoteca. In questa crociera avremo anche quattro spettacoli: balletto, magia, marionette, giocolieri. Alle 22 si gioca al Bingo, organizziamo sempre giochi di società per permettere ai crocieristi di conoscersi meglio. C'è anche un'aggiunta Mezzina: il club degli «Anni Cinquanta», dedicato in particolare agli ospiti anziani. A questo aggiungiamo lezioni di cocktail e di alta cucina, conferenze, una serata in maschera, due o tre serate di gala, la «Corrida» (che contrariamente a quanto si crede non è stata inventata da Corrado, ma è una tradizione nata proprio dalle crociere), gare sportive e tornei di vario genere. Insomma, non c'è un minuto vuoto. Tutte le se-



**Per tutte le tasche Da 900mila lire sino a 2 milioni e mezzo**

La crociera sulla «Enrico C.» costa da un minimo di 890mila a un massimo di 2 milioni 490mila lire a persona, secondo la cabina occupata. La tariffa più bassa, ad esempio, si riferisce ad una sistemazione in cabina quadrupla interna senza servizi (si tratta comunque di posti confortevoli, con servizi e docce di fronte e separati per uomini e donne, per un totale di 12 toilette e 8 docce ogni 12 cabine). La quota massima riguarda invece la sistemazione in cabina esterna su ponte Soggiorno o Passeggiata (due persone), con bagno e WC privati. A metà strada c'è un'ampia possibilità di valide soluzioni a prezzi competitivi: ad esempio, una cabina per due con servizi privati nei ponti B e C costa 1 milione 530mila lire a testa. Ma, dicevamo, le combinazioni sono veramente tante: meglio chiedere i dettagli agli uffici di Unità Vacanze. Ricordiamo che per i soci della cooperativa vale un ulteriore sconto del 10%. La Tassa di iscrizione, che si paga a parte, è di 110mila lire per gli adulti e 60 mila per i ragazzi. I ragazzi sotto i 12 anni hanno diritto a tariffe speciali: 450mila in sistemazione senza servizi e 580mila con servizi. Sono previste altre riduzioni (non cumulabili) per sposi in viaggio di nozze e famiglie di almeno quattro persone occupanti la stessa cabina. Tutti i prezzi comprendono, oltre al posto nella cabina, prescelta, tutti i pasti, i mezzi di imbarco e sbarco dai vari porti, il facchinaggio bagagli a inizio e fine crociera. Sono escluse le mance, le bevande, le escursioni a terra.

re consegniamo in cabina il programma del giorno successivo: così ogni passeggero può organizzare il proprio tempo come meglio crede, al limite rinunciando a tutto per trascorrere la giornata esclusivamente nel giardino d'inverno: o, se il fascino visto fare, ultimamente, da una coppia di crocieristi messicani per l'intero viaggio. Posso dire con tranquillità che sulle navi Costa l'ospite non è mai considerato un numero. Tutti noi facciamo il possibile per venire incontro ad ogni singola esigenza. Certo — conclude Mezzina — questo significa tanta fatica, ma anche la soddisfazione di aver svolto il nostro compito nel migliore dei modi.

C'è un altro aspetto, niente affatto trascurabile, che rappresenta un po' il fiore all'occhiello delle navi Costa: la gastronomia. A bordo si fa una ricca prima colazione, poi alle 10.30 c'è la focaccia genovese, quindi colazione a la carte, nel pomeriggio tè con pasticcini, pranzo serale e, se necessario, un buffet di gran classe. Più tardi ancora, in sala da ballo, c'è sempre una sorpresa: un gelato, l'ananas fiammé, lo spaghetti-party, ecc. Ma, tanto per stare nel concreto, ecco il menù del pranzo di gala del Comandante, offerto nella penultima crociera: Caviale Rosso, Prosciutto e melone ghiacciato, Vellutata d'ambrosia, Zuppa di cipolle con crostini, canneloni alla nizzarda, code di aragosta in bella vista con salsa chantilly, fagiano in cocco al brasato, piccione al vitello al Marsala, cuore di filetto grigliato al burro «Maggiordomo», contorni, salsa, frutta fresca, millefoglie al cioccolato, frivolezza del pasticcere, coppa Bella Elena. Che ne dite? Se non dovesse bastare, potete rifarvi con il buffet notturno. Oppure protestare con Unità Vacanze.

Pierluigi Ghiggini

## Tutti a Rothenburg nella Baviera delle grandi bevute. E la città del borgomastro Nusch che tracannò tre litri d'un fiato

Dal nostro inviato

ROTHENBURG — Ottobre, per i bavaresi, non è solo il mese delle grandi bevute di birra. Nel mentre a Monaco l'infuso di malto, orzo e luppolo scorre in fiumi solo se si sale di poco verso settentrione ci si rende conto che anche il vino conta numerosi fedeli. A Rothenburg, poi, cittadina di neanche 13mila abitanti — che all'incrocio tra la *Romantische Strasse* e la *Burgstrasse* rappresenta l'ambiente medioevale tedesco meglio conservato — si sentono addirittura «obbligati» a bere dalla storia e dalla leggenda: ed ogni bevuta rappresenta un rito. Narrano infatti le storie di queste terre che durante la guerra del Trenta Anni, nel 1631, il gen. Tilly espugnò la città, distruggendo ciò che avrebbe risparmiato dalla distruzione solamente se uno dei consiglieri comunali avesse vuotato, di un sol fiato, un enorme boccale capace di tre litri ed un quarto di vino. Secondo il racconto popolare, si offrì il borgomastro Nusch, che tracannò l'intero contenuto senza respirare. Così la città fu salva e il Nusch dimostrò la sua forza vivendo ancora 37 anni, chiudendo gli occhi solamente quando ebbe superato l'ottantina.



Una veduta di Rothenburg

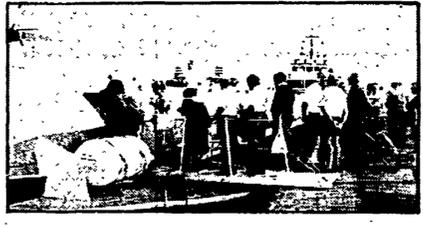
## Italiani in Usa Sempre di più e senza rancore

Intenermente cinta da antiche mura, la città è assediata dal turismo di massa. Poche decine di metri più in basso, lungo la valle, scorre il fiume Tauber. Un tempo godeva dei privilegi di città imperiale, ma nel 1806, con la parte della Baviera. Nel 1945 è stata parzialmente distrutta e successivamente ricostruita nel suo stile originario con l'aiuto del Museo degli Stati Uniti. Dieci anni fa lo storico magazzino delle Decime dell'ospedale è stato trasformato in «Salone delle Feste della città», capace di ospitare 500 persone sistemate a tavola.

Magnificamente conservata, Rothenburg è tutta un museo. I camminamenti coperti sulle mura di cinta non tutti percorribili; le torri ed i bastioni sono uno più bello dell'altro, ammirare le porte. La «grande bevuta» ricordata giornalmente dall'orologio meccanico. È un fatto che viene allestito — a Pentecoste ed in altre occasioni — sulla piazza del Municipio dove, con il Municipio, fanno bella mostra alcune case patrizie. La sede del Comune — Rothenburg è stata anche Città Libera — risale al 1256 ed è un bellissimo esempio di gotico, con una torre campanaria alta 60 metri. Ospita la Sala Imperiale, con sotto le prigioni sotterranee. La cittadina conta oggi 19 alberghi, 12 pensioni, 1200 camere private per oltre duemila posti letto. A sottolineare la sete degli abitanti (e degli ospiti) basta ricordare che tra ristoranti e tavernette, mezzogiorno e sera, ce ne contano circa un centinaio. Il ritrovo più famoso (e più salato) è il *Beumetzhaus*, ospitato in una sontuosa dimora del 18° secolo, ha un ammirabile fotografo, il Castello con i giardini, la Casa dell'Architetto e la fontana Herterich (entrambe rinascimentali), la Casa dei Macelli (con il Museo delle Bambole), la *Herzeggasse*, l'arteria più larga della località. Molte le insegne in ferro battuto, le inferriate, particolari caratteristici i cortili alberati, i giardini, i pozzi. Nel convento delle Domenicane (1265) è ospitato il Museo della Città Libera con la più vecchia cucina della Germania federale. Nella serata; poco più avanti l'ex mulino a cavalli è oggi sede dell'ostello della gioventù.

A ridosso delle mura di cinta si può visitare un'altra città, il Museo Centrale Medioevale. Sul quadrato metri quadrati dei quattro piani del palazzo si fa una storia visivamente espressa circa la tortura medioevale. Nelle ultime vetrine si giungono al punto di fare un paragone tra i metodi di allora e quelli odierni. Si sono però dimenticati di fare anche un solo timido accenno alla trucidazione e alla esperienza nazista. Ma, d'altra parte, se a Monaco chiedete perché è consigliabile visitare Dachau non vi rispondono forse: «Per ammirare il magnifico castello, naturalmente?»

Silvano Goruppi



**Dal nostro inviato**  
ROVIGNO (Istria) — L'Adriatico è un piccolo catino. Le sponde sono a due passi l'una dall'altra. Qui, le sterminate spiagge romagnole, brucianti di ombrelloni, con alle spalle il muro continuo degli alberghi e delle pensioni che a Ferragosto sono pieni come uova. L'è, le verdissime isole dell'arcipelago istriano, la costa sassosa della Dalmazia, con un mare blu d'incanto, spazi ancora da conquistare, lidi fantastici sperduti nelle mille insenature. Il catino si varca in un attimo, o quasi. Il coast-to-coast (il viaggio costa a costa) dura due ore e mezzo, massimo tre. Dalla Romagna alla Jugoslavia in aliscafo, velocità di crociera intorno ai 40 nodi, 60-65 km orari, è una passeggiata sull'autostrada azzurra. Il trattd'unione è impresa recente, di quest'anno.

Il battesimo è avvenuto a metà luglio, padrino un albergatore riciclonese dall'Intrapprendenza tutta emiliana (15 anni fa fu il contadino a Molinella) che è riuscito a stabilire rapporti di piena fiducia con la «Kompas», una delle più grandi agenzie turistiche jugoslave. «I bastioni tra le ruote non sono mancati — ci tiene a precisare Giuseppe Franceschi, così si chiama l'ideatore del servizio — e continuano ancora. Ma noi teniamo duro, perché questa iniziativa merita». I risultati hanno subito dato ragione al nostro amico: all'no al 40 nodi, 60-65 km orari, è una passeggiata sull'autostrada azzurra. Il trattd'unione è impresa recente, di quest'anno.

## Dalla Romagna in Jugoslavia con l'aliscafo superevele. E ci son pure viaggi speciali per i cacciatori

scalfi pieni dopo poche settimane di pioggia. Il viaggio è praticamente una bella gita, dalla destinazione insolita per il medio turista romagnolo, solitamente indirizzato sui canali che portano a San Marino e Gradara, massimo Firenze o Venezia. L'aliscafo, poi, è anche più comodo del pullman: 116 posti a sedere, bar, duty free shop con l'abituale mercanzia franco-dogana (liquori, sigarette, profumi), due gentili hostess slave, tre marinai e il capitano costituiscono al dotazione operosa del nostro «transatlantico».

Si parte alle 7.30 dal molo sud di Rimini; alle 10 è già sbarco al porto di Rovigno. Giro in città, bellina, con angoli caratteristici e intorno a un passaggio che ricorda l'Italia di mezzo secolo fa. Subito dopo mezzogiorno si sale in pullman per il pranzo in campagna. Qualcuno preferisce restare in riva al mare e non c'è problema (il pranzo è facoltativo), c'è completa libertà fino al reimbarco, previsto per le 18. Oltre al pranzo, il viaggio offre un altro optional al pomeriggio: un viaggio in pullman attraverso le località interne dell'Istria, tanto per rendersi conto delle allestimenti opportunità che offre questa bellissima penisola.

Quanto si spende, in tutto? Pranzo e gita compresi si arriva a 900mila lire a persona, mentre il solo biglietto di andata e ritorno costa 70. Insomma con una modesta spesa si può varcare la frontiera adriatica, per una giornata diversa, senza l'assillo del traffico automobilistico e senza neppure problemi doganali. Neanche il passaporto è necessario: in base agli accordi con le autorità di frontiera, è sufficiente munirsi della carta d'identità. Attenzione ai programmi giornalieri, però (bestia rivolgersi alle agenzie di viaggio che trattano questa linea), perché sono diversi. Esempio: mercoledì si va a Rovigno, giovedì a Porec (Parenzo), venerdì a Portorose, sabato a Pola e la domenica di nuovo a Porec. Lunedì e martedì è vacanza.

Il programma è valido fino a questa settimana di settembre — Informa Franceschi — poi offriamo dei pacchetti speciali per cacciatori: soggiorni di 2-3 giorni tutto compreso per gli appassionati della doppietta che dalle nostre parti devono adattarsi a lunghe astinenze. Pensiamo di coprire così settembre e ottobre. Per l'anno prossimo vedremo l'intenzione di riaprire gli aprili ampliando al massimo e diversificando le offerte.

Una breve chiacchierata che conclude il viaggio di ritorno. Sono appena le nove, già si accendono le prime luci nel nero serpeggione che fronteggia la costa romagnola. L'aliscafo sembra planare davanti ad una piccola Manhattan.

Florio Amedori  
NELLA FOTO: l'aliscafo in partenza da Rimini

## Così la corsa all'America

Paesi d'origine	Arrivi '88 (migliaia)	Var. % 85-86	Arrivi '87 (migliaia)	Var. % 86-87
Canada	11.300	+1	11.900	+5
Stati Uniti	2.450	+6	2.300	+6
Gran Bretagna	915	+5	965	+4
Germania Fed.	555	+8	580	+5
Francia	350	+4	365	+4
Italia	235	+7	245	+4
Olanda	140	+8	150	+7
Stati Uniti	995	+10	950	+10
Asia	2.440	+13	2.685	+10
Giappone	1.700	+11	1.850	+9
Nuova Olanda	390	+11	415	+6
Oceania	410	+15	450	+10
Australia	285	+14	315	+11
Africa	135	+8	150	+11
Carabi	740	+1	780	+3
Centro America	325	+13	340	+5
TOTALE	22.078	+4	23.110	+5

Le notizie

Veneto (8,3 milioni di metri quadrati) ed in Toscana (8,1 milioni).

Centro affari e promozioni di Arezzo dal 6 al 9 settembre migliaia di articoli del settore del gioiello. Alla mostra verrà affiancata anche un'altra esposizione di arte antica, presso il Settecento di San Francesco, che resterà aperta dal 21 settembre.

ROMA — Gli italiani non se la sono presa con gli Stati Uniti per le defezioni in massa dei turisti americani dalla penisola e, anziché ripagarli con la stessa moneta, forti anche del netto apprezzamento che la lira ha avuto sul dollaro, si sono buttati (e così faranno anche l'anno prossimo) alla «scoperta» degli Usa. Così come gli americani, negli ultimi due anni, si erano buttati alla scoperta di monumenti e paesaggi italiani grazie ad un dollaro che rendeva estremamente conveniente le loro vacanze nel vecchio continente. Secondo uno studio della «Chase econometrics» pubblicato in questi giorni da una rivista specializzata del gruppo editoriale dell'«Economist» ed effettuato per conto del governo americano, quest'anno gli arrivi di turisti stranieri negli Stati Uniti, dopo quattro anni di costanti flessioni, aumenteranno del quattro per cento per salire, nel 1987, al cinque per cento. Gli italiani, in questo contesto, aumenteranno del sette per cento nel 1986 e del quattro per cento l'anno successivo. Il numero di turisti italiani che sbarcherà negli Usa — secondo queste previsioni — sarà di 235mila quest'anno e di 245mila nel 1987, complessivamente il numero di turisti che visiteranno gli Stati Uniti passerà dai 22.075.000 del 1986 a 23.110.000 del 1987.

La valle dei templi sarà chiusa di notte

ROMA — Si chiamano «Roma transit» e «Roma shopping»: le nuove iniziative che stanno per essere definitivamente messe a punto dall'assessorato al Turismo della regione Lazio e dagli operatori turistici per il rilancio dell'immagine e del flusso turistico nella capitale. «Roma transit», organizzata in collaborazione con l'Alitalia e i ristoranti, alberghi e le guide turistiche operanti a Roma, consentirà, in particolare, di offrire ai turisti stranieri in transito dalla capitale un «pacchetto» tutto compreso per un giorno di permanenza a prezzi molto contenuti. Già parzialmente definita nei dettagli, l'operazione consentirà agli stranieri di fermarsi 24 ore a Roma permettendo in un albergo di prima categoria, con pasti, trasferimenti e servizi mensuali compresi, a un costo di 50 mila lire. Il prezzo scende a 35 mila lire se il cliente sceglie di pernottare in un albergo di seconda categoria. L'iniziativa sarà probabilmente lanciata in novembre.

Due mostre di orficeria ad Arezzo

ROMA — Duecento aziende in 3000 metri quadrati ospitano al

Calcio Elaborati ieri dal computer del Coni i calendari di «A» e «B»

# Udinese ed Empoli, avvio terribile In serie B la «X» del Palermo

ROMA — Il computer del Coni ha elaborato ieri i campionati di serie A e B della stagione 1986-87. L'input era però pilotato: le sei squadre finite nei primi sei posti della classifica della passata stagione non si dovevano incontrare nelle prime tre giornate. Questo perché Juventus, Roma, Napoli, Fiorentina, Torino e Inter saranno impegnate nelle coppe europee che avranno inizio il 1° e il 2° ottobre (al via Inter e Fiorentina). Ma ieri è accaduto anche un evento straordinario: il calendario di serie B al posto del Palermo avrebbe contenuto una «X». Alla società siciliana era stato dato tempo fino alle 12 di ieri per regolarizzare la sua posizione. Il «colloquio» del «messore» del Palermo col presidente della Lega calcio, Antonio Matarrese, ha sortito il risultato di fatto di far slittare i calendari alle 16, per poi arrivare alla decisione definitiva di concedere una ulteriore proroga sino alle 12 del 9 settembre prossimo. Ecco, perciò, la ragione della «X» nel calendario di «B» e lo slittamento anche dei calendari di serie C/1 e C/2 che dovevano, viceversa, essere emanati oggi in Federcalcio. I due calendari verranno elaborati il prossimo 10 settembre, alle ore 12, presso la sede della Fige, in via Allegri. La decisione ha comunque suscitato le proteste del Pescara che, in caso di passaggio alla «B», avrebbe soltanto 4 giorni per reperire eventuali rinforzi.

Il quale ha detto che non «sarebbe stato giusto abbandonare gli sportivi palermitani; sarebbe stato un affronto per la stessa città». Quindi ha continuato: «Abbiamo fatto questa scelta, la prima nella storia del calcio italiano, perché non sogressero spiacevoli equivoci. Quindi ha concluso: «Vogliamo ridare credibilità al calcio, ridargli smalto. Se non ce la dovessimo fare sarà il primo a farmi da parte». Sulla stessa linea si è mosso anche il Commissario della Fige e presidente del Coni, Franco Carraro. «In presenza di situazioni particolari, si debbono trovare soluzioni particolari. Quanto al problema economico è emersa una prima indicazione di senso di responsabilità da parte delle società: si è speso meno per la campagna acquisti. La deroga al Palermo è una decisione giusta: non si poteva fare altrimenti». Quindi ha proseguito: «Quanto alle sentenze della Caf non entro nel merito e non lo farò neppure in futuro, dico soltanto che è umano che non soddisfino tutti. Guardiamo avanti, ridiamo credibilità al calcio. L'opinione pubblica, lo sportivo devono riacquistare la certezza che i risultati che scaturiranno dai campi saranno puliti, veritieri. Quindi vigilanza, tensione morale da parte delle società. Guai se non riusciamo a ridare credibilità; è un patrimonio irrinunciabile: gli appassionati potrebbero veramente abbandonare il calcio».

Detto che A e B avranno inizio il 14 settembre, per terminare rispettivamente il 17 maggio e il 21 giugno 1987, e che le soste saranno 6 in A e 3 in B, diamo una scorsa al calendario di A. Ci accorgeremo subito che la partenza sarà dura soprattutto per l'Udinese. Infatti nelle prime quattro giornate incontrerà rispettivamente la Juventus, il Napoli, l'Inter e la Fiorentina. Ma anche l'Empoli non sta meglio: in avvio incontrerà l'Inter, la Juventus, il Torino e il Milan. I due derby Milan-Inter e Juventus-Torino si giocheranno rispettivamente alla 5ª e alla 12ª giornata. Avvio più abbordabile per Juventus e Roma. I giallorossi giocano la prima in casa contro il Como, i bianconeri in trasferta contro l'Udinese. Da notare poi che la Juventus, delle ultime cinque partite, ben quattro ne gioca al Comunale: Roma, Torino, Samp e Brescia. I grandi scontri: Inter-Roma, Juve-Milan, Napoli-Torino, Fiorentina-Juve-Torino-Roma, Juve-Inter, Roma-Napoli, Napoli-Inter, Juventus-Torino, Roma-Juve, Torino-Milan, Roma-Milan, Fiorentina-Napoli, arriveranno a cavallo degli incontri internazionali della nazionale e degli impegni delle coppe europee. Al termine è stato comunicato che il Rende non sarà incluso nella C/2, mentre in C/1 sono incluse Pescara, Alessandria, Carbonia, Frosinone, Paganese, Pistoiese, Siracusa e la Turris in C/2. Oggi, infine, si terrà la Giunta del Coni che darà una risposta anche alla lettera indirizzata dal presidente del Pisa a Carraro a proposito della sentenza Caf.

## 7 giorni di tempo ai siciliani La Lega vuole la nuova società Ma ci sono venti miliardi di debiti da coprire

Nostro servizio PALERMO — «Mister X» salva il Palermo. Ma una trovata dell'ultima ora la Lega calcio ha evitato la morte della società rosanero, ma ha negato nello stesso tempo, nuovo credito ad una dirigenza che ha sepolto sotto i debiti la squadra. La X che si ripete diciannove volte nel calendario di serie B potrebbe dunque, tra sette giorni, trasformarsi nel nome del Palermo se dalla capitale siciliana le lettere di intenti recapitate lunedì pomeriggio al presidente Matarrese diverranno concreti impegni finanziari. Il pool di imprenditori e di banche che ha dichiarato la propria disponibilità a rilevare la squadra, dunque, ha una settimana di tempo per costituire la fi-

nanziaria che dovrà gestire la Palermo calcio ed accendere le fidejussioni necessarie a saldare i debiti più urgenti che risultano scoperti in Lega. Questa la situazione ieri pomeriggio allo scadere dell'ultimo termine concesso dalla Lega nazionale calcio alla società siciliana. Altre dilazioni, con un conseguente ritardo nella emanazione dei calendari, non erano possibili. Il vertice della Federcalcio ha deciso quindi, per la prima volta dopo trentacinque anni, di far uscire un calendario che non contiene i nomi di tutte e venti le squadre partecipanti al campionato cadetto. Dopo quasi quarantotto ore di tensione la città di Palermo ha un sospiro di sollievo. Tra lunedì pomeriggio e

lunedì mattina i centralini dei quotidiani e delle televisioni palermitane erano stati tempestati di telefonate. E quasi mai si sono staccati dagli apparecchi anche i protagonisti di questo disperato tentativo di salvataggio: il ministro per gli Affari regionali Carlo Vizzini (Psd) e il sindaco Leoluca Orlando. Vizzini ieri pomeriggio sembrava abbastanza soddisfatto. «Credo che per quanto ci riguarda abbiamo fatto la nostra parte. Adesso tocca alla città dimostrare il suo attaccamento alla squadra». Il riferimento è alla partita che oggi il Palermo-baby, la squadra primavera, visto che i titolari sono stati squalificati tutti, tranne il portiere Falotto, per la vicenda del calcio-scommesse, disputerà alla Favorita. Una richiesta ai tifosi di essere presenti in massa allo stadio. Ma i passi decisivi per giungere il 9 settembre alla cancellazione della X e alla iscrizione del nome del Palermo nel campionato, dovranno essere compiuti dalla Sicilcassa e dalla Associazione industriali. E del resto è stata proprio la Lega a far intendere che vuol trattare ormai con la nuova dirigenza della squadra rosanero e non più con Matta e C.

## Ma queste «grandi» sono davvero grandi? Oggi il quarto turno di una Coppa Italia senza sorprese

La situazione

GIRONE 1	GIRONE 2	GIRONE 3	GIRONE 4
<b>CLASSIFICA</b> Como 4 3 1 2 0 4 3 Casertana 4 3 2 0 1 3 2 Empoli 4 3 1 2 0 2 1 Arezzo 2 3 0 2 1 2 1 Fiorentina 2 3 0 2 1 1 2 Pescara 2 3 0 2 1 1 2	<b>CLASSIFICA</b> Inter 6 3 3 0 0 11 3 Bologna 4 3 2 0 1 7 1 Udinese 4 3 2 0 1 5 4 Catanzaro 3 3 1 1 1 5 6 Catania 1 3 0 1 2 2 9 Cavese 0 3 0 0 3 2 9	<b>CLASSIFICA</b> Juventus 6 3 3 0 0 7 1 Cremonese 5 3 2 1 0 5 0 Samp 5 3 2 1 0 3 0 Reggiana 1 3 0 1 2 1 6 Monza 1 3 0 1 2 0 5 Lecce 0 3 0 0 3 0 4	<b>CLASSIFICA</b> Milan 6 3 3 0 0 5 0 Parma 4 3 2 0 1 3 1 Triestina 3 3 1 1 1 2 2 Samb 3 3 1 1 1 1 5 Ascoli 2 3 1 0 2 3 1 Barietta 0 3 0 0 3 1 6

GIRONE 5	GIRONE 6	GIRONE 7	GIRONE 8
<b>CLASSIFICA</b> Napoli 6 3 3 0 0 5 0 Cesena 4 3 1 2 0 1 0 Taranto 3 3 1 1 1 1 1 Viterbo 2 3 0 2 1 1 2 Lazio 2 3 0 2 1 1 3 Spal 1 3 0 1 2 0 3	<b>CLASSIFICA</b> Atalanta 5 3 2 1 0 5 1 Genoa 4 3 1 2 0 3 2 Brescia 4 3 2 0 1 3 2 Virescit 2 3 1 0 2 3 3 Messina 2 3 1 0 2 1 3 Palermo 1 3 0 1 2 1 5	<b>CLASSIFICA</b> Torino 4 3 1 2 0 3 2 Cagliari 3 3 0 3 0 4 4 Pisa 3 3 1 1 1 4 4 Modena 3 3 0 3 0 3 3 Avellino 3 3 1 1 1 3 4 Siena 2 3 1 0 2 2 2	<b>CLASSIFICA</b> Roma 6 3 3 0 0 8 2 Verona 6 3 3 0 0 6 1 Piacenza 3 3 1 1 1 3 4 Bari 2 3 1 0 2 3 4 Campob. 1 3 0 1 2 0 5 Perugia 0 3 0 0 3 0 4

È un caffè molto annacquato ma nella tazzina della Coppa Italia i fondi comuni che ci sono e uno può anche provarci a cercare di capire che stagione sarà. Tutto facile e scontato con queste «grandi» che sono belle e pimpanti come poche altre volte è capitato alla fine del mese di agosto? L'impressione, e non solo quella, visto che ci sono anche delle classiche è proprio questa. Tre partite giocate e Inter, Juve, Milan, Napoli, Roma e Verona che sono tutte a punteggio pieno e con alle spalle anche un bel po' di risultati grassi. Tutte forti, grande equilibrio, grande incertezza e, infine, grande divertimento? Forse sarà così ma non basta questo inizio di Coppa Italia a garantirlo. Anche il pubblico, quasi a perlo d'occhio, non si fa abbagliare: sono già centotredicimila in meno rispetto ad una stagione, quella scorsa, che non era stata certo esaltante.

È che accoppiamenti e sorteggi hanno confezionato gare dove tutto era scontato e dove notizia avrebbe fatto solo qualche svoltone o anche solo qualche inelancio delle squadre più attese. Da sottolineare quindi più il punto perso dalla Samp che i sei tonni tondi della Juve.

Partite vere poche, gol a grappoli ma tutto all'acqua di rose. Qualche cosa di più sostanzioso si prospetta per domenica prossima con qualche anticipazione già questa sera per vedere soprattutto all'opera alcune delle squadre che vengono definite sorprese. Dovrebbe essere divertente stasera l'incontro di Bologna con questa squadra rossoblu assai ringalluzzita che cercherà di fare bene con l'Inter e certo il Trap non slupperà l'occasione per cominciare a verificare il carattere del suo. Stesso discorso, se si vuole, per Milan-Parma soprattutto per vedere in faccia questa squadra emiliana di cui si cantano meraviglie.

Per il resto è giusto attendere delle conferme soprattutto per capire se è vera l'impressione che le varie pretendenti ai posti alti del campionato sono veramente tutte molto avanti nella preparazione con meno problemi di crescita e di assetto delle alte stagioni. Se così è, buone prospettive per un avvio del campionato già ad alto regime di giri e soprattutto qualche garanzia in più per quel primo turno di gare europee che è sempre stato così arduo per le nostre rappresentanti.

### Pagamenti in «nero» Il Genoa rinviato a giudizio per frode

Dalla nostra redazione GENOVA — L'ex presidente del Genoa Renzo Fossati, 27 giocatori che indossavano le maglie rossoblu nell'82 e '83, alcuni componenti il consiglio direttivo della società, gli allenatori Simoni e Perotti e persino il massaggiatore Cravetto dovranno difendersi davanti ai giudici dell'accusa di frode fiscale. L'ammontare del reato si aggira sul novecento milioni. Secondo la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal giudice istruttore Franco Cozzi sulla scorta di una accurata indagine della guardia di Fi-

nanza la frode fiscale sarebbe collegata alla pratica di pagamenti in «nero». Una parte sostanziosa dei soldi passati ai giocatori cioè non veniva conteggiata sul modello 101. I giocatori stranieri (Vandereyken, e Peters) addirittura non avevano presentato il 101 pensando che bastasse ai fini fiscali la ritenuta d'acconto e si trattava di cifre cospicue: 180 milioni per il primo e 215 per il secondo.

Fra gli accusati ci sono differenze assai forti: c'è chi come Simoni, Vitali, Onofri, Gorin, Gentile, Martina è accusato d'aver tenuto nasco-

### Zoff e l'Olimpica Il Portogallo primo ostacolo verso Seul

ROMA — Comincerà il 18 febbraio 1987 in Italia contro il Portogallo e si concluderà il 29 maggio 1988 con la trasferta in Islanda, l'avventura della nazionale olimpica di calcio italiana nel girone di qualificazione per Seul 1988 di cui sono state stabilite a Roma le date. Gli altri impegni degli azzurri programma sono: il 25 marzo 1987 fuori casa contro la Repubblica democratica tedesca; il 15 aprile dell'87 in Italia contro l'Islanda; il 18 novembre dell'87 sempre in casa contro la Germania; il 24 febbraio del 1988 in Portogallo; il 9 marzo 1988 in trasferta contro l'Olanda e il 13 aprile 1988 in Italia sempre

## Il cammino della Serie A

1. GIORNATA	2. GIORNATA	3. GIORNATA	4. GIORNATA
(14 settembre 1986) Avellino - Fiorentina Brescia - Napoli Empoli - Inter Milan - Ascoli Roma - Como Sampdoria - Atalanta Torino - Verona Udinese - Juventus Rit.: 18 gennaio 1987	(21 settembre 1986) Ascoli - Empoli Atalanta - Roma Como - Torino Fiorentina - Sampdoria Inter - Brescia Juventus - Avellino Napoli - Udinese Verona - Milan Rit.: 1 febbraio 1987	(28 settembre 1986) Ascoli - Napoli Brescia - Fiorentina Empoli - Juventus Milan - Atalanta Roma - Verona Sampdoria - Como Torino - Ascoli Udinese - Inter Rit.: 8 febbraio 1987	(5 ottobre 1986) Ascoli - Avellino Atalanta - Empoli Como - Brescia Fiorentina - Udinese Inter - Roma Juventus - Milan Napoli - Torino Verona - Sampdoria Rit.: 22 febbraio 1987

## ...e quello della Serie B

1. GIORNATA	2. GIORNATA	3. GIORNATA	4. GIORNATA
(14 settembre 1986) Arezzo - Cagliari Bologna - Catania Cremon. - Triestina L. Vicenza - Taranto Lecce - Campob. Messina - Bari Parma - Lazio Pisa - Modena Samb. - Genoa XXXX - Cesena Rit.: 8 febbraio 1987	(21 settembre 1986) Bari - Parma Cagliari - L. Vicenza Campob. - Bologna Catania - Cremon. Cesena - Arezzo Genoa - XXXX Lazio - Messina Modena - Lecce Parma - Pisa Taranto - Samb. Triestina - Samb. Rit.: 15 febbraio 1987	(28 settembre 1986) Arezzo - Bari Bologna - Genoa Cremon. - Taranto L. Vicenza - Modena Lecce - Triestina Messina - Cagliari Parma - Campob. Pisa - Catania Samb. - Cesena XXXX - Lazio Rit.: 1 marzo 1987	(5 ottobre 1986) Bari - Pisa Cagliari - XXXX Campob. - Samb. Catania - Lecce Cesena - Cremon. Genoa - Arezzo Lazio - Bologna Modena - Parma Taranto - Messina Triestina - L. Vicenza Rit.: 8 marzo 1987

contro gli olandesi. A Seul andrà solo la prima classificata di ogni girone.

«È stato un problema conciliare i mille impegni delle nazioni in gara. Comunque mi pare che tutto sia andato bene». Dito Zoff, nuovo allenatore della nazionale olimpica, è soddisfatto della compilazione del calendario del girone di qualificazione.

«Cercavo un certo equilibrio. L'alternanza tra partite in casa e in trasferta — ha proseguito Zoff — e l'abbiamo trovato».

Ha in programma qualche convocazione prima dell'esordio? «Spero di riuscire a svolgere un allenamento verso metà dicembre e, per i primi di febbraio, qualche incontro amichevole».

Che nazionale sarà l'Olimpica? «È ovvio che la nazionale maggiore abbia la precedenza. Io non ho particolari problemi e, dunque, mi addegerò alle scelte di Vicini. Dovrebbe, comunque, venir fuori una discreta compagine. Ritengo che il torneo di calcio all'Olimpiade sia acquistando interesse. Molte nazioni ne hanno capito l'importanza. Faremo in modo di non farci trovare indietro».

Zoff ha poi rievocato un gustoso precedente: «Sapete che io ho fatto anche parte da giocatore di una nazionale olimpica? Ho preso parte proprio a un girone di qualificazione, vincendolo, con Polonia e Turchia prima dei Giochi del 1964. Con me c'erano giocatori come Mazzola, Pizzaballa e tanti altri. Però poi non ci mandarono a Tokyo perché eravamo professionisti. Allora c'erano altri problemi giuridici. A Zoff, inoltre, è stata chiesta un'anticipazione sulle sue concezioni tattiche. L'ex portiere azzurro, però, non si è sbilanciato. «Devo valutare — ha detto — le caratteristiche dei giocatori che avrà a disposizione. Vedremo in seguito quale tattica adottare. Per il momento vi dico che chiamerò 16 giocatori».



## A Colorado Springs scoppia un'altra polemica Gli azzurri in rivolta contro i giornalisti

# «Scrivete troppe cose false...» Domani in gara il quartetto dello scandalo

**Nostrò servizio**  
COLORADO SPRINGS — Chiude la pista e i riflettori sono tutti in direzione dei mondiali su strada. Domani la cento chilometri a squadre dove l'Italia scenderà in campo col veronese Eros Poli, il ligure Massimo Podenzana, il bergamasco Mario Scirea e il trevigliano Flavio Vanzella, un quartetto che pur affrontando formazioni molto agguerrite spera di trovarsi in zona medaglie. L'anno scorso si giocava in casa, cioè sul circuito del Montello e abbiamo ottenuto la medaglia di bronzo con una prova dignitosa. Nettamente primi gli scatenati sovietici (media record con 53,729), secondi i cecoslovacchi. C'è una storia di doping dietro i nostri ragazzi, tolgono

la di soddisfazioni. Passando ad un altro argomento, ecco in casa dei professionisti dove Saronni, Moser, Argentin e compagni accusano quei giornalisti che travisano quel che dicono, che nel loro servizio parlano di zizzania e divisioni nella squadra. In una riunione promossa da Martini per concordare gli incontri fra stampa e corridori, Saronni non ha avuto peli sulla lingua e rivolgendosi in particolare ai rappresentanti dei quotidiani sportivi ha detto: «Il problema non è quello di concedere udienze collettive o separate anche se avvicinandoci al giorno della corsa vorremmo stare tranquilli, il problema di fondo sta nel fatto che scrivete delle balie, cose false, nettamente contrarie alla verità. Non c'è

nessun motivo per andarmene dalla Supermercati Brianzoli, i motivi che escludono qualsiasi forma di rancore nei confronti di Francesco e Claudio». «È esatto. Con Baronechelli siamo rimasti in buoni rapporti», diceva Corini. E Moser: «Ci voleva questa spiegazione altrimenti ci fanno sopra dei castelli. È un giornalismo così: dici una cosa e ne stampano un'altra...». Interventiva Martini verso il quale i corridori avevano mostrato concordanza di vedute, collaborazione e simpatia per il suo deludente lavoro di conciliazione e di unità: «Ho l'impressione, amici giornalisti, che qualcuno di voi abbia piacere che ci siano dei contrasti fra i miei uomini. L'impegno è di creare un forte gruppo. Avrà da limare qualcosa, ma niente mi

**Dal nostro inviato**  
COLORADO SPRINGS — Le medaglie di bronzo di Allochio nell'individuale e punti e quella del team Faccini-Niccoli sono tutto il lusso che il ciclismo italiano s'è potuto permettere nel campionato mondiale su pista a Colorado Springs. Un risultato davvero deludente considerata anche tutte le attenuanti. Nella giornata conclusiva della pista la Cecoslovacchia, che già aveva conosciuto il trionfo nell'inseguimento, ha fatto nuovamente bottino con l'oro del tandem Voboril-Rehounek che ha avuto ragione degli statunitensi Kyle-Lindsey. I francesi invece hanno avuto il loro momento di gloria grazie a Jeanne Longo che nella finale dell'inseguimento femminile (tre chilometri) ha superato Rebecca Whitehead (Usa) realizzando con 3'39"23 la migliore prestazione mondiale. Continuando una storia iniziata a San Cristobal in Venezuela nel 1977, quando comparve per la prima volta sul podio iridato, il giapponese Koichi Nakano ha vinto ancora una volta il titolo mondiale centrato nel suo decimo titolo mondiale. Con tre giaponesi in semifinale il tedesco Giebeken è toccato proprio a Nakano che lo ha eliminato in due prove con l'abituale autorità, la stessa che ha poi messo in evidenza nel chiudere ancora con due prove secche in finale nella quale aveva di fronte il connazionale Matsui. Nello sprint del

**Pista: i 2 bronzi azzurri non fanno storia**  
quinto posto Claudio Golinelli ha avuto ragione degli americani Barczewski e Hutton e del francese Da Rocha, dando consistenza all'ipotesi che senza le sviste della giuria il suo ruolo nel torneo avrebbe potuto essere diverso. Episodi, quello che Golinelli rimprovera alla giuria, che hanno portato nuove polemiche in casa italiana, con Maspes, commissario

tecnico della nazionale, che mostra la sua irritazione verso il vicepresidente della federazione ciclistica italiana Aldo Spadoni che a Colorado Springs faceva parte della giuria d'appello. Come Nakano, leader incontrastato del ciclismo su pista, lo svizzero Freuler si è confermato campione del mondo nell'individuale, concludendo il programma dei mondiali sul podio più alto davanti al belga Vaerten e all'azzurro Allochio. Campione a Bassano, Barcellona, Zurigo, Leicester e Erlangen è stato il belga Vaerten, che al terzo sprint l'aveva appreso che stava per chiudersi per lui senza alcun risultato apprezzabile nonostante l'intensa attività. Con un Freuler, specialista eccellente, tanto assetato di successo, la gara è apparsa subito proibita per gli azzurri Allochio e Martini, che si sono visti togliere la licenza tattica apprezzabile, puntando molto sulla volata conclusiva (punteggio doppio) dove è stato superato soltanto da Freuler. Il belga Vaerten ha avuto la mossa vincente nei riguardi di Allochio alla penultima volata e si è poi difeso in quella conclusiva.



Stefano Allochio

## Europei, le donne brave quanto i maschi L'unico argento della Fogli frutto del coraggio, la squadra è poca cosa

**Atletica**  
Le prime immagini dei piovosi Campionati d'Europa (per le donne tredicesima edizione) incorniciano Rosa Mota e Laura Fogli racchiuse nell'aspra fatica di 42 chilometri e 195 metri da correre in fretta. Le ultime immagini, nel sole morente, ritraggono lo sfioraggio della staffetta lunga suggestiva della regale frazione di Marita Koch. Rosa e Marita hanno raccontato cose assai belle ma la regina di Stoccarda è Helke Drechsler con due medaglie d'oro (lungo e 200) e un record mondiale. La radiosa tedesca dell'Est ha verificato a Stoccarda quel che intendeva fare l'anno prossimo ai Campionati mondiali di Roma: quattro gare (100, 200, lungo e staffetta veloce) con relativi titoli e magari con un paio di record. Vuol fare quel che non è riuscito nemmeno a Carl

**CLASSIFICA FEMMINILE**

	Punti
1) RDT 190 (9+5+6)	
2) URSS 159 (4+5+5)	
3) Bulgaria 66 (2+4+1)	
4) RFG 41 (0+1+1)	
5) G.B. 36 (1+0+2)	
6) Romania 31 (0+1+1)	
7) Polonia 28 (0+0+1)	
8) Francia 24 (1+0+0)	
9) Svezia 19 (0+1+1)	
10) Spagna 15 (1+0+0)	
11) Portog. 13 (1+0+0)	
12) Cecos. 12 (0+1+0)	
13) Italia 11 (1+0+0)	
14) Norvegia 11 (0+0+1)	
15) Olanda 10 (0+0+1)	
16) Finland. 10 (0+0+1)	
17) Svizzera 3	
18) Ungheria 1	

La classifica globale (uomini e donne) vede prima l'Urss con 347 punti davanti alla RDT (306), alla Gran Bretagna (166), alla RFG (134), alla Bulgaria (98), all'Italia (94), alla Francia (70), ed a altri paesi

Il livello tecnico dei Campionati europei è così alto da sbalordire se non si sapeva che la bravura delle donne è ormai tale da non invidiare nulla a quella dei maschi. Ci sarebbero da raccontare mille cose e così ve ne proponiamo una come simbolo per tutte. Nel giavellotto tra la tedesca dell'Est Petra Felke e la britannica Fatima Whitbread si è sviluppata una battaglia così intensa da tenere gli spettatori sul filo del thrilling. Petra ha tentato subito di cedere la gara con un lancio da 40 e quasi c'è riuscita. Fatima l'ha inseguita e l'ha superata. La tedesca è ripartita all'inseguimento e si è arresa solo alla sesta e ultima prova. A quel punto Fatima avrebbe anche potuto rinunciare all'ulteriore lancio, visto che aveva comunque vinto la gara, o almeno limitarsi a una esibizione accademica. E invece la britannica ha voluto ringraziare la stampa con una lapplaudita e, soprattutto, dimostrare che il record mondiale del mittino prima, venerdì 25, alle 8,18, non era frutto del caso. Ha lanciato il sottile attrezzo è volato alto e lontano, 76 metri e 32 centimetri più in là. Il record mondiale di Petra Felke era di 75,40. Il record mattutino di Fatima Whitbread 77,44. L'atletica leggera italiana al femminile è, purtroppo, povera cosa: per antiche ragioni di cultura, di disinteresse, di scarsa informazione, di maschilismo. Anche la squadra italiana era povera cosa e tuttavia ha vinto una bellissima medaglia d'argento con Laura Fogli, una deliziosa signora dal volto di madonna. Laura non ha inseguito Rosa Mota. Ha corso sui battiti del suo cuore, ascoltando le sensazioni del muscolo, dal cuore, dal fegato. Ha corso e ha ripetuto l'argento di quattro anni prima ad Atene. Solo che a Stoccarda il campo di gara era infinitamente più valido, era addirittura olimpico. Mancavano soltanto Grete Witte e Ingrid Kristiansen, solo alle vicende professionali in palio molti dollari — e Ingrid Kristiansen. Ecco, Ingrid non ha corso la maratona per correre i 10mila metri dove ha doppiato quasi tutte le concorrenti. Il suo record del Mondo. È stata sostenuta da un pubblico semplicemente straordinario che ha applaudit il suo sforzo per più di mezz'ora. La piccolissima torinese Maria Curatolo (è alta meno di un metro e mezzo e pesa meno di quaranta chili) è finita decima col record italiano. Chi significa che le ragazze azzurre hanno coraggio, che sanno battersi. Hanno la sfortuna di vivere in un mondo che non crede in loro.

**Per il peso nervosismo nel «clan» di Brunette**  
NAPOLI — C'è aria di polemiche nel ritiro di Pompei di Brian Brunette che sabato sera affronterà Napoli Patriato Oliva nella sfida mondiale per la corona dei superleggeri. Il nervosismo è causato probabilmente dalle difficoltà di Brunette di rientrare nei limiti di peso della categoria. Il suo peso attuale si aggira sui 66 chilogrammi, superiore ai 63.500 che rappresentano il limite di peso dei superleggeri. Ma secondo il fratello del pugile, Tom Brunette, non ci sono problemi.

## E ora Ecclestone vuole fondere la deludente Brabham con la Lola

**Auto**  
Il mondiale di Formula 1 si è concesso una pausa prima del rush finale che partirà domenica prossima col Gran Premio d'Italia a Monza. In questo periodo però i vari team non sono andati in vacanza ma si sono impegnati nella sistemazione delle proprie situazioni tecniche (piloti, motori e assetti organizzativi) in vista della prossima stagione. Un colpo a sensazione lo sta per compiere (e' chi dice l'abbia già messo a segno) Bernie Ecclestone. Il padrone della Formula 1, insoddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua scuderia, la Brabham, ha acquistato la Lola-Force, un team in difficoltà organizzativa ed economica che quest'anno ha in gran parte de-

luso le aspettative. Ecclestone ha sfutato l'affare, soprattutto in relazione al fatto che la Lola usufruisce dei motori Ford che quest'anno, al debutto, non hanno certamente fatto sfrecciare, ma sembrano avere però grosse potenzialità e offrono garanzie di continuità, cosa questa rilevante in Formula 1, alla luce del ritiro della Bmw e delle incertezze della Renault. L'intenzione del presidente della Foca non sembra essere quella di mantenere in vita la Brabham che la Lola ma di operare una fusione tra le due scuderie. Verrebbero presi i tecnici migliori dall'una e dall'altra (non Gordon Murray comunque) e costituito un unico grande e attrezzatissimo team che avrebbe come base l'Inghilterra. La Ford fornirebbe i motori, probabilmente in esclusiva. A Detroit sono convinti che l'anno prossimo farà segnare l'«esplosione» del propulsore fatto debuttare in questa stagione. La struttura tecnica che Ecclestone metterebbe in piedi soddisferebbe in pieno la casa automobilistica statunitense. Dei quattro piloti attualmente in forza alle due scuderie (Patrese e Warwick per la Brabham, Tambay e Jones per la Lola) rimarrebbe solo l'italiano. Ecclestone ha infatti in mente un'ulteriore manovra tesa ad allargare ancora di più l'interesse degli sportivi americani per la Formula 1. Oltre al motore intenderebbe infatti avvalersi anche di un pilota argentino e costui si aggirerebbe sulle più promettenti, amate e festeggiatissime guide del campionato Cart. Michael Andretti, figlio di quel Mario Andretti molto conosciuto anche dai

**MILANO** — L'autodromo di Monza si è dato una «incipriata». Con una spesa complessiva di 800 milioni di lire, come è stato spiegato ieri nel corso della presentazione dell'avvenimento monzese. Sono stati eseguiti lavori per aumentare la sicurezza e migliorare gli impianti nel loro insieme. «Ma l'impegno è gravoso e si avverte sempre più la necessità di un contratto più lungo» per l'affitto dell'impianto. A parte queste spese di

**A Monza spesi 800 milioni per l'autodromo L'Osella trova lo sponsor**  
«Sponsoramento» a Monza costerà — ha spiegato il presidente dell'Automobile Club Milano, Piero Stucchi Prineti — quattro miliardi e 700 milioni. Questa edizione n. 57 del suo Gran Premio. Di questi, un miliardo e 800 milioni andranno alla voce «Da segnalare» che riguarda il contratto con l'Osella che ha trovato uno sponsor, la Landis e Gyr. Il Gp di Monza verrà trasmesso da Rai due dalle 14.10.

**CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE**  
tra i Comuni di Cattolica - Gabicce - Misano - Riccione Rimini - S. Giovanni in M. - Santarcangelo di R. SEDE IN CORIANO - VIA RAIBANO (Fo)  
Avviso di gara per i lavori di sistemazione e recupero area discarica. Questo Consorzio intende indire una licitazione per l'appalto dei lavori di sistemazione finale e recupero dell'area della discarica di Ca' Baldacci sito nel Comune di Rimini per un importo a base d'asta di L. 983.935.380. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14. Le imprese interessate iscritte all'Albo nazionale dei Costruttori nella categoria 1° e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono richiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendole pervenire entro il quindicesimo giorno antecedente della data di pubblicazione indirizzata al Consorzio per l'igiene ambientale - Via Raibano - Coriano (Fo). Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. IL PRESIDENTE dott. Enrico Gnassi

## MUNICIPIO DI FERRARA

**Avviso di gara**  
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
Costruzione opere murarie, affini e degli impianti tecnologici per l'adeguamento alle norme di prevenzione incendi e di sicurezza delle seguenti scuole comunali: scuole materne «Casa del Bambino» e «Gobetti»; scuole elementari «Pascolio», «Giovini» e «S. Martino»; scuola media «G. Garibaldi». Importo presunto a base d'appalto L. 630.562.858  
L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14. È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 2°. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inviando apposita domanda, in carta legale, al seguente indirizzo:  
COMUNE DI FERRARA - Sezione Contratti Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara  
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro giorni 10 dalla presente pubblicazione. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.  
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LL.PP. Alfredo Bertelli

## Consorzio per l'acqua potabile ai comuni della provincia di Milano

**Avviso di gara per collettore fognatura**  
Si rende noto che questo Consorzio indirà una gara d'appalto, mediante licitazione privata, da svolgersi con le modalità previste dall'art. 24 lett. a) punto 2) della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla fornitura e posa tubazioni per la costruzione di collettori di fognatura al servizio dei comuni di Rodano e Settala (provincia di Milano). L'importo stimato dell'opera da realizzare è di L. 6.000.000.000 circa (oltre iva). Il termine di esecuzione non dovrà superare i 600 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Le richieste d'invito, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire alla sede del Consorzio, via Rimini 34 - 20142 Milano, entro il 15 ottobre 1986. Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegato certificato di iscrizione (o dichiarazione sostitutiva) all'Albo nazionale costruttori (per le ditte straniere eventuali iscrizioni su albo o liste ufficiali) dai quali risultino la iscrizione nella categoria 10/A per un importo non inferiore a 6 miliardi. Possono presentare domanda anche le imprese riunite che abbiano conferito mandato speciale con rappresentanza ad una di esse, a sensi degli art. 20 e seguenti della legge 8.8.1977, n. 584 e successive modificazioni di cui agli art. 9 e 12 della legge 8.10.1984 n. 687. Le imprese, singole o associate, dovranno includere nella domanda le seguenti dichiarazioni, autentiche, successivamente verificabili: a) insistentia delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77, così come sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/78; b) insistentia delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla legge n. 648/82, così modificata con legge n. 762/82 e legge n. 93/82; c) quali istituti bancari, operanti negli Stati membri della CEE, possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'appalto; d) indicare l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando l'importo, il periodo ed il luogo dell'esecuzione degli stessi. La richiesta di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE in data 29 agosto 1986.

## MUNICIPIO di REGGIO nell'EMILIA

**1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE - EDILIZIA PUBBLICA**  
**Avviso di gara IL SINDACO**  
visto l'art. 7 della legge 8.10.1984 n. 687  
**rende noto**  
che questa Amministrazione comunale prevederà all'appalto delle opere murarie ed affinerà per l'ampliamento del cimitero di Villa Rivalta per l'importo a base d'asta di lire 734.360.859, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. b) della legge 2.2.1973 n. 14; che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al 1° dipartimento, 3° settore, edilizia pubblica entro 10 giorni della data di scadenza della pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale. Per l'appalto di lotti successivi l'Amministrazione comunale potrà a sua discrezione avvalersi della procedura di cui all'art. 2 della legge 3.1.1978 n. 1.  
p. IL SINDACO Ettore Borghi

## CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE

tra i Comuni di Cattolica - Gabicce - Misano - Riccione Rimini - S. Giovanni in M. - Santarcangelo di R. SEDE IN CORIANO - VIA RAIBANO (Fo)  
**Avviso di gara per i lavori di sistemazione e recupero area discarica**  
Questo Consorzio intende indire una licitazione per l'appalto dei lavori di sistemazione finale e recupero dell'area della discarica di Ca' Baldacci sito nel Comune di Rimini per un importo a base d'asta di L. 983.935.380. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14. Le imprese interessate iscritte all'Albo nazionale dei Costruttori nella categoria 1° e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono richiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendole pervenire entro il quindicesimo giorno antecedente della data di pubblicazione indirizzata al Consorzio per l'igiene ambientale - Via Raibano - Coriano (Fo). Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. IL PRESIDENTE dott. Enrico Gnassi

**è in edicola**  
la raccolta dei primi 10 numeri di **Tango** L. 5000  
Collana Documenti Edizioni L'Unità  
«NELLE NON MANCHA NELLE FESTE DE L'UNITA'»  
un libro di 128 pagine tutte da ridere

### La prostituzione 2000 anni fa



## Le venticinque «case di piacere» di Pompei

Il lupanare più famoso era quello gestito dall'«Africano» - Le schiave di Catone il censore - Le malattie veneree e la fama di Primigenia



Qui a fianco e nel fondo: due scene erotiche affrescate nella casa del «Bell'Impulvio» e nella casa del Centenario. In alto: Marte e Venere rappresentati in un affresco rinvenuto nella casa del Citarista

NAPOLI — Il cataclisma del '79 dopo Cristo ha fermato di colpo la vita a Pompei. E da questa straordinaria «macchina del tempo» ecco emergere, in tutta la loro umanità, anche i «vizi privati» degli antichi pompeiani. Ultimo in ordine di tempo il ritrovamento di alcuni quadretti con scene erotiche di gruppo — essenzialmente tra uomini nelle terme suburbane. Decoravano un «venereum», un luogo di piacere che serviva a rilassare il corpo e lo spirito dopo essere stati nella parte delle terme dedicate alle attività fisiche e il nome deriva appunto dalla dea Venere, notoriamente la protettrice dell'amore. Fatto nuovo ed inconsueto nei quadretti sono raffigurate scene di gruppo ed eccezionalmente «hard». Ma chi cercava sensazioni forti a Pompei non aveva che l'imbarazzo della scelta. I 25 bordelli «ufficiali» e quelli «privati» davano ampia facoltà di scelta a chi fosse alla ricerca di esperienze diverse e nuove. Il più noto ed apprezzato dei lupanari di Pompei era quello che si trovava nel vicolo omonimo ed era gestito da un certo Africano. La «casa» era ben fornita di ragazze, delle quali ci sono giunti persino i nomi; disponeva di 10 posti letto, di cui 5 al secondo piano con stanze più spaziose e arzigogolate e di servizi igienici e un'entrata a pianura.

Nel tempoliello di Asellina, in via dell'Abbondanza (una specie di bar moderno), si poteva a poco prezzo mangiare qualcosa in fretta e poi godere — al piano superiore — della piacevole compagnia di una delle tre giovani serve: Smirina l'orientale, Egie la greca e Maria la giudea.

Il lupanare di Africano ed il tempoliello di Asellina erano tra le più note case di piacere di Pompei. Se ne sono contate finora 25 di «bordelli ufficiali», non parliamo di quelli più discreti, sistemati nelle case o al primo piano di un'osteria. I maggiori frequentatori delle «case» appartenevano in genere alla classe servile. I ricchi, invece, non avevano che l'imbarazzo della scelta fra le loro giovani schiave (o, secondo i gusti, anche fra gli schiavi), quasi sempre con l'approvazione più o meno esplicita delle mogli.

Persino Catone il Censore, il più rigido sostenitore delle virtù morali romane, riceveva ogni notte la visita di una giovane schiava Ma, oltre ad essere «censore» era anche molto attaccato al denaro; e così, faceva pagare «una tassa fissa» agli schiavi che volevano avere incontri amorosi con lo schiavo di sua proprietà.

Il commercio del sesso era anche allora molto proficuo. Le prostitute venivano reclutate in genere fin da piccolissime. Si allevavano a tale scopo soprattutto le neonate esposte sulla pubblica via perché non riconosciute legittime dal padre o quelle vendute dai genitori. Il prezzo medio per prestazione era di due assi.

Tanto per fare dei paragoni, quanto costava all'epoca un chilo di pane, oppure un vino di discreta qualità, o ancora, un asse in meno di una misura d'olio. Un prezzo, tutto sommato, abbastanza contenuto. Si conoscevano, però, anche «quotazioni» di otto o sedici assi, quanto due o quattro «misure dell'ottimo» e ricercato vino Salerno.

Alla stessa categoria delle prostitute, anche se erano tenute in maggiore considerazione sociale, appartenevano le attrici, le mime, che non di rado comparivano nude a rappresentare scene fortemente erotiche. Una prostituta aveva un'unica possibilità

per tentare di cambiare vita ed elevarsi socialmente: sposarsi e diventare, quindi, una «matrona».

Il lenone incamerava l'intero guadagno, almeno sino all'epoca dell'imperatore Caligola, che impose, tra le altre imposte, anche una tassa sulla prostituzione pari al compenso di un cliente al giorno.

Le prostitute non godevano degli stessi diritti delle altre donne. In particolare, non potevano ricevere eredità, non potevano testimoniare nei processi, non potevano indossare neanche gli stessi tipi di abiti usati dalle «signore».

Pompei si offre un'ampia campionario di «schimmi» generici, anche di manuali e pubblicazioni pornografiche del mondo antico. Forse proprio da questi modelli traevano ispirazione i quadretti con pitture illustranti le varie «specializzazioni» della «casa» che si ritrovano in molti dei bordelli. Famosissimi quelli rinvenuti nel lupanare di Africano, che sino a qualche decennio fa erano visibili solo da parte dei visitatori maschi.

Le malattie veneree dovevano essere abbastanza diffuse e le donne cercavano di difendersi dal contagio con vari sistemi che costituivano, nel contempo, anche dei metodi «antifeticidiosi». Il più comune era quello dell'introduzione di un pezzo di lana, imbevuto di succo di limone, accompagnata da spalmature di olio, ma di certo si conosceva anche l'uso di un corrispondente del moderno profilattico, ricavato da sottili membrane di pecora.

Alcune di queste prostitute raggiunsero una notevole notorietà. Una delle più famose nell'intero agro pompeiano era Novella Primigenia, citata in un graffito della casa del Menandro e in un distico ancora leggibile su una tomba a Porta Nocera. Doveva essere una donna splendida, se è vero quanto si legge nel distico: «Vorrei essere la coppa gemmata nella quale tu bevi all'ora nona nella gioia del convivio. Soltanto così potrei toccare le tue labbra per imprimervi sopra i baci altrimenti impossibili».

La sua fama è attestata anche ad Ercolano. Un certo Ermerote, impiegato di banca, scrive: «Ermerote saluta la signora Primigenia».

Tanta notorietà non era sprecata: sebbene nocerini e pompeiani fossero divisi da un odio profondo che scoppiava specie in occasione dei giochi nell'anfiteatro (una volta furono tanto violenti che il Senato decise di «squalificare» il campo di Pompei per dieci anni dopo incidenti avvenuti tra «ultras» delle due città) erano uniti nella passione per questa donna ed il campanilismo davanti a lei segnava il passo.

Gli «schimmi» veneti impressionarono molto i pompeiani, soprattutto nell'800, tanto che qualcuno giunse alla conclusione — a dire il vero poco scientifica — che su Pompei ed Ercolano si era abbattuta la punizione divina come su Sodoma e Gomorra. Ma sono proprio questi quadretti, insieme a tante altre testimonianze della vita quotidiana, a farci avere una visione della storia antica molto più «umana», meno caratterizzata da eroi, battaglie, guerre.

Tutto ciò, anche i «vizi privati», rende questi nostri lontani antenati più simili a noi e, forse, queste loro «passioni» ce li rendono anche un po' più simpatici.

Luisa Melillo  
Archeologa

# Una bara in fondo al mare

quarenti. L'Admiral Nakhimov era salpata dal porto di Novorossiysk alle 22,30 di domenica, diretta a Soci, rinomata località balneare sovietica della regione di Krasnodar, sul Mar Nero. A bordo aveva 888 passeggeri e 346 membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità sovietica, in gran parte turisti. La collisione si è verificata circa un'ora dopo la partenza, quando la nave si trovava a non più di otto miglia a largo della costa. La nave mercantile «Piotr Vasilev», della stazza — a pieno carico — di circa 41.000 tonnellate, ha speronato la nave passeggeri crollandola nella parte centrale della chiglia, all'altezza della sala macchine, spezzandola praticamente in due tronconi. L'affondamento è stato rapidissimo. Leonid Neelak ha detto ai giornalisti che la tragedia si è consumata in pochi minuti, forse meno di una quindicina. La nave è colata a picco prima che le scialuppe di salvataggio potessero essere calate in mare e prima che l'equipaggio fosse in grado di predisporre le misure di soccorso

previste dall'emergenza. L'altissimo numero di vittime si spiega probabilmente con la estrema rapidità dell'affondamento e con il fatto che la grande parte del passeggeri stava in quel momento dormendo o si trovava comunque sottocoperta. Da qui l'estrema difficoltà di organizzare il salvataggio e di fare fronte al panico che deve avere investito coloro che si sono resi conto della irrimediabilità della situazione. La mischia di soccorsi immediatamente scattate, hanno consentito di trarre in salvo 836 persone, 29 delle quali sono state successivamente ricollocate in ospedale per ferite varie. Fra i salvati ha precisato Neelak — cinque bambini. Altri due veri ripescati nelle acque, in quel momento calme, del mare. L'oscurità ha reso comunque assai difficili le ricerche, che si sono protratte spasmodicamente nel corso della notte e che sono poi proseguite per tutta la giornata di lunedì e continuano — secondo le dichiarazioni del portavoce sovietico —

ancora oggi. È il più grave incidente della marineria civile sovietica. Grave e sconcertante anche perché, secondo la ricostruzione ufficiale, in quel momento le condizioni del mare e atmosferiche erano discrete e la visibilità normale. Entrambi i capitani delle due navi, Vladimir Markov, dell'Admiral Nakhimov, e Viktor Tkachenko, della «Piotr Vasilev», sono vivi e sono ora a disposizione della commissione di inchiesta governativa che, com'è noto, è presieduta da Gheidar Aliev, membro del Politburo incaricato del problema dei trasporti e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri. Saranno in primo luogo i due capitani, probabilmente, a poter fornire ulteriori elementi per chiarire le cause del disastro che, per ora, restano inspiegabili. L'Admiral Nakhimov, per quanto varata nel lontano 1925, era dotata di moderni mezzi di rilevazione e avvistamento e, come ha ulteriormente precisato il portavoce sovietico, non aveva mai avuto il più piccolo inci-

dente in tutta la sua lunga carriera. La nave è ora adagiata su un fondale di 43 metri di profondità. Probabilmente è nelle sue cabine squarciate che molti di coloro che sono annoverati tra i dispersi, ancora giacciono imprigionati. Nella drammatica circostanza va rilevato che le au-

torità sovietiche hanno, in questo caso, fornito con tempestività tutte le informazioni essenziali alla stampa mondiale. Altrettanto è stato fatto nei confronti dell'opinione pubblica sovietica. Lunedì i giornali hanno pubblicato, con qualche rara eccezione, un comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri dell'Urss che dava notizia

## «Così ci sono venuti addosso...»

ROMA — A raccogliere le prime, drammatiche testimonianze sull'affondamento della nave passeggeri è stato un inviato dell'agenzia sovietica Novosti. Il giornalista ha raggiunto l'albergo «Brigantina» a Novorossiysk, dove sono stati trasportati i sopravvissuti. «Ero sulla mia branda — racconta V. Prosvirnyy, un membro dell'equipaggio — quando c'è stato il colpo. Immediatamente si è spenta la luce... Io sono riuscito a prendere i documenti. Ma quando ho nuovamente raggiunto il ponte, la nave era già sotto il pelo dell'acqua. Sono riuscito a nuotare verso una zattera. La falla era enorme, tutto è accaduto troppo in fretta».

Il marinaio Smirnov era di vedetta al momento della collisione: «Siamo usciti da Novorossiysk normalmente, tutto andava bene. E abbiamo visto questo mercantile in lontananza. Il marinaio di turno ha cominciato a chiamarlo per radio. Abbiamo rilevato la distanza e dalla misurazione radiometrica abbiamo compreso che la nave ci stava tagliando la strada. Dopo qualche momento di pausa dal «Piotr Vasilev» ci hanno risposto: «Non preoccupatevi. Stiamo per allontanarci. Lo facciamo immediatamente». Alcuni minuti dopo abbiamo ripetuto l'appello perché il mercantile non aveva abbandonato la sua rotta. La seconda vedetta A. Ciudnovskiy era preoccupato. Ho visto che il mercantile si dirigeva verso di noi. È stato dato il «marcia indietro», ma era troppo tardi. Il capitano V. Markov è rimasto in plancia fino alla fine. Ha tentato di portare la nave in secca. Ma il timone non rispondeva. Quando il capitano mi ha ordinato di abbandonare la nave per attraversare la porta è stato come passare attraverso un oblio».

Giulietto Chiesa

## Le scelte Spd

raccontare che la Spd si è fatta estremista, o si spostata più a sinistra del Pci, solo perché ha dato alla sua ricca e seria piattaforma per la pace, la sicurezza e il disarmo, presentata come base per la ricerca di intese

bilaterali ed equilibrate tra Est e Ovest, una caratterizzazione — che non è certamente sconosciuta alla nostra elaborazione ed esperienza — di lotta decisa contro il rischio delle armi nucleari, di revisione delle strategie della Alleanza Atlantica, di autonomia e di affermazione del ruolo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti. O sol perché ha scelto una linea di fuoriuscita dal massiccio impegno prima sviluppato nel campo dell'energia nucleare, a favore del risparmio, della

valorizzazione delle energie rinnovabili, e del ricorso al carbone (alle risorse di carbone di cui dispone la Repubblica federale tedesca). Dobbiamo, con coraggio innovativo, e con senso di concretezza e responsabilità, saper dare anche noi in Italia, come forze di sinistra, risposte convincenti a

Giorgio Napolitano

## Sul nucleare

dare al governo e a costruire una prospettiva riformista? «E il Psi che ritiene che non ci siano le condizioni e accetta un governo immobilista. E da sei anni che si sottrae ad un impegno comune. Non sono qui per dire che loro sono il diavolo e noi l'angelo liberatore della sinistra. Abbiamo saputo apprezzare Craxi, ad esempio, quando ha detto che il Pci è stato l'unico, durante la crisi, ad avanzare una proposta seria e che però i comunisti devono entrare al governo della porta e non dalla finestra. Noi ci battiamo per questo».

Perché applaudite Craxi per Sigonella e non per altri aspetti della po-

litica estera? «Abbiamo la stessa posizione della socialdemocrazia europea, siamo per l'autonomia dell'Europa nell'Alleanza atlantica. Oggi criticiamo Craxi perché accetta la strategia dello scudo spaziale e perché vorremmo una iniziativa più energica per la pace nel Mediterraneo».

Qual è il male oscuro del Pci? Ha bisogno di più grinta? «Non è un male oscuro. Lo abbiamo esaminato al

congresso e abbiamo anche detto come deve essere curato. Non è una questione di grinta; occorre fiducia verso gli obiettivi e maggiore combattività. Non siamo stati ancora capaci di esprimere una forza, un grado di mobilitazione adeguati».

La crisi di governo comunque è stata risolta. Come è possibile aver fiducia in un mutamento? «Io pensavo che questo governo dovesse avere una vita breve, ma non pensa-

Bruno Ugolini

## Qualche domanda

gimento di massa in decisioni che riguardano il futuro del paese e dell'umanità. E consentire la ponderazione del rapporto tra vantaggi, costi, fabbisogni e rischi, sulla base di giudizi informati.

È alla prova tutta una cultura politica. «Non c'è progresso senza rischi... Ma quale peso diamo al rischio di incidente nucleare? L'uomo può dominare la natura... Ma quale futuro ha una società che produce e si riproduce distruggendo, o alterando irreversibilmente, le basi stesse della vita? Dove stanno i nuovi punti di equilibrio?»

Stiamo finalmente scoprendo che la termodinamica è una branca della politica moderna, e che l'ecologia è un piastrello del nuovo socialismo.

Ma allora devono fare un salto di qualità, nel modo di guardare il mondo, e di maneggiarlo, i gruppi dirigenti, insieme a grandi masse di popolo e ad ogni

tiamo? O non è in discussione proprio questo modello sociale energivoro? È da revocare in dubbio l'equazione «crescente benessere più crescenti consumi di energia uguale crescente libertà?»

La Spd, a Norimberga, presentando un progetto di «modernizzazione ecologica dell'economia» e di «pace con la natura», pone esattamente questa questione. Che in Italia è stata vista — o intravista, se si vuole — solo da un incomprendibile e bistrattato Erlinguer. Si vada a leggere il «discorso dell'autentità», del 1978. Lo si troverà centrato su due questioni: la necessità di modificare il rapporto Nord-Sud, sviluppo-sottosviluppo, in modo che non cresca la forbice tra il benessere crescente dei pochi e la miseria crescente del più; e la necessità di correggere il disordine, la rapina, lo spreco che peggiorano, nelle società capitalistiche sviluppate, il rapporto tra gli uomini e tra gli uomini e la natura. Un tale disordine, la scienza termodina-

mica lo chiama «entropia», e calcola il punto di non ritorno, in alcuni settori già toccato o quasi raggiunto, oltre il quale la modificazione negativa dell'ambiente, umano e naturale, diventa irreversibile, le condizioni di riproduzione della vita non si rinnovano più.

E ancora. Se non il nucleare, che cosa? Il risparmio, innanzitutto, ma anche le tecnologie alternative. Ci sono molte opzioni possibili. Quella su cui insiste Rubbia, la fusione nucleare, e il sole, il vento, la geotermia, l'idroelettrico, le maree... forse il «carbone pulito» di cui ci parla ora l'ing. Corbellini.

«Possibili», non vuol dire disponibili, o tutte desiderabili, o tutte sicuramente realizzabili. Per discernere il possibile e il desiderabile, e realizzarli, c'è bisogno di ricerca scientifica e tecnologica, di risorse da destinare, di massicci investimenti, di organizzazione delle forze intellettuali e di lavoro.

Insomma, c'è bisogno di una grande politica. E di

Fabio Mussi

## Il boss Piromalli

le due iscrizioni «sono fra le prime e le poche che ci siano giunte dopo quell'assemblea degli iscritti radicali che ha consentito a chi lo ha voluto di comprendere finalmente qualcosa sulle prospettive e sulle ragioni della cessazione di attività del partito». Fannullone aggiunge che «avremmo quindi avuto, probabilmente sull'onda delle scelte compiute dai compagni Andraous e Piromalli, dallo scandalo conseguente, mi-

gona con noi attorno alla bandiera di un partito che lotti per la vita del diritto e per il diritto alla vita. Io di questo il ringrazio. Di questo e del fatto di averci reso quel partito che si stava e sta cambiando, dentro di noi e nei palazzi che abitiamo».

Il tesoriere del Pci, Peppino Calderisi, interpellato per telefono, ci ha confermato che Andraous aveva manifestato l'intenzione di dimettersi alcuni mesi fa. «L'iscrizione al Pci — ha spiegato — è sempre e comunque un atto libero, nel senso che nel nostro partito non ci sono, a diffe-

renza di altri, organismi incaricati di valutare una richiesta di iscrizione. Anzi, noi abbiamo per statuto il divieto di rifiutare l'accettazione. Possiamo solo, e questo vale sempre e comunque, accogliere l'iscrizione, purché essa risponda alle due condizioni poste dallo statuto: il versamento della quota e l'impegno ad attuare la mozione votata al congresso. Questo vale in generale, e nel caso dell'iscrizione di Piromalli, attraverso sua figlia, sono state adempite entrambe queste condizioni. Al momento non conosciamo altre motivazioni della sua scelta. Naturalmente anche noi vogliamo avere un quadro più chiaro delle motivazioni che lo hanno spinto a questa decisione».

Ma non c'è imbarazzo, a dir poco, ad accogliere nel Pci un capo criminale come Piromalli? Risponde Calderisi: «Di fatto, il ritardo nella comunicazione della notizia è una prova di questo imbarazzo. C'è stata una preoccupazione nel segretario e negli organismi che infatti Pannella critica apertamente. A mio avviso è stato certamente un errore aver atteso per dare la notizia».

## Bloccate le carni

allora si deciderà se revocare le misure restrittive. La decisione di «blocco» della commercializzazione dei prodotti italiani è stata presa ieri a maggioranza: contraria la delegazione del nostro paese.

Tutto ciò avviene dopo che Gran Bretagna e Grecia, fin

dalla metà di luglio, avevano deciso di sospendere l'importazione dei prodotti di allevamento dal nostro paese. Insomma, per gli operatori italiani si prepara un durissimo colpo economico. E, infatti, non sono mancate immediate reazioni. L'Ala (Associazione italiana allevatori) ha già fatto sapere che vuole il «totale indennizzo per i capi abbattuti». Anche il presidente della Confcoltivatori, Avolio, dopo aver ricordato che l'Ala «è arrivata in Italia dall'estero», chiede «misure opportune ed efficaci per la salvaguardia degli interessi degli allevatori». Tra queste misure, le più importanti riguardano una nuova legge che disciplini la profilassi e la vaccinazione degli animali. Misure tanto più urgenti proprio perché

ieri la Cee, pur «prezzandole» le misure prese dalle autorità italiane quando si sono manifestati i primi casi dell'«infezione», non le ha giudicate «sufficienti».

Per dare un'idea del danno economico che verrà ai nostri allevatori basterà ricordare che più di due terzi delle centosessantamila tonnellate di carne esportate dall'Italia durante l'anno scorso erano destinate ai mercati europei.

